Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

DEL LUNEDI'

Lunedì, 18 giugno 1979
Anno 98 (Sped. abb. post. Gr. 1/70 - 7.o n.) Lire 250
N. 727 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.800) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (larg. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 22.500, trim. 17.200 (col Piccolo del lunedì L. 57.750, 30.000, 20.550) - ESTERO annuo L. 100.000, sem. 51.500, trim. 26.750 (col Piccolo del lunedì L. 116.000, 60.000, 31.250) - Copie arretrate L. 500

OGGI ALLA HOFBURG CARTER E BREZNEV SOTTOSCRIVONO LA LABORIOSA INTESA

La firma del «Salt 2» suggella il vertice dei buoni propositi

Da Vienna la premessa di ulteriori accordi sul disarmo, ma anche la conferma d'inconciliabilità tra le due ideologie - Dopo più di 30 anni primo colloquio tra i capi militari di USA e URSS

DALLA REDAZIONE VIENNESE

VIENNA — Con la firma del trattato sulla limitazione degli armamenti strategici (Salt 2), Carter e Breznev concludono oggi alle 13 (le 14 ora, italiana) il loro vertice viennese un «vertice di compromesso», senza vinti né vincitori, che — nonostante la riconfermata volontà dei suoi protagonisti di impedire lo scoppio di una guerra mondiale — lascia attorno a sé molte zone d'ombra.

L'incontro di Vienna, in sostanza, ha permesso di tracciare i criteri per la continuazione e l'approfondimento del discorso bilaterale sulla limitazione degli armamenti strategici: è già qualche cosa di positivo, naturalmente. Ma ha permesso anche di rendere le due superpotenze più consapevoli della profondità — si potrebbe forse parlare dell'inconciliabilità — del loro conflitto: due ideologie, due concezioni del mondo, due «pianeti» sono a confronto, con il loro tremendo arsenale d'armi, che potrebbe esplodere a causa di una miccia accesa in uno dei loro satelliti cioè le «zone di influenza», le «regioni periferiche» di cui ha parlato esplicitamente Breznev davanti a Carter, definendole «regioni di turbolenza politica».

Su queste «regioni» (si tratta dell'Africa meridionale, del Medio Oriente, dell'Oceano Indiano, dell'Asia Sud-orientale) Carter e Breznev non hanno trovato un'intesa, e questa lacuna si ripercuote negativamente sullo sviluppo del «dialogo militare» che il vertice ha lasciato comunque aperto, per fortuna di tutti. Breznev ha confermato che l'appoggio ai diversi «fronti di liberazione nazionale» resta uno dei piloni portanti della politica estera sovietica: anche Breznev, come Carter, vorrebbe un'intesa globale tra le due superpotenze. Ma le posizioni di partenza dei due interlocutori, le loro promesse, i loro interessi, cioè, sono così differenti da rendere aleatoria qualsiasi possibilità di un progressivo e metodico avvicinamento a breve scadenza.

Resta comunque il fatto che Breznev ha detto, e gli si può credere, che questo vertice viennese «ha creato le premesse per colloqui produttivi» e che Carter gli ha risposto: «Cerchiamo insieme nuovi settori di comprensione nello spirito della ragionevolezza». I propositi sono buoni, come si vede, ma possono assumere facilmente la fisionomia di vuoti slogan propagandistici quando vengono manifestati dall'alto di una piramide fatta di carri armati, bombardieri e missili nucleari intercontinentali. Carter e Breznev vogliono ridurre la piramide e il «Salt 2», bene o male, lo conferma. Ma di quanti metri? Di pochi, se si legge il testo del trattato. Il quale, in ogni caso, apre la porta al «Salt 3».

Ieri mattina, nella terza seduta del vertice, Carter ha invitato Breznev a dare il suo consenso per un'iniziativa congiunta volta a realizzare importanti riduzioni degli arsenali strategici nucleari prima ancora che, nel 1985, venga a scadere il «Salt 2», e Breznev — secondo fonti americane — è apparso «sinceramente interessato» alla proposta. Il capo della Casa Bianca ha anche suggerito che si conducano negoziati su limitazioni da attuare per quanto concerne l'ulteriore modernizzazione degli armamenti e ha ottenuto l'assenso sovietico a incontri, in tal senso, fra alti esponenti, militari e della difesa, delle due parti.

Gli incontri di questo tipo — i primi tra le massime autorità militari delle due superpotenze dalla seconda guerra mondiale — hanno avuto subito inizio, con un esame comune del problema del controllo delle armi: alla discussione hanno partecipato, da parte americana, il segretario alla difesa Brown ed il presidente del comitato dei capi di stato maggiore, generale Jones; da parte sovietica, il ministro della difesa Ustinov e il capo di stato maggiore generale, maresciallo Ogarkov.

Quanto al trattato che sarà firmato oggi, nel territorio «neutrale» dell'ex palazzo imperiale della Hofburg (esattamente nelle medesime sale che ospitarono, nel 1814, le trattative del congresso di Vienna con le quali veniva dato un nuovo assetto all'Europa), esso si articolerà in tre parti. La prima è il testo dell'accordo vero e proprio, valido fino al 1985 e che regola i particolari della riduzione degli armamenti nucleari. La seconda parte consiste in un «protocollo» valido fino al 1981, che stabilisce limitazioni agli esperimenti e all'impiego di sistemi di armi, come il «Cruise» e missili intercontinentali mobili d'altro tipo, sui quali non è stata raggiunta per ora un'intesa. La terza parte è una «dichiarazione di intenzioni» o «di principi», che stabilisce la «cornice» del terzo trattato per la limitazione degli armamenti strategici (Salt 3). Oltre a ciò, ci sarà uno «scambio di lettere» tra Carter e Breznev.

La «cornice» del «Salt 3» riguarda anche l'Europa: il futuro trattato prenderà cioè in considerazione anche gli arsenali strategici esclusi dal «Salt 2» e che sono stazionati all'Est e all'Ovest del vecchio continente. Nel futuro negoziato si parlerà, dunque, anche di quella «zona grigia», la cui esistenza in Europa ha praticamente bloccato finora la trattativa sulla riduzione delle forze convenzionali nel Centro Europa (Mbfr).

Prima di recarsi alla Hofburg per firmare il «Salt 2», Carter e Breznev si incontreranno a quattr'occhi, in mattinata, nella sede dell'ambasciata degli Stati Uniti. Sarà un incontro fuori programma, di circa un'ora, dopo il quale i due Presidenti andranno all'ambasciata dell'Unione Sovietica per un'ultima riunione plenaria delle due delegazioni (anche questa fuori programma) della durata di un'altra ora. Dopo la cerimonia della firma, Carter e Breznev faranno le valigie.

A proposito del capo del Cremlino e delle sue «chiacchierate» condizioni di salute, i funzionari americani hanno riferito che Breznev, nei due giorni di colloqui, «se l'è cavata molto bene» e l'hanno definito «un uomo sulla settantina che sta compiendo un valido sforzo per rappresentare il suo Paese». Un vistoso episodio ha comunque gettato, ieri, molti dubbi su questa benevola valutazione; pochi minuti dopo la conclusione della prima seduta di lavoro, mentre accompagnava Carter alla porta dell'ambasciata sovietica verso una vettura in attesa del Presidente americano, Breznev è incespicato sui gradini della porta e ha perduto l'equilibrio. Carter gli ha afferrato d'istinto la mano, e non gliel'ha lasciata fino a quando il vacillante statista sovietico ha riacquistato l'equilibrio.

Ettore Petta



Vienna — Il Presidente Carter saluta la folla nei pressi del Palazzo di Hofurg dove ha assistito alla messa domenicale. (Ap)

MONITO DI BREZNEV

Mosca non accetterà emendamenti al trattato

VIENNA — Nei brindisi scambiati da Carter e Breznev durante la cena d'onore offerta all'ambasciata sovietica, il capo dell'URSS ha lanciato un monito, abbastanza esplicito, al Senato degli Stati Uniti perché ratifichi il trattato «Salt 2» senza cercare di modificarlo con emendamenti di sorta.

«Qualsiasi tentativo — ha detto Breznev — di scuotere questa complessa struttura, che è stata con tanta difficoltà costruita, di sostituirne un qualsiasi elemento, di tirarla più vicina al proprio interesse, sarebbe un esercizio poco conveniente. L'intera struttura potrebbe allora crollare, determinando gravi e anche pericolose conseguenze per le nostre relazioni e per la situazione in tutto il mondo».

PREVISIONI DI JACKSON

Il Senato USA chiederà di rinegoziare l'accordo?

WASHINGTON — Il senatore democratico Henry Jackson, noto per la sua opposizione al trattato «Salt 2», ha ribadito ieri sera, in un'intervista alla televisione a Washington, la sua netta ostilità a questi accordi, e ha accusato Carter di aver fatto a tale riguardo «concessioni su concessioni» ai sovietici.

Il senatore ha espresso la previsione che il Senato chiederà una rinegoziazione di questi accordi, affermando nuovamente che, a suo parere, il loro rispetto da parte sovietica non sarebbe «controllabile».

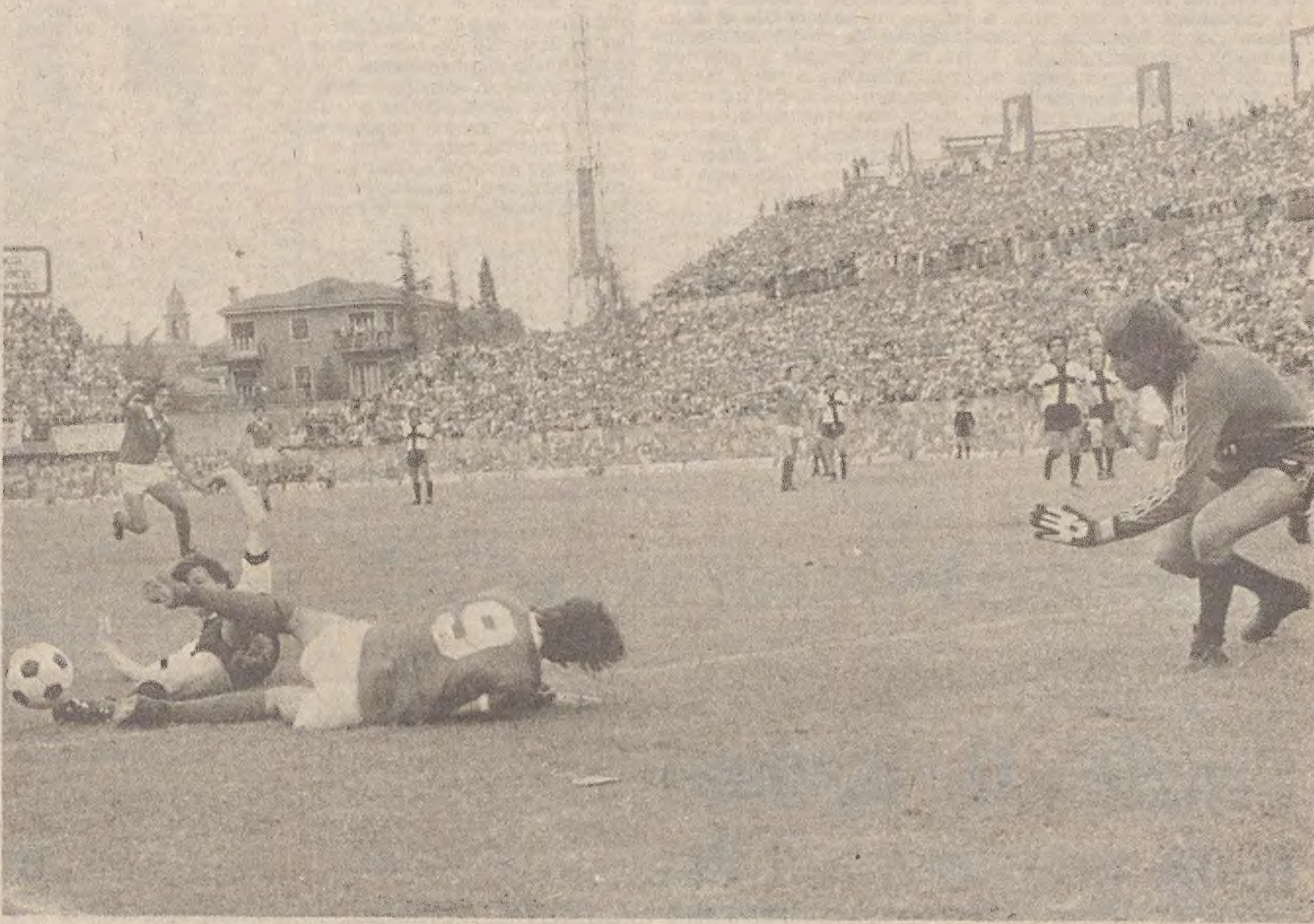
Incidente al «Romulus» a Vienna: 20 feriti

VIENNA — Il «Romulus» espresso da Roma a Vienna giunto nella stazione della capitale austriaca alle 19.05 ora locale non è riuscito a fermarsi prima dei paraurti finali del binario, sembra per un guasto al sistema frenante.

In seguito allo scossone 20 passeggeri sono rimasti feriti. Il treno procedeva ad un'andatura relativamente bassa quando ha urtato contro i respingenti. La maggior parte dei feriti sono stati colpiti dalla caduta dei bagagli.

AMAREZZA PER LA SCONFITTA DELLA TRIESTINA NELLO «SPAREGGIO»

La «B» è perduta, ma non l'onore



PARMA-TRIESTINA 3-1 — E' il 26' del secondo tempo. Per gli alabardati la sorte sembra giungere ad una svolta: Panozzo è atterrato in area da Torresani; sarà il rigore per la Triestina che riequilibrerà le distanze. Solo un'illusione. (Italfoto)

Undici uomini, una città. Una città sulla quale il sole e le nuvole si sono alternate nel pomeriggio di ieri come le speranze dei triestini attaccati alle radio che trasmettevano la radiocronaca dello spareggio Triestina-Parma, ultima «chance» per quel salto di qualità che Trieste (non soltanto nel mondo sportivo) voleva con tutte le sue forze. Diecimila persone, tra le quali gente che da anni aveva disertato gli stadi, erano partite per Vicenza a bandiere spiegate.

La doccia fredda, puntuale, è arrivata nel primo tempo della partita: gol del Parma, ma non fa niente, si può ancora sperare. Poi pareggio, su rigore. Salti dalla poltrona, abbracci, urla talmente forti dall'altoparlante della radiolina da non capire più niente. Trieste ha pareggiato, poi ce la faremo. Nel breve intervallo tra i 90 minuti regolamentari e lo spareggio, frotte di ragazzini montavano sulle aste le bandiere con ricamata in mezzo la scritta «Serie B» che da molte settimane tenevano nel cassetto.

Poi è finita così. In nove minuti sono stati vanificati mesi di speranze e un'infinita serie di scongiuri, unica arma a disposizione di chi stava seguendo la squadra dalla poltrona di casa. Alle otto di sera Trieste sembrava una città del Nord Europa: un po' di freddo, qualche goccia di pioggia e silenzio. Assoluto. Neppure il frastuono assordante delle solite moto a tutto gas. Alla televisione il friulano Pizzul ha commentato: «Sarà per un'altra volta».

Sono quattordici anni che si ripete questa frase. E ogni volta si è tentato il tutto per tutto; qualche volta con disillusioni che si prospettavano già dalla prima di campionato, qualche volta all'ultimissima, come questa. Sarebbe stato giusto vincere questo campionato? Sì, se si parla di nervi, di determinazione, di cuore, di volontà. Ma lo sport è ormai industria: si compra per vendere a prezzo migliore. La Triestina ha speso poco e ha dato tanto. Il Parma ha speso moltissimo e ha dato meno. Quel tanto in più però che è servito a ottenere il risultato desiderato.

E' chiaro che i diecimila e gli undici potranno tornarsene a casa a testa alta, anche se non a bandiere spiegate. L'onore è salvo.

F. G.

ROMA: TURBAMENTO PER IL CRUENTO ASSALTO ALLA SEZIONE DEL PCI

Dopo le bombe i Nar si vantano: «Il camerata Cecchin è vendicato»

Al raid punitivo neofascista ha fatto seguito il feroce pestaggio del giornalista Sturiale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Eseguiamo la nostra sentenza di condanna nei confronti dei responsabili dell'omicidio del camerata Francesco Cecchin...», hanno scritto i neofascisti dei «Nar» — il famigerato gruppo di ultrà «neri» già resosi responsabile di gravi attentati a Roma — in un volantino diffuso l'altra notte e nel quale hanno rivendicato il sanguinoso assalto alla sezione del Pci di via Cairoli. E, per vendicare il «camerata morto, i terroristi dell'ultradestra si sono rifatti vivi, poco dopo il drammatico raid contro la sezione «Esquilino», con il feroce pestaggio, in piazza Vescovio, del giornalista Antonio Sturiale, «reo» di non pensarla come loro: lo Sturiale, che ha riportato lo spappolamento della milza, è stato operato d'urgenza, ma le sue condizioni rimangono preoccupanti.

I due episodi hanno vivamente turbato la capitale; ieri, il presidente della Camera, Ingrao, si è recato nella sezione comunista devastata dalle bombe a mano lanciate dai neofascisti: Si è trattato — ha detto — di un gesto infame, e chi l'ha compiuto mirava a qualcosa di molto grave. Ne poteva scaturire davvero una strage, e tutti devono perciò essere consapevoli dei pericoli e del punto veramente orrendo a cui stanno arrivando questi gesti terroristici nel nostro Paese. Credo che quanto è successo chiami tutti, di nuovo, a un grande sforzo di mobilitazione democratica, e credo anche tutti debbano sentire quali frutti avvelenati porta la ripresa di una campagna anti comunista e antidemocratica».

Le indagini sull'attacco di via Cairoli sono intanto in pieno svolgimento e, al momento, puntano su due direzioni: da un lato, la ricostruzione delle varie fasi del raid fascista e il numero dei terroristi che vi ha partecipato; dall'altro, le analogie con gli altri precedenti attentati rivendicati dai «Nar». I «Nuclei armati rivoluzionari» rivendicarono nel settembre dello scorso anno l'uccisione di Ivo Zini, il simpatizzante comunista ucciso davanti alla sezione del Pci in via Appia, e nel gennaio di quest'anno, l'attentato (per molti aspetti analogo a quello di sabato sera) contro l'emittente privata di sinistra «Radio Città futura». Accertamenti balistici si stanno svolgendo sui bossoli trovati nella sezione di via Cairoli; quanto alle bombe, è stato confermato che si tratta di ordigni del tipo «Srcm», e ora se ne sta cercando la provenienza. Recentemente, 75 casse contenenti bombe di tipo «Srcm» erano scomparse da una caserma del Nord Italia.

Migliorano intanto le condizioni dei feriti ricoverati nei due ospedali, San Giovanni e Policlinico; non destano preoccupazioni neppure quelle del sindacalista Angelo Striano, colpito all'avambraccio e a un calcagno da alcune schegge e giudicato guaribile in 40 giorni, e di Rodolfo D'Agostino, centrato da una rivoltellata a un ginocchio. La maggior parte dei feriti ha già abbandonato gli ospedali.

Come si è detto, l'assalto alla sezione del Pci ha seguito di poche ore la morte di Francesco Cecchin, il giovane militante di destra di 17 anni, spirato nel reparto craniolesi del San Giovanni dopo 18 giorni di coma. Sulle cause della sua morte sono sorte polemiche, e c'è tuttora confusione: la sera del 29 maggio, il ragazzo stava rientrando a casa con la sorella quando fu affrontato da giovani di opposte tendenze politiche. Per sottrarsi a un pestaggio scappò, scavalcando alla cieca un muretto: ma lo aspettava un salto di oltre cinque metri.

In un primo momento si parlò di disgrazia: qualcuno disse che Francesco non sapeva cosa c'era dietro il muretto. I suoi amici, invece, hanno redatto un libro bianco in cui precisano, tra l'altro, che nel palazzo accanto al muretto di cinta abita un amico di vecchia data del giovane morto. Quindi, il Cecchin — a loro dire — doveva sapere quali rischi correva con quel salto. L'ipotesi che si contrappone a quella della disgrazia è dunque che Francesco Cecchin sia stato duramente picchiato e gettato volontariamente dal muro.

G. S.

I termini del confronto nucleare Usa-Urss

L'arsenale americano

L'arsenale nucleare strategico americano che entra «in gioco» nell'accordo Salt 2 è costituito da una triade di elementi: missili intercontinentali basati a terra (Icbm), missili balistici lanciabili da sottomarini in immersione (Slbm), bombardieri a largo raggio. Gli Icbm degli Stati Uniti sono attualmente 1054 di cui 54 del tipo «Titan», a grande potenza, 450 «Minuteman II» e 550 «Minuteman III». Questi ultimi sono i più efficaci perché dotati, ognuno di tre testate atomiche Mirv in grado di colpire con piccolo «errore circolare probabile», Ecp, qualsiasi obiettivo posto nell'Unione Sovietica. Le testate Mirv sono guidabili separatamente su bersagli diversi e distanti in forza dell'apparato Pbv (post-boost vehicle) installato sul missile con il quale si può portare il missile stesso su posizioni e velocità diversificate al fine di raggiungere la traiettoria ottimale per ogni testata.

La forza strategica nucleare sottomarina degli Stati Uniti, secondo elemento della «triade», è costituita da 41 battelli a propulsione atomica armati complessivamente di 160 missili del tipo «Polaris» e di 649 missili «Poseidon» di più avanzata tecnologia. Ognuna di queste ultime armi è in grado di trasportare fino a 10 o 14 testate Mirv. Dall'inizio di quest'anno dodici sottomarini armati di «Poseidon» hanno iniziato la riconversione sul missile a più lunga gittata e di maggiore potenza «Trident I». Per quest'arma sono in fase di costruzione nuovi sommergibili dotati di 24 missili.

Il lato sottomarino della «triade» nucleare è considerato, per la mobilità e le difficoltà di individuazione, come il sistema più sicuro per sfuggire a quel «first strike» o primo colpo, cioè l'attacco nucleare massiccio di una superpotenza contro l'altra. In verità, i missili lanciabili dai sottomarini non hanno la perfezione dei missili basati a terra per la intrinseca scarsa precisione di tiro dovuta alla piattaforma mobile, mentre la capacità distruttiva è relativamente limitata a causa delle dimensioni delle testate.

Infine, i bombardieri. Attualmente gli Stati Uniti hanno in condizioni operative 350 B-52, cento dei quali in costante allarme. Sono in grado di portare bombe e missili e, con nuove strumentazioni elettroniche, hanno aumentato le possibilità di penetrazione.

Cosa cambierà

I termini essenziali dell'accordo Salt 2 che sarà firmato oggi si basano su questi capisaldi. Il tetto massimo di «vettori» (missili intercontinentali, Slbm e bombardieri) è limitato, per ciascuna parte, a 2.250. In particolare, però, in questa cifra sono fissati due «sottolimiti» che prevedono che le parti contraenti non potranno detenere più di 1.320 unità comprensive di missili a testata Mirv e bombardieri, in totale. Di queste 1.320 unità i missili a testata multipla non dovranno superare il numero di 1.200.

Dal momento che i «vettori» USA sono complessivamente 2.033 e quelli russi circa 2.590, a fronte del tetto massimo di 2.250 l'America è in grado di costruirne ancora 217, mentre la Russia dovrebbe smantellarne 340. Negoziato vantaggioso per gli Stati Uniti, allora? Al contrario. Basandosi la strategia nucleare sulla precisione di tiro, sulla possibilità di annientare con una salva atomica tutto il potenziale avversario, sono i missili Mirv e i bombardieri a decretare l'equilibrio e la credibilità della strategia. Di fronte ai sottolimiti previsti dall'accordo succede che gli Stati

Continua in 2.a pagina

L'arsenale sovietico

Sugli stessi elementi della «triade» americana, con potenziale esplosivo maggiore e con qualche limitazione tecnologica, è basata la capacità strategica nucleare dell'Unione Sovietica. Sono circa 0105 i missili intercontinentali basati a terra (Icbm). Recentemente è stata dispiegata la «quarta generazione» di queste armi. Nuovi missili, gli «SS-17», «SS-18» e «SS-19», rispettivamente a quattro, a otto e a sei testate Mirv, hanno rimpiazzato i più vecchi «SS-9» e «SS-11». Tali armi hanno maggiore capacità esplosiva dei corrispondenti «Minuteman» americani, in particolare l'«SS-19» ha raggiunto un'alta precisione così da ridurre l'«Ecp», l'«errore circolare probabile» a soli 180 metri. Inoltre l'Unione Sovietica ha collaudato con successo un quarto nuovo missile l'«SS-16» in grado di essere lanciato sia da rampe fisse che da rampe mobili. Prima dell'accordo Salt era in via di sviluppo una quinta generazione di missili intercontinentali.

E' continuato a ritmo pressante in questi anni lo sviluppo dei missili lanciabili da sottomarini (Slbm). La dotazione conosciuta è di 950 di queste armi. I sommergibili sono stati identificati per la classe «Yankee», costruita tra la fine degli anni Sessanta e il principio di questo decennio e per la più moderna classe «Delta». Con questi ultimi battelli armati di missili «SS-N-8» e «SS-N-18», dotato di testata Mirv, i sovietici sono in grado di battere anche dal mare, pattugliando le profondità dell'Artico e del Nord Pacifico, ogni obiettivo esistente sul territorio degli Stati Uniti.

Le forze aeree strategiche sovietiche si limitano a 135-140 bombardieri, alcuni armati di missili a corto raggio similari ai «Cruise» ma meno sofisticati di questi. Un importante incremento alle unità aeree strategiche verrà dato dal bombardiere «Backfire» che è sfuggito alle limitazioni previste dal Salt per le sue capacità ritenute a medio raggio e quindi strategicamente limitato nel contesto delle possibili offese dirette al territorio degli Stati Uniti.

Nella valutazione dell'arsenale sovietico si è tenuto conto solo delle armi strategiche ricadenti nell'accordo di Vienna, mentre la più preoccupante e incisiva potenzialità sovietica è basata sulle armi gravitanti in Europa. Si tratta di potenzialità ed articolazione che sorpassano le capacità americane nella strategia di «teatro».

IL CASO DEL NUOVO «MX» AMERICANO IMPENSIERISCE I SOVIETICI

Meno missili ma migliori

L'accordo Salt 2 è già inficiato? Uno dei punti di maggiore attrito fra le delegazioni russa e americana è emersa improvvisamente sabato sera a proposito del nuovo missile «Mx» di cui Carter ha autorizzato recentemente la prosecuzione del progetto. La mossa del Presidente americano, al di là del significato strategico, esprime la volontà di garantirsi l'appoggio del Senato sul trattato dopo le perplessità suscitate con i rinvii della bomba «N», la cancellazione dei programmi per il bombardiere «B-1» e la limitazione nella costruzione delle superportaerei. Carter non poteva abbandonare anche il progetto del missile «Mx» senza trovarsi scoperto davanti alla reazione dei senatori che criticano la sua politica strategica. La decisione, comunque, non violerebbe il Salt 2 dal momento che a ciascuna delle parti contraenti è lasciata la possibilità di collaudare uno, e uno solo, nuovo tipo di missile intercontinentale.

L'Unione Sovietica ha però alzato la guardia su questa opinione. Per capirne le giustificazioni bisogna sapere che cos'è e cosa rappresenta il nuovo missile «Mx» che rischia di produrre un nuovo attrito strisciante fra le due superpotenze, com'è avvenuto con il dibattito sul missile «Cruise». L'avanzata tecnologica dell'URSS nel campo della missilistica strategica ha reso plausibile la possibilità che, in caso di attacco preventivo, almeno il 90 per cento del potenziale missilistico americano interrato nei silos sia distrutto al primo colpo. Per sfuggire a questa capacità distruttiva si sono affrontati audaci piani per rendere mobile e invisibile il nuovo tipo di missile, in modo da restituire credibilità all'azione di rappresaglia.

Pur basandosi questa forza di risposta anche sui 629 missili imbarcati sui sommergibili, la capacità distruttiva complessiva dei missili marini è limitata a grandi obiettivi scoperti e possono colpire con relativa precisione. Non sono cioè in grado di colpire nei suoi silos il potenziale strategico sovietico. La risposta è però ben diversa con il nuovo missile «Mx» a testata multipla che ha il vantaggio dell'irreperibilità, della precisione massima e della potenza. Cioè si realizza un'arma ancora più credibile.

Gli Stati Uniti considerano l'opportunità di costruire duecento di questi nuovi missili, ognuno con la capacità di portare dieci testate a puntamento singolo e della potenza singola di oltre 300 chiloton (pari a 300 mila tonnellate di tritolo). Per restare nei limiti dell'accordo Salt Washington ha già annunciato l'intenzione di smantellare le 450 postazioni di missili «Minuteman I» della prima generazione a testata singola, ovvero di scartare un ferro vecchio.

Il vero problema che l'«Mx» introduce è in realtà determinato dalla sua mobilità. Sono allo studio due soluzioni: la costruzione di hangar protetti distribuiti in grande numero e collegati fra di loro; disposti con orientamenti diversi i missili verrebbero trasportati con appositi lanciatori su rotaia da un hangar all'altro con sequenza casuale in modo da non costituire mai un obiettivo fisso e predeterminabile. La seconda soluzione si basa, invece, sulla costruzione di tunnel interrati per complessive duemila miglia. I tunnel in cemento armato, larghi trenta metri, correrebbero sot-

Fulvio Fumis

Continua in 2.a pagina

IL BRACCIO DI FERRO MINISTERO-«PRECARI»

Esami comunque

Le prove iniziano regolarmente oggi nelle scuole in cui non si è attuato il blocco degli scrutini

ROMA — Tra il vivo disagio e la crescente incertezza degli studenti, continua il braccio di ferro tra il ministero della pubblica istruzione e gli insegnanti «precari»; ieri, proprio mentre l'assemblea indetta a Roma dal «coordinamento nazionale dei precari, lavoratori e disoccupati della scuola» decideva di proseguire il blocco sia degli scrutini sia degli esami di licenza media, di idoneità e professionali (minacciando inoltre di far slittare anche gli esami di maturità), il ministro Spadolini ha comunicato telegraficamente ai provveditori agli studi che gli esami di licenza per la scuola media, gli esami di qualifica professionale e quelli di licenza per gli istituti d'arte avranno comunque inizio oggi, 18 giugno, «per tutte le scuole o classi — dice il testo della circolare — dove siano stati effettuati gli scrutini finali di ammissione».

Il telegramma ministeriale conclude autorizzando i provveditori «a stabilire altra data di inizio degli esami in relazione alle esigenze delle singole scuole» (nei casi, cioè, in cui ci sia stato blocco degli scrutini), «avendo cura che le relative operazioni siano organizzate in modo da concludersi entro il 30 giugno»;

A sua volta, il «coordinamento nazionale» dei precari, nel suo comunicato, ha ricordato come nessun tipo di esame possa avere inizio senza la pubblicazione degli scrutini finali e come, inoltre, gli stessi esami possano essere bloccati da eventuali scioperi di docenti. Il «coordinamento», ha anche «diffidato il ministro della pubblica istruzione, i provveditori e i capi di istituto dal minacciare individualmente i singoli docenti con misure false — come le trattenute giornaliere anziché orarie, e la perdita dello stipendio estivo per i supplenti — o palesemente illegittime e antisindacali».

SI RIUNISCONO OGGI GLI ORGANISMI DI DC E PCI

Indicazioni per il governo dalle direzioni «parallele»

Improbabile che la crisi si concluda prima della fine di luglio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Si ritorna al punto di partenza. Venerdì il presidente del consiglio Andreotti rassegnerà le dimissioni e lunedì 25 il Presidente della Repubblica Pertini riaprirà l'ormai fin troppo ricorrente rito delle consultazioni. La crisi apertasi il 31 gennaio e sfociata nel ricorso al corpo elettorale dopo due mesi di sterili trattative tra le forze politiche, riprende così il suo cammino e si avvia a battere ogni record di durata. Alla fine di luglio, quando presumibilmente il futuro governo riuscirà a vedere la luce, la durata della crisi avrà superato il tetto dei sette mesi e l'opinione pubblica potrà registrare, non si sa con quanta soddisfazione, che il vuoto al vertice dello Stato, tamponato ma non colmato da un governo di emergenza, si è protratto per più di mezzo anno.

I dirigenti dei partiti, ovviamente, sono consapevoli della necessità di accelerare i tempi, una necessità ribadita dall'alta percentuale di astensioni e di schede bianche registrata il 3 giugno, e fin dalla settimana scorsa hanno incominciato a tessere la tela del nuovo governo. Rispetto al 31 gennaio, data in cui la crisi è concretamente iniziata, la situazione politica ha però subito delle modificazioni che non possono essere considerate di segno positivo. Le novità che rischiano di aumentare le già notevoli difficoltà, a parte la decisione con cui il Pci ha ribadito la sua volontà di tornare all'opposizione e le ripercussioni dei risultati elettorali si fanno sentire soprattutto sui due partiti maggiori.

Menre nella Dc l'esito della doppia consultazione elettorale si confonde con i giochi di corrente di questa fase precongressuale, nel Partito comunista, le sconfitte del 3 e 10 giugno sembrano aver incrinato la compattezza del vertice del partito aprendo addirittura la strada ad un ridimensionamento della leadership di Berlinguer.

Ma quanto potranno influire sull'andamento della crisi di governo le questioni interne della Democrazia cristiana e del Partito comunista? La risposta dovrebbe venire dalle direzioni dei due partiti che si tengono oggi. Per quanto riguarda il Pci tutto è legato alla conclusione del «caso Ingrao», un caso che si è trasformato in una sorta di cartina di tornasole della capacità di Berlinguer di continuare a controllare saldamente il partito. Se Ingrao, che com'è noto ha più volte espresso il desiderio di non venire confermato alla presidenza della Camera e di tornare a dedicarsi alla piena attività politica, avrà la forza di respingere per l'ennesima volta l'invito del segretario a tornare alla carica parlamentare, il segretario del Pci registrerà una secca sconfitta.

Al contrario, se Berlinguer vincerà il braccio di ferro con Ingrao, cioè con il leader comunista su cui si vanno aggregando i consensi dei più intransigenti oppositori della interpretazione morbida della strategia del compromesso storico, la fase della polemica all'interno del Pci potrà dirsi virtualmente conclusa. Con Ingrao «congelato» a Montecitorio, per altri cinque anni, infatti, Berlinguer avrà facile gioco nel riassorbire i contrasti e placare i malumori suscitati dalla sconfitta elettorale.

Diversa, invece, è la situazione all'interno della Democrazia cristiana dove non c'è un «caso Ingrao» a fungere da cartina di tornasole ma ci sono tante piccole questioni come quella delle nomine dei nuovi presidenti dei gruppi parlamentari e dove c'è l'attesa per un congresso molto importante come quello che si sta delineando a piazza del Gesù. Anche la direzione di oggi, comunque, ha una sua notevole importanza in quanto dal suo andamento e dal tono delle eventuali polemiche, sarà possibile valutare quale grado d'influenza avrà sulla crisi di governo la battaglia tra le componenti della Dc.

Alberto Castagna

Grazie alle opzioni molti promossi nel Pci

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La questione delle opzioni, che rappresenta in ogni «dopo-elezioni» un grosso problema per tutti i partiti (particolarmente per le formazioni maggiori), questa volta si è ancora più complicato con le elezioni europee. Molti sono infatti gli esponenti che dovranno scegliere, o saranno costretti a farlo, tra la Camera, il Senato e il Parlamento europeo. Le decisioni della direzione del Pci sono state rese note ieri, oggi con tutta probabilità conosceremo quelle di molti altri partiti. Il 20 giugno, data fissata per la seduta inaugurale delle Camere, è ormai alle porte e non vi è quindi molto tempo per regolare la partita delle opzioni.

Nel Partito comunista il movimento determinato dal gioco delle opzioni è stato naturalmente notevole. Elenchiamo le opzioni relative ai maggiori esponenti del partito a cominciare da quella di Enrico Berlinguer che, eletto deputato a Roma e all'Aquila, ha optato per la capitale. Gli subentra nella circoscrizione dell'Aquila Giancarlo Cantelmi. Giorgio Amendola, eletto a Napoli per la Camera e il Senato, ha scelto la Camera. Al suo posto entra al senato Michel Jannarone. Pietro Ingrao, eletto deputato a Roma e Perugia, ha optato per Roma. Gli subentra a Perugia Fabio Ciuffini. Giorgio Napolitano, eletto a Napoli e Bari, ha scelto la città partenopea. A Bari subentrerà al suo posto per la Camera Domenico De Simone.

Anche Abdon Alinovi sarà deputato di Napoli: a Benevento gli subentra Antonio Conte. Gerardo Chiaromonte, eletto senatore a Napoli, ha optato per Palazzo Madama. A Potenza conquista al suo posto la medaglietta di deputato Raffaele Giuralongo. Paolo Bufalini, eletto deputato a Palermo e senatore a Roma, ha scelto anch' egli il Senato. In sua vece diviene deputato di Palermo Giuseppe Pernice. Armando Cossutta ha scelto il Senato. Come deputato gli subentra a Brescia Edmondo Raffaelli. Aldo Tortorella, eletto alla Camera a Milano e Como, ha optato per Milano. Diventa deputato di Como Ivonne Trebbi.

Umberto Terracini ha scelto ancora una volta il Senato. Era stato eletto anche deputato a Pisa e gli subentra Francesco Da Prato. Ugo Pecchioli ha scelto palazzo Madama; con la sua opzione diviene deputato di Cuneo Giancarlo Binelli. Lucio Libertini ha lasciato a Torino il suo posto di deputato all'indipendente Antonino Brusca, e ha scelto palazzo Madama. Sarà senatore anche Emanuele Macaluso, che lascia il posto di deputato a Catania a Giovanni Rossino.

Per quanto riguarda gli indipendenti di sinistra eletti nelle liste del Pci, sono da segnalare Raniero La Valle, Luigi Anderlini e Giuseppe Fiori, che hanno optato per il Senato. Stefano Rodotà, eletto in Calabria, ha scelto la Camera; gli subentra al Senato Emilio Argiroffi.

Con il gioco delle opzioni tra gli eletti al Parlamento europeo, il Pci invia a Strasburgo l'indipendente di sinistra Tullia Carrettoni, ex vice presidente del Senato.

A. C.

■ FORBICIATE. Una giovane di Caserta, Rosa Merola di 19 anni, è stata ferita gravemente con oltre ottanta colpi di forbici dal fidanzato Michele Rove di 23 anni, che è stato arrestato dai carabinieri. I due giovani si sarebbero dovuti sposare domenica prossima.

Celebrata a Bracciano la festa dell'artiglieria

BRACCIANO — Si è svolta a Bracciano la festa dell'Arma di artiglieria. Alla manifestazione hanno assistito tra gli altri, il generale di corpo d'armata Fiorentino, presidente del consiglio supremo delle forze armate, il generale di corpo d'armata Rossi, ispettore dell'Arma di artiglieria, e il generale Lucchi, medaglia al valor militare.

Nell'ambito della celebrazione si è inserito il giuramento degli allievi ufficiali di complemento del 95.o corso. Il generale di brigata Muraro, comandante della scuola di artiglieria, ha portato il saluto del ministro della difesa Ruffini.

E' DIFFICILE PREVEDERE GLI EFFETTI DEL «DIVORZIO»

Venezia e Mestre decidono all'insegna dell'emotività



Venezia — Immagine emblematica a un seggio della laguna: vota un gondoliere. (Telefoto Ap)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA — Venezia e Mestre: un solo comune o due distinte amministrazioni? La parola passa ora alle urne, alle quali, da ieri mattina fino alle 14 di oggi, sono chiamati i 237 mila cittadini che ne hanno diritto, residenti nel comune di Venezia. Un primo dato riguarderà l'affluenza, ma quello che ovviamente risulterà di gran lunga di maggiore interesse sarà costituito dall'esito del confronto tra separatisti e unionisti.

Come è noto, il «referendum» per la divisione del comune di Venezia in due comuni autonomi (Venezia e Mestre) ha un carattere consultivo. Sarà, infatti, il consiglio regionale a dover decidere, in base all'esito delle votazioni, se mantenere inalterata o no la struttura amministrativa dell'attuale comune, che comprende, oltre a Venezia e le isole, Mestre e alcune frazioni della terraferma.

In ogni caso, si tratterà di un voto «storico», in quanto, per la prima volta, saranno gli stessi veneziani a decidere (o, meglio, ad esprimere il proprio parere) sul futuro della loro città. Riunite nel 1926 in un solo comune, Venezia e Mestre hanno indubbiamente caratteristiche diverse che sono, appunto, alla base della richiesta di «referendum» avanzata, mesi addietro, da quattro giovani professionisti veneziani. Richiesta che ha visto i partiti politici schierarsi in due grandi blocchi, con Pci, Dc, e Pri dichiaratamente per il «no» alla separazione e Psdi, Pli, Msi-Dn e gruppo autonomo socialista per il «sì».

Fino a poche ore prima dell'afflusso alle urne, infatti, predominava l'indecisione, dovuta soprattutto alla quasi impossibilità di giudizio circa i riflessi che un'eventuale suddivisione del Comune comporterà, in termini economico-finanziari in senso stretto, ma anche in relazione ad un miglioramento (o peggioramento) dei servizi; alla soluzione (o meno) dei problemi delle città, che per Venezia e Mestre sono fondamentalmente diversi, ma entrambi di vistose proporzioni.

In questi ultimi giorni sono state rese note cifre allarmanti (il «costo» della separazione equivarrà, si dice a circa 35 miliardi in più all'anno); avanzate ipotesi «terroristiche» (la soluzione del contenzioso dovrebbe andare avanti per anni, con la conseguenza di una altrettanto lunga durata della paralisi amministrativa); garantire semplicistiche soluzioni ai vari problemi della città: con il risultato che buona parte degli elettori si prevede che esprimeranno il loro voto essenzialmente su basi emotive, mancando loro una chiara visione (d'altronde piuttosto ardua da tracciare) di che cosa la separazione comporterà, nel bene e nel male.

Arnolfo Pacini

Superiore al previsto la percentuale dei votanti

VENEZIA — Alle 22, alla chiusura dei seggi, a conclusione della prima giornata di votazioni, era affluito alle urne il 62,54 per cento degli elettori aventi diritto, una percentuale superiore alle aspettative per un referendum consultivo. Il 60,41 per cento è stati registrato a Venezia centro storico e nelle isole mentre a Mestre e nelle altre frazioni della terraferma la percentuale è risultata più alta: 64,17. Alle politiche del 3 giugno scorso, avevano votato alla stessa ora il 73,81 degli elettori residenti nel comune di Venezia.

Regionali sarde: percentuali dei votanti

CAGLIARI — Questa la percentuale dei votanti alle 22, secondo dati forniti dal servizio elettorale della regione. Provincia di Cagliari: 64,18 (politiche '79: 63,58); Cagliari capoluogo: 59,56 (61,4); provincia di Nuoro: 64,2 (60,6); Nuoro capoluogo: 58,6 (58,3); provincia di Sassari: 65,11 (58,86); Sassari capoluogo: 56,70 (51,8); provincia di Oristano: 66,73 (63); Oristano capoluogo: 64,68 (65,7); percentuale regionale: 64,70 (politiche '79: 61,7).

Le colpe e i difetti dei giornali

VENEZIA — Il linguaggio usato dai giornali italiani è certamente difficile, ma sarebbe pericoloso concludere che, se in Italia si vendono pochi quotidiani, dipende solo o soprattutto dal linguaggio. Se è vero che esiste una «barriera linguistica» che ha il suo peso, esistono anche altri fenomeni che concorrono a far sì che l'Italia, tra i Paesi industrializzati e a maggior indice di politicizzazione, sia quello nel quale il giornale è meno diffuso. Fenomeni, per esempio, quali l'atteggiamento paternistico del giornale nei riguardi del lettore, la gestione dei fatti politici in termini fortemente di «élite» ed esclusivi, con l'uso di «veline» e di formule gergali ammiccanti che tendono a creare un'informazione per «clan».

Sono queste alcune delle conclusioni alle quali sono giunti, nel corso di una «tavola rotonda» svoltasi ieri a Venezia, al termine dei lavori del convegno della fondazione Rizzoli su «I giornali e il non-lettore», i direttori di alcuni tra i più importanti quotidiani italiani.

«Il giornale, in fondo — ha rilevato Aniello Coppola, direttore di "Paese Sera" — è il prodotto commerciale che fa meno arrivare al lettore», ma a questo fenomeno sono legati, secondo Coppola, problemi di distribuzione, di punti di vendita, di resistenze corporative da parte degli edicolanti, che impediscono, di fatto, una maggiore diffusione del giornale e non è nemmeno vero, secondo Ugo Intini, direttore dell'«Avanti!», che in Italia si vendano pochi giornali. Il fatto è che contrariamente a quanto avviene negli altri paesi industrializzati, nel nostro paese scarseggiano i cosiddetti giornali provinciali, per via di certe riserve intellettualistiche che portano alla confezione di un prodotto, il giornale di qualità, che non è gradito alla massa dei lettori.

Esiste, inoltre, una vera e propria «questione meridionale» per quanto riguarda il fenomeno della scarsa diffusione dei quotidiani in Italia. Secondo Roberto Ciuni, direttore del «Mattino» di Napoli, nel meridione la non-lettura si collega, più che alla difficoltà di comprensione del linguaggio giornalistico (che, comunque, è costretto a mediare linguaggi come quello politico, sindacale, della sinistra, dei giornali e così via), alle condizioni economiche.

Lamberto Sechi, coordinatore del gruppo editoriale Mondadori, d'altra parte, ha segnalato, la «pigrizia» del giornalista, la predominanza della politica, la scarsa professionalità e preparazione di molti giornalisti quali «nodi» fondamentali da sciogliere per migliorare la situazione.

Alla Scuola spagnola


Vienna — La signora Carter con la figlia Amy assistono alle esibizioni della famosa Scuola spagnola. (Telefoto Ap)

Meno missili

Dalla prima pagina

to un metro e mezzo di terra, ognuno per circa 20 chilometri. Un apposito veicolo fantascientifico percorrerebbe in continuazione queste gallerie con a bordo il missile. Questo, sollevato da apposite strutture telescopiche, sfonderebbe all'improvviso lo strato di cemento e terra per balzare verso il suo obiettivo.

La peculiarità della nuova arma ha portato i colloqui di Vienna al loro unico momento basso. I russi sostengono che la mobilità del «Mx» significa che si intende sottrarre il sistema ai controlli previsti dall'accordo e, di per sè, questa è una violazione. Gli «alloggiamenti» previsti possono inoltre consentire l'occultamento anche di altri vettori sottoposti a controllo in base al Salt. L'introduzione di questo sistema nell'arsenale americano, sostengono ancora i russi, restituisce agli Stati Uniti quella possibilità del «primo colpo» o di controforza che l'intesa doveva vanificare in un equilibrio mutuo e concordato. Non basta, sottolineano inoltre, ritirare i 450 missili «Minuteman I» a testata singola, perché così vengono eliminate 450 testate, mentre con 200 «Mx» a testata decupla se ne introducono duemila, con una potenza complessiva assai superiore a quella che si vuole eliminare.

Sul complesso problema è stata avanzata perfino la possibilità che il Salt 2, prima di passare al Salt 3 che riguarderà gli armamenti nucleari tattici e di teatro dislocati in Europa, abbia bisogno di un «Salt 2 bis» sul tema del nuovo missile. In questo contesto Carter potrebbe giocare meglio di quanto non abbia fatto la carta del missile Cruise, sacrificato sull'altare del nuovo accordo. E' su questa algebra politica e strategica che il dibattito fra superpotenze proseguirà almeno per un altro decennio. Nel paradosso di impedire l'olocausto nucleare si continua a «giocare», in verità, sui termini di armi sempre più moderne, più sofisticate per quella che viene definita la «mutua distruzione assicurata» e che gode già della sua apocalittica sigla, il MAD.

F. F.

Cambierà

Uniti, fra Mirv e bombardieri superano di 209 unità il «sottotetto» di 1.320 prefissato, mentre l'Unione Sovietica è in grado ancora di produrre circa 300 fra missili Mirv e bombardieri per raggiungere quel «sottotetto» dal momento che sono poco più di mille complessivamente i missili a testata multipla e i bombardieri di cui è dotata.

Di più, il secondo «sottolimite» di 1.200 missili Mirv lascia all'Unione Sovietica la possibilità di avanzare ancora sensibilmente in questo campo senza intaccare la flotta di bombardieri che è molto più bassa di quella americana (140 contro 350); gli Stati Uniti, per contro, se devono rispettare la quota dei 1.200 Mirv devono tagliare sensibilmente la quantità dei bombardieri riducendoli da 350 a 120 (1.200 Mirv più 120 aerei strategici toccano il plafond previsto delle 1.320 unità complessive).

In altri termini per l'URSS, con l'accordo Salt 2, non è questione di tagli, ma di «pulizia» dell'arsenale da armi qualitativamente meno valide; per gli Stati Uniti si presenta la difficile scelta di limitare la stessa capacità di risposta della «triade» sacrificando, ad esempio, gran parte dei bombardieri o mantenendo al di sotto del consentito il numero dei missili Mirv. In questa prospettiva scende di un gradino la deterrenza strategica americana, la quale non ha solo lo scopo di conservare l'equilibrio con l'URSS ma, attraverso la sua credibilità, di determinare un ruolo decisivo per sconsigliare ogni pressione militare, o anche politica,

troppo scoperta e pesante verso l'Europa occidentale. Da queste perplessità hanno origine la diffidenza e la critica a Carter del Senato americano.

Bomba a Genova: ferito un agente

GENOVA — Una bomba è esplosa ieri sera poco prima di mezzanotte, davanti a un ingresso secondario del palazzo di giustizia di Genova. L'ordigno è esploso in via Bartolomeo Bosco, dinanzi alla porta carraia del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri.

Nell'esplosione è rimasto ferito a un braccio un poliziotto che era di servizio all'esterno dell'edificio, e che è stato ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino. L'esplosione ha provocato danni alle vetrate del nuovo e moderno edificio.

Giornalista sportivo «gambizzato» in Calabria

REGGIO CALABRIA — Un giornalista sportivo calabrese, Manlio Galimi, 48 anni, è stato ferito alle gambe a colpi di pistola da uno sconosciuto che subito dopo è fuggito. Il fatto è accaduto la notte di sabato in via Bottoni, a Villa San Giovanni. Lo sconosciuto, senza dire una parola, ha sparato in rapida successione quattro colpi di pistola, due dei quali hanno ferito il giornalista alle gambe. Gli altri due proiettili si sono conficcati nella portiera dell'auto di Galimi. Questi, che collabora da diversi anni per le pagine sportive della «Gazzetta del Sud», non si è mai occupato di problemi della mafia.

Manca gasolio: bloccata la statale

RIVOLI — Due camionisti hanno bloccato la notte di sabato la strada statale 25, che da Torino porta al valico italo-francese del Moncenisio, per protestare contro la mancanza di gasolio. Protagonisti dell'insolito episodio sono Lorenzo Mironi, di 28 anni, abitante a Piacenza, e Giuseppe Bossoni, di 29 anni, di Alfianello (Brescia). Entrambi erano al volante di autocisterne e provenivano dalla Francia diretti ai loro luoghi di residenza. Appena passato il confine hanno inutilmente cercato di fare rifornimento essendo «a corto» di combustibile. Visti vani i loro tentativi, poco prima dell'abitato di Rivoli hanno bloccato con gli automezzi la statale, poi si sono nascosti.

Dopo circa mezz'ora si è formata una lunga «coda» di camion e macchine ferme nei due sensi, sono stati avvisati i carabinieri, che sono giunti sul posto con una squadra di vigili del fuoco. Solo quando il maresciallo che comandava la pattuglia ha dato ordine di rompere il vetro dei finestrini per far spostare i camion, i due autisti si sono fatti vivi. Conosciuti i motivi del loro gesto, il sottufficiale li ha accompagnati ad un distributore, situato a meno di un chilometro di distanza, dove c'era ancora gasolio. Saranno denunciati per blocco stradale.

Balena blocca navigatore solitario

HALIFAX — Una collisione con una balena ha fatto fallire il tentativo, del navigatore solitario britannico Paul Parson, di compiere la prima traversata dell'Atlantico su un canotto di gomma. Salpato venerdì mattina da Halifax l'inglese è stato preso a bordo sabato sera, a 60 miglia nautiche dal punto di partenza, da un peschereccio canadese, il «Capcpictou», dopo che nel suo battello pneumatico si erano aperte delle vie d'acqua e il timone si era staccato.

■ INFARTO. Un idraulico di Meianiga (Padova), Antonio Pettenazzo di 39 anni, sposato e padre di due figli, è morto per infarto dopo aver partecipato ad una gara podistica per dilettanti, organizzata a Vigodarzere dal «Gruppo padovano donatori di sangue».

LA CONCLUSIONE DI UNO STUDIO PUBBLICATO A PARIGI

Come gli italiani occupatori salvarono molti ebrei francesi

ROMA — «Il governo italiano non permette che persone che possono abbandonarsi ad una propaganda anti-tedesca e anti-italiana, siano sottratte al proprio controllo». Con questa giustificazione, il cui tono era destinato soprattutto alle SS naziste, l'amministrazione civile e militare italiana dei territori occupati della Francia sud-orientale si oppose ai programmi hitleriani di internamento e di sterminio degli ebrei. Un atteggiamento che fece scrivere a un ebreo francese, il 10 giugno 1943, con l'eccessivo entusiasmo di chi ha molto sofferto: «Qui a Grenoble, c'è la vera Palestina».

Che gli italiani in Francia cercassero decisamente di frenare l'attuazione della «soluzione finale», sistematicamente perseguita dai carnefici nazisti, era già in parte noto per contributi alla ricostruzione della tragedia degli ebrei, pubblicati in anni passati. Ma questa realtà emerge con una nettezza dai toni drammatici, in una raccolta di documenti che Serge Klarsfeld, un avvocato parigino impegnato nella ricerca dei crimini nazisti e sua moglie Beate hanno curato traendoli dall'archivio del «Centre de documentation juive contemporaine».

Si tratta di una raccolta costituita prevalentemente dei rapporti inviati da Parigi a Berlino negli anni 1942-43, dai vari ufficiali delle SS. I documenti esprimono con crudezza il risentimento che i nazisti nutrivano contro i provvedimenti presi dagli italiani nei cinque dipartimenti di confine occupati: «La soluzione finale della questione ebraica disposta per tutta l'Europa, è stata frenata in modo notevole in tutta la Francia dal comportamento dell'amministrazione italiana», scrive nel marzo del '43 lo «Standartenfuehrer» Knochen. E ancora: «Le autorità italiane mettono attualmente in scacco i provvedimenti presi dal governo francese contro gli ebrei di altre nazionalità».

L'amministrazione italiana si oppose all'esecuzione dell'ordine del governo di Vichy, impegnato in una dimostrazione di fedeltà all'occupazione nazista, di obbligare gli ebrei a portare cucita sui vestiti la stella di David; impedì in più riprese che la polizia francese arrestasse gli ebrei per consegnarli ai nazisti; chiese con fermezza ai tedeschi il rilascio degli ebrei italiani internati nei campi di concentramento «di transito». Quella zona della Francia era così diventata il rifugio di quanti riuscivano a fuggire alle retate delle SS. Molti riuscivano poi a raggiungere paesi non inquinati dall'antisemitismo.

«Non è tollerabile che ebrei pericolosi riparino sempre di più dai territori occupati dalle truppe tedesche in quelli occupati dall'Italia», scriveva l'«Obersturmbannfuehrer» Roethke, sempre in quell'anno mentre l'«Obersturmbannfuehrer» Eichmann si scandalizzava che anche il nipote di Leon Blum, giornalisti e banchieri, trovassero rifugio nella Costa Azzurra, il prefetto di Nizza cercava di chiarire al suo governo, il comportamento degli italiani: «E' per ragioni politiche, pare, e non per motivi di sicurezza delle sue truppe, che il governo italiano vuole regolare da solo il problema degli ebrei... penso che nell'atteggiamento italiano bisogna vedere soprattutto l'affermazione di una politica che intende differenziarsi da quella seguita dai tedeschi» oltre che attirarsi le simpatie in «ambienti che hanno fatto la prosperità della Costa Azzurra».

DOMANI INDUSTRIA E SERVIZI SI FERMANO PER 4 ORE

Con lo sciopero generale cambia la linea sindacale?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Terminata la pausa elettorale e le riflessioni sul voto il sindacato è di nuovo impegnato nella lotta. Domani 13 milioni di lavoratori dell'industria e dei servizi si asterranno dal lavoro per 4 ore. Manifestazioni si svolgeranno in numerose città italiane. Scopo della giornata di lotta è quello di sollecitare una rapida conclusione dei contratti ancora aperti. Indubbiamente lo sciopero generale avrà dei riflessi politici, anche se la giornata di lotta era stata decisa prima della consultazione elettorale. Il messaggio che i sindacati lanceranno domani al governo assume un significato molto chiaro. Non è in gioco la questione delle formule ma evidentemente è sui contenuti dei programmi che punta il sindacato. E' un chiaro invito alle forze politiche che andranno a formare il prossimo governo a non scegliere una linea di rottura con il movimento sindacale.

Dello stesso tono è la manifestazione del 22 dei lavoratori metalmeccanici. Otto ore di sciopero, oltre 200 mila lavoratori che manifesteranno a Roma. Una vera prova di forza che anche in questo caso potrebbe avere dei significati politici molto rilevanti. Già negli anni precedenti manifestazioni di questo genere avevano avuto dei riflessi a livello politico. Questa volta però sembra che lo scopo primario dei metalmeccanici sia quello di spingere le controparti, compreso quindi il governo, per quanto riguarda l'Intersind, a non ritardare oltre la firma dei contratti di lavoro.

Accanto a questi obiettivi tutti e due gli scioperi hanno però un altro significato propriamente interno. Negli ultimi tre anni vi è stata senza dubbio una perdita di credibilità del movimento sindacale anche all'interno delle aziende fortemente sindacalizzate, il sindacato si è trovato spesso accusato di cedimenti. La stessa linea dell'Eur non sempre è stata accettata da tutto il movimento organizzato tanto che già da qualche parte si parla di una possibile revisione. Ebbene, lo scopo interno dello sciopero del 19 e del 22 potrebbe essere il tentativo di portare a termine un'azione di recupero iniziata già da qualche mese. Continuano comunque le trattative sui diversi tavoli.

Chimici: si incontreranno con l'Asap in seduta ristretta oggi e quindi in seduta plenaria mercoledì 20. Il sindacato ritiene questi incontri decisivi e non esclude la possibilità di arrivare ad un accordo. La trattativa con l'Aschimici, sui temi della mobilità, riprende invece venerdì 22 e sabato 23.

Costruzioni: le trattative per il contratto riprendono con la controparte giovedì 21 e venerdì 22.

Metalmeccanici: in preparazione dello sciopero del 22 terranno una conferenza stampa mercoledì 20. Le trattative con la Federmeccanica sono continuate anche ieri. Quelle con la Confapi, da una parte e l'Intersind dall'altra riprendono invece mercoledì.

Tessili: il punto sulla trattativa sarà fatto dal comitato direttivo della Federazione unitaria di categoria, Fulta, mercoledì 20. Il giorno dopo a Milano riprenderanno gli incontri con la Federtessili.

Attività internazionali: si tiene a Tokio dal 21 al 23 una riunione sindacale internazionale in vista del vertice dei capi di governo dei 7 Paesi più industrializzati dell'occidente. Per l'Italia parteciperanno certamente Cisl e Uil, mentre si attende che i sindacati giapponesi estendano l'invito anche alla Cgil, come è stato loro richiesto dalle altre due confederazioni italiane e dalla Ces, l'organismo europeo che le comprende tutte e tre.

G. S.

Il tempo che farà

NUVOLOSO

MOLTO NUVOLOSO O COPERTO

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna si alterneranno schiarite ed annuvolamenti ai quali potrà essere associata locale attività temporalesca specie durante le ore pomeridiane e sulle zone interne. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare temporaneamente intensa con piogge e temporali.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: moderati settentrionali con locali rinforzi da Nord a Est.

Mari: localmente molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 14, 23; Venezia 13, 21; Bolzano 5, 18; Verona 12, 21; Milano 10, 21; Torino 11, 24; Genova 14, 24; Bologna 11, 23; Firenze 11, 22; Pisa 12, 22; Ancona Falconara 13, 20; Perugia 9, 16; Pescara 15, 25; L'Aquila 12, 23; Roma Urbe 15, 20; Roma Fiumicino 7, 23; Campobasso 11, 17; Bari 16, 20; Napoli 13, 21; Potenza 11, 15; S. Maria di Leuca 22, 24; Reggio Calabria 21, 26; Messina 22, 26; Palermo 22, 24; Catania 19, 29; Alghero 18, 21; Cagliari 11, 25.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 12, 20; Atene 25, 36; Beirut 23, 31; Belgrado 7, 25; Berlino 11, 20; Bruxelles 12, 16; Francoforte, 13, 18; Ginevra 9, 13; Helsinki 9, 18; Gerusalemme 16, 30; Lisbona 16, 33; Londra 15, 20; Los Angeles 16, 24; Madrid 14, 28; Miami 24, 31; Montreal 20, 28; Mosca 20, 31; Nuova Delhi 24, 38; New York 19, 30; Oslo 8, 19; Parigi 10, 19; Stoccolma 13, 18; Teheran 16, 31 Tokyo 22, 30; Toronto 17, 21; Vienna 11, 16.

MARIO MEROLA AL CENTRO DI UN CASO DI ESTORSIONE

Spari contro l'abitazione del «re della sceneggiata»

NAPOLI — Alcuni sconosciuti hanno sparato numerosi colpi di pistola contro le finestre dell'abitazione del cantante napoletano Mario Merola, meglio conosciuto come il «re della sceneggiata». Una ventina di proiettili, sparati con un'arma a canna lunga, si sono conficcati nei muri dell'abitazione del cantante e hanno infranto i vetri di una veranda al quarto piano di via Pugliano, nella frazione «Bellavista» del comune di Portici. La sparatoria — come ha detto a un redattore di un'agenzia il segretario del cantante — è stata scambiata dai familiari di Merola e dalla moglie Rosa, i quali dormivano per fuoco d'artificio. La sparatoria è stata fatta per vendetta: non c'è dubbio.

Alcuni giorni fa alla casa del cantante sconosciuti avevano ripetutamente telefonato chiedendo duecento milioni, «altrimenti saranno guai» così avevano detto al segretario di Merola. Al fatto, però, la moglie del cantante, Rosa, che abita l'appartamento con i tre figli e due nipoti, non aveva dato importanza.

Alcuni minuti dopo la sparatoria — secondo quanto è stato riferito poi alla polizia — uno sconosciuto ha telefonato a casa del cantante ribadendo la richiesta di duecento milioni di lire. «Vi abbiamo avvisato — avrebbe detto — che vogliamo duecento milioni di lire. Poi vi faremo sapere dove dovete lasciare il pacco con il danaro». Il telefono del cantante Mario Merola non figura sull'elenco telefonico perché è intestato a un familiare. Lo sconosciuto quindi dovrebbe essere al corrente delle abitudini del cantante.

La sparatoria è avvenuta poco prima dell'una nella strada di Bellavista, quasi alle falde del Vesuvio. La frazione, una volta, era la località di villeggiatura preferita dalla nobiltà napoletana. Attualmente il cantante Mario Merola si trova a Roma; è impegnato sul «set» a girare il suo quinto film «I contrabbandieri di Santa Lucia». Ormai noto anche all'estero, specialmente negli Stati Uniti, Mario Merola sta preparando un'altra sceneggiata, tratta dalla nota canzone «Zappatore», che presenterà nei teatri di New York.

■ CIECO. Un agricoltore cieco di 67 anni, ha perso tragicamente la vita cadendo durante una passeggiata in un pozzo nelle campagne di Castropignano, in provincia di Campobasso.

Feriti a Cagliari dopo la partita

CAGLIARI — Una quarantina di persone sono rimaste ferite al termine dell'incontro Cagliari - Sampdoria. All'ospedale civile si sono presentate 13 persone, tre delle quali sono state ricoverate, mentre le altre sono state dimesse dopo essere state medicate. Le ricoverate sono due bambine, Cinzia e Stefania Isola, di quattro e sette anni, e Lidia Melis, di 57. Le due bambine, che sono ricoverate nella divisione di pediatria, hanno riportato ustioni giudicate guaribili in 15 giorni. La Melis, ricoverata in chirurgia, guarirà in venti giorni.

Un'altra dozzina di persone sono state invece ricoverate nell'ospedale Marino, dove sono state complessivamente visitate più di 25 persone. Le prognosi per i ricoverati variano dai 10 ai 25 giorni. Secondo quanto è stato accertato gli spettatori rimasti ustionati non sono stati feriti dallo scoppio di petardi, ma dall'esplosione di alcuni palloncini gonfiati ad elio. Agenti della squadra mobile svolgono accertamenti per stabilire le esatte circostanze dell'episodio.

IL LUNEDÌ DELLE ARTI

Tre personaggi in cerca d'autore

Edvard Zajec: «Informatrix. Un libro di dialoghi figurativi» - Trieste, Editoriale Stampa Triestina, 1979, pagg. 8 + tavv. 64.

«Questo libro — scrive Zajec — racconta la storia di tre personaggi geometrici (il triangolo, il rettangolo, il cerchio) e delle loro vicende nell'universo della superficie piana. Tali vicende sono determinate da varie condizioni che ne mutano via via l'apparenza, incidendo sulla loro dimensione e configurazione e sui loro rapporti di posizione e di orientamento».

Sarebbe più giusto dire che sei tu a raccontare l'avventura dei tre personaggi, intrecciandone la trama a tuo piacere. Almeno in un primo tempo seguirai le regole del gioco, che ti si chiariscono man mano che procedi nella lettura. La quale lettura è ben diversa dalla solita. Prendi in mano un pezzo di carta, lo sovrapponi ad una delle 64 tavole del libro, scelta a caso, vi ricavi, in trasparenza, il personaggio che tu devi disegnare. Non devi calcare. Devi scegliere fra le possibilità che ti si offrono. Anzi, devi giovarti, combinandole, anche delle possibilità date da una seconda tavola alla quale, obbligatoriamente, la prima ti rinvia. Il numero dei personaggi — ossia delle figure geometriche, regolari o irregolari, segmentate o curvilinee — che appaiono in una composizione dipende dal tempo di lettura.

Non si richiede abilità alcuna, la tecnica di esecuzione non ha importanza, le regole sono elementari. Ma la lettura-disegno ti propone delle scelte. Puoi affidarti al caso, oppure — e all'opposto — puoi completare o sostituire le regole proposte dall'autore con altre più precise. Un poco alla volta, verrà fuori il tuo stile di composizione. Il libro non prefigura uno stile. «Il libro — scrive ancora Zajec — si pone come un punto di partenza, introducendo un nuovo modo di concepire l'espressione figurativa. Si presenta sotto forma di uno schema, il quale induce però a superare la propria schematicità. Nell'ambito di questo apparente paradosso sarà possibile trovare la strada della creatività».

Non ci addentriamo sul terreno matematico. C'è, a questo proposito, la presentazione di France Dacar. Il metodo di Zajec ha sorpreso gli stessi matematici, i quali non credevano che la componibilità delle figure desunte dalle 64 tavole fosse illimitata. Invece è proprio vero che il gioco combinatorio non si esaurisce mai, dischiude un campo infinito. E già questa sarebbe ragione sufficiente per considerare il libro come un contributo importante. Ma c'è di più.

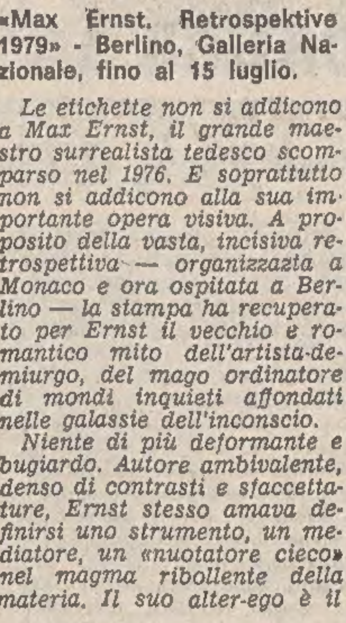
Zajec è l'artista del computer. Ne ha sperimentato l'uso in America (Ohio University e Carleton e St. Olaf colleges a Northfield) e poi a Trieste (Centro di Calcolo della nostra Università). Il computer per molti è ancora un mito e per altri sarebbe l'uccisore della fantasia, della creatività artistica. Con questo libro Zajec ha demistificato il computer. Ha affrontato i problemi tipici del calcolatore elettronico (la componibilità) senza calcolatore. In questo modo è dato di convincersi che il computer è un utile strumento (Zajec stesso ne ipotizza l'uso in prosecuzione del metodo esposto), ma non è indispensabile. Si può lavorare sulla componibilità anche privi di macchine, come si può studiare il moto dei pianeti senza telescopio.

Il libro di Zajec s'inserisce nel grande filone della trattatistica artistica. Gli antichi miravano quasi sempre al concreto (la costruzione di un edificio, le proporzioni delle figure in un dipinto), mentre Zajec propone una problematica astratta e generale, che è però applicabile a qualsiasi concreta progettazione figurativa ed è accessibile a tutti. Dice Dacar: «E' un quesito rivolto a ciascuno ed è un quesito espresso molto chiaramente: concerne la potenzialità dell'apprendimento, della comprensione, della comunicazione di immagini».

Giulio Montenero

LE MOSTRE: GRANDE RETROSPETTIVA PER IL MAESTRO TEDESCO DEL SURREALISMO

Max Ernst, il nuotatore cieco



«Max Ernst. Retrospektive 1979» - Berlino, Galleria Nazionale, fino al 15 luglio.

Le etichette non si addicono a Max Ernst, il grande maestro surrealista tedesco scomparso nel 1976. E soprattutto non si addicono alla sua importante opera visiva. A proposito della vasta, incisiva retrospettiva — organizzata a Monaco e ora ospitata a Berlino — la stampa ha recuperato per Ernst il vecchio e romantico mito dell'artista-demiurgo, del mago ordinatore di mondi inquieti affondati nelle galassie dell'inconscio.

Niente di più deformante e bugiardo. Autore ambivalente, denso di contrasti e sfaccettature, Ernst stesso amava definirsi uno strumento, un mediatore, un «nuotatore cieco» nel magma ribollente della materia. Il suo alter-ego è il fragile Loplop, l'uomo-uccello che appare e scompare; l'elemento embrionale che sulla superficie illusoria di un quadro presenta l'illusione di un altro quadro. E il grande merito della rassegna tedesca, coordinata in due esibizioni parallele e complementari, è proprio quello di focalizzare il carattere sperimentale, controverso, della ricerca visuale di Ernst. Alla scoperta di un'identità problematica e complessa.

Il primo nucleo offre una panoramica estremamente attenta — articolata in ben 335 opere — della produzione del maestro di Brühl: dall'autoritratto del 1909, ancora intriso della violenta presenza del segno espressionista, all'allusiva e ironica autocitazione di «Quelque animaux dont un illetré» del 1973. Il secondo — intitolato ai «frottages, collages, dessins, grattages, livres» — dimostra l'inquietudine tecnica di Ernst, sempre teso a recepire le infinite possibilità espressive della materia, e — contemporaneamente — acutizza la meditazione già sollecitata dalla retrospettiva: il ruolo particolarissimo di Max Ernst nell'ambito del movimento surrealista, il rapporto uomo-natura-città, il progressivo distacco tra artista e opera, gli impulsi oscuri, rimossi, della mente.

Per Ernst, forse, è ancora valido il paragone di Duchamp con gli antichi alchimisti: l'importante, più che raggiungere un mitico fine, è indagare sugli enigmi della natura, scoprire i segreti della materia, seguire il processo delle trasformazioni. Non descrivere ma penetrare. Ernst va al di là, quindi, dell'operazione di Magritte. Entrambi tendono a innestare un meccanismo di estrema sollecitazione psichica. Ma mentre il secondo si avvale delle tecniche tradizionali, della nitidezza fredda del segno, del particolare fotografico, il primo arriva a una specie di estraniamento, di alienazione, divorato dalla sua stessa azione pittorica: l'organizzazione visiva procede per una sorta di automatismo interno, crea una serie di universi paralleli. Dal collage e dal montaggio — sviluppati nell'ambito dada — Ernst passa, intorno al 1925, al frottage, un sistema di ricalco applicato ai più diversi elementi; per giungere al grattage degli anni Trenta, raschiatura crudele del materiale steso su grosse tele.

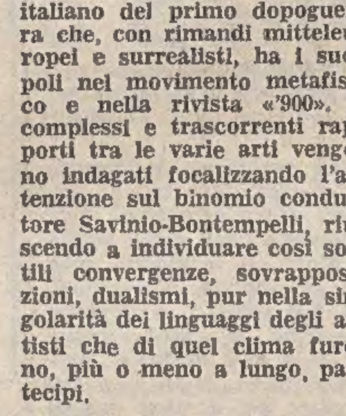
La rassegna di Berlino dimostra che la forza comunicativa emanata dalle immagini di Ernst è tuttora assai rilevante. Lo spettatore viene risucchiato in una rete di rapporti, sconvolto dalle tensioni dell'arabesco e dell'analogia: foreste artigliate, giungle malate, città pietrificate e sabbiose, escrescenze flaccide e pustolose scalate da insetti alieni, rottami di una disfatta civiltà industriale divorati da piante avide. La provocazione mentale, lo shock visivo stimolano la riflessione; da essa si muove l'indagine sul grande gioco crudele che Ernst annotava nel suo famoso «Day and Night» del 1941-42: «...Il Piacere della Pittura... Sottomettersi alla paura che le comete e lo sconosciuto provocano nell'uomo... Illuminare i riflettori del cervello della notte. Godere della crudeltà degli occhi».

Luisa Crusvar

LE MOSTRE: A MILANO, TRA ARTE E LETTERATURA

Viaggio nei miti del '900

«Letteratura - Arte, miti del '900; Daniel Buren; Gino Valle; Diari e grafica di U. Boccioni» - Milano, Padiglione d'arte contemporanea, fino al 30 giugno.



Tra i fatti positivi di questo '79, anno assai dinamico in campo culturale, va annoverata la riapertura del Padiglione d'arte contemporanea di Milano, spazio creato da Gardella nel '54. La complessa e ambiziosa mostra inaugurale, «Letteratura - Arte, miti del '900», curata da Zeno Birolli, occupa ancora fino a tutto giugno una buona parte dei quattromila metri quadrati a disposizione. Essa ricostruisce, attraverso sezioni tematiche o mitiche ben individuate (come «lo specchio, il doppio, l'altro, la maschera» o «il viaggio, l'infanzia, la morte, la terra, l'acqua» etc.), l'identità del clima culturale italiano del primo dopoguerra che, con rimandi mitteleuropei e surrealisti, ha i suoi poli nel movimento metafisico e nella rivista «'900». I complessi e trascorrenti rapporti tra le varie arti vengono indagati focalizzando l'attenzione sul binomio conduttore Savinio-Bontempelli, riuscendo a individuare così sottili convergenze, sovrapposizioni, dualismi, pur nella singolarità dei linguaggi degli artisti che di quel clima furono, più o meno a lungo, partecipi.

La mostra presenta pertanto documenti diversi: riviste, libri, manoscritti, sculture (Wildt), quadri (Carrà, De Chirico, Tosi, Casorati, Rosai, etc), di notevole qualità, e oggetti vari. Tra questi spicca la gabbia da viaggio di Cocò, pappagallo di De Pisis, con le facce dipinte da De Pisis stesso, De Chirico, Campigli, Tosi e una firmata da altri amici: oggetto pratico, artistico e simbolico al tempo stesso, probabile metafora della stanza magica, luogo di fantastici viaggi e metamorfosi, di quell'«immaginario», insomma, che è tra i grandi miti del tempo.

Con l'apporto della cultura esso genera altri retorici miti, sviluppati con chiarezza nelle successive sezioni, come il primitivismo, l'arcaismo mediterraneo, esemplificato nell'evidente richiamo ai ritratti egiziani del Fayum della «Famiglia» di Campigli; come il neopitagorismo, negli equilibri geometrici di Melotti e Licini; come la riflessione teorica e pratica sul tema del mestiere, che giustifica pure la copia dell'antico, da Piero della Francesca in Semeghini, da Bassano in De Pisis. Una mostra, dunque, che apre un discorso molto ampio, suscettibile d'ulteriori approfondimenti e che rende tanto più auspicabile la pubblicazione del catalogo, quale commento conclusivo all'esposizione stessa.

A questa s'affianca poi, nel settore didattico sperimentale del Padiglione, una lettura comparata tra i diari di Umberto Boccioni e le sue grafiche, 61 esemplari tra il 1906 e il 1916, che sono tra i nuclei più completi reperibili in pubbliche collezioni. Nel settore arte contemporanea è attuato un intervento ambientale del francese Daniel Buren, che servendosi di bande colorate di dimensioni costanti, «reincornicia» (anziché farsene incorniciare) il luogo ove si trova a lavorare, mettendone «in discussione» i rapporti strutturali, in una fase evolutiva di quel processo di sterilizzazione delle forme, di gioco sistematico degli elementi della pittura nella sua essenzialità, che aveva avuto — ci sembra — già in Van Doesbourg e in De Stijl degli illustri precedenti.

Infine, nel settore progettazione è presentata un'antologia dei lavori dell'architetto friulano Gino Valle, che va affermandosi tra le personalità attualmente più forti. Egli propone un'architettura semplice e modulare, raggiunta col minimo impiego di mezzi, tutta concentrata nella definizione del volume, di uno spazio collettivo essenziale ed equivalente, che sembra neutralizzare il «personale». Questo, in realtà, si afferma sempre autobiograficamente a livello di genesi progettuale, e nella recente realizzazione di scuole e fabbriche, anche con l'uso stimolante dei colori, elementi dialettici di affermazione «disordinata» e soggettiva.

Renata Da Nova

Nella foto, Massimo Campigli: «Famiglia».

carnet ❖ da vedere

[] *BOLOGNA — «Ars combinatoria», Galleria comunale d'arte Moderna, fino a tutto giugno; «La canzone ornata», Studio '900, via del Carro 6-B, fino al 31 luglio.*

[] *FERRARA — «Alberto Magnelli (1888-1970)», Galleria Civica d'Arte Moderna, Palazzo dei Diamanti, fino al 24 giugno.*

[] *FIRENZE — «Disegni anatomici di Leonardo», Palazzo Vecchio, fino al 9 settembre; «Joan Mirò», Palazzo di Orsanmichele, fino al 30 settembre.*

[] *GUBBIO — «Ritratto di una città», in vari edifici, fino al 1.o luglio.*

[] *MILANO — «Alberto Burri: cretti e cellotex», Galleria Marconi, fino al 15 luglio; «Milano, le prime foto, e poi...», Museo di Milano, via S. Andrea 6, fino a luglio; «Pittura - Ambiente» e «Storia della fotografia francese dal 1800 ad oggi», Palazzo Reale, rispettivamente fino al 31 agosto e fino al 29 luglio; «Sutherland: 130 disegni di guerra», Palazzo Reale, fino al 29 luglio.*

[] *PORDENONE — «Lucio Fontana: concetti spaziali», fino al 24 giugno.*

[] *PRATO — «Ardengo Soffici (1879-1964), Galleria Falsetti, fino al 30 giugno; «Joan Mirò: quaranta bronzi», Palazzo Pretorio, fino al 30 settembre.*

[] *TORINO — «Giacomo Jacquerio e il gotico internazionale», Museo Civico di Palazzo Madama, fino al 30 giugno.*

LE MOSTRE: «ROMA, CITTA' DEL CINEMA»

Dietro lo schermo

«Roma, città del cinema» - Roma, Palazzo delle Esposizioni, sino a fine giugno.

Ormai il balzo al di là di quel confine unanimemente riconosciuto — limite e sicurezza — è fatto! Lo schermo è infranto. Provi ancora una specie di brivido, una sensazione di sgomento nell'istante in cui un percorso obbligato ti costringe ad attraversare quello schermo cinematografico, abitualmente confine oggettivo e invalicabile, che si scopre composto da fettucce. E la sensazione si rinnova quando sul tuo corpo vedi materializzarsi oggetti, brani di paesaggio, frammenti inesplicabili. Praticamente se allunghi una mano puoi ritrovarvi sul palmo un etereo volto di fanciulla o, perché no?, un'arma. Entri proprio in un mondo di favola finta, altro che Disneyland, che è anche un po' fuori moda!

Questa mostra, «Roma, città del cinema», è un po' come uno dei kolossal (protagonista Maciste) girati, magari in dieci giorni, a casa nostra. C'è dentro di tutto, e così per ognuno l'approccio è differente, tutto dipende da quello che il fruitore riesce a «ricavarne», quali elementi «riconosce» e privilegia nella profusione magmatica di materiale che le sale del Palazzo delle Esposizioni sciorinano.

La mostra racconta, con ritmo spezzato e vivace, le vicende del cinema italiano in un arco di cinquant'anni. Ci sono oggetti, fotografie, lettere e poi... veramente di tutto, è un bazar. Il pubblico, in buona parte composto di giovani e giovanissimi, è entusiasta, divertito e «sta al gioco» con spontaneità e soddisfazione.

L'atmosfera è caotica: c'è chi esamina una vecchia macchina da presa (ormai fa parte della storia), o verifica se la ricostruzione del «saloon» immortalato in chissà quante pellicole riesce convincente anche «dal vivo», chi ancora passa in rassegna locandine cinematografiche d'altri tempi ma più che mai affascinanti, tutti comunque rimbalzano quasi freneticamente da una serie di ritratti di attrici formose al modellino (corredato dai relativi disegni preparatori) dell'«Arca di Noè», a troni dove oro e preziosi profusi in quantità celano una sostanza di cartapesta. E tutto culmina nella grande sala circolare con una cascata di spezzoni di pellicole, con l'invincibile tentazione per tutti i visitatori di cimentarsi a riconoscere l'origine di quei brandelli che — proiettati — corrispondono, forse, a qualche secondo di immagini in movimento.

La mostra è organizzata da specialisti del cinema (il «Film Studio», «L'occhio, l'orecchio, la bocca», il «Politecnico», l'«Immaginoteca», l'«Aiace», i più importanti circuiti d'essai della capitale, in collaborazione naturalmente con il Comune di Roma) e perciò i suggerimenti, le indicazioni sul mondo che sta «dietro» il cinema si colgono precisi. Ma, a volerci vedere chiaro, il successo di questa mostra, letto in altra chiave, induce a prestare attenzione a certe «contaminazioni» se così si possono definire.

Questo mondo di cartapesta, fino a che punto non sconfina nel Kitsch (chi ricorda la mostra su questo tema a Palazzo Costanzi nel 1975?), e c'è ancora da chiedersi perché non si definiscono iperrealiste le teste, allineate su uno scaffale, perfette e vere fino all'incredibile, create per «filmare» le macabre trasformazioni di un individuo in chissà quale «horror». Come interpretare il gusto per la mascherata, per il «travesti» che Dorfles, Buttafava (e molti altri) ci insegnano a riguardare come componente essenziale non solo del «costume» dei nostri giorni ma anche dell'arte?

Probabilmente c'è ancora molto da scoprire in questa mostra, e ce ne sarà l'occasione, dato che, durante l'estate, la si potrà visitare anche a Firenze e a Torino.

Marina Roccia

IL LUNEDÌ DELLA MUSICA

discoclassico

LA «GAZZA» INTEGRALE

G. Rossini: «La gazza ladra» (prima registrazione integrale dell'opera), Ambrosian Opera Chorus - Royal Philharmonic Orchestra - Dir. Alberto Zedda - Interpreti: F. Signor, N. Condò, P. Bottazzo, R. Pizzo, A. Romero, A. Rinaldi, E. Müller, L. Pontiggia, B. Bulgarelli, T. Turtura, A. Nosotti - Quattro 33 giri - Fonit Cetra «Italia» 70056.

Dopo alcune deludenti esperienze di registrazione di spettacoli operistici dal vivo, la collana azzurra della Fonit Cetra presenta adesso un'edizione che è un avvenimento culturale e discografico, confortato anche da una buona incisione «in studio». Sotto gli auspici della Fondazione Rossini, Alberto Zedda dirige la versione integrale della «Gazza ladra», di cui ha curato l'edizione critica. Il valore direttoriale di Zedda non è pari a quello dello studioso e anche questa esecuzione, pur affidata alla Royal Philharmonic Orchestra e a un ottimo coro, e pur entro i limiti di una dignitosa politezza, manca di quello spirito che innerva nel dettaglio e nella struttura generale, lo svolgimento della fantasia rossiniana. Nondimeno il valore editoriale dell'impresa è fuori discussione, specie come manifestazione di una volontà di rinnovamento che sarebbe quanto mai auspicabile nella produzione discografica.

Fondamentale è intanto la conoscenza di quest'opera-cardine del teatro rossiniano e dell'opera semiseria. Scritta su libretto di Giovanni Gherardini, «La gazza ladra», rappresentata per la prima volta alla Scala il 31 maggio 1817, precede l'«Armida» e il «Mosè». Il suo vasto, quasi abnorme sviluppo teatrale, non condiziona l'invenzione musicale e la portata geniale dell'«astrazione» rossiniana, che «non si arresta agli elementi scenici e al trattamento delle parole» come osserva Bruno Cagli nell'esauriente saggio illustrativo allegato all'album, «ma coinvolge il carattere sociale dell'opera semiseria».

L'incisione è tuttavia importante anche perché, al monopolio canoro imposto dalle grandi case discografiche, suggerisce una nuova, valida alternativa, su un livello di sicuro decoro professionale. Almeno i due terzi del «cast» non appartengono alla solita schiera di privilegiati. Il che dimostra come siano assurde certe «esclusive», legittime solo sul piano commerciale. Qui, per esempio, si fa ammirare Rosetta Pizzo, una protagonista di tesa lucentezza, accanto al bel risalto espressivo del tenore Pietro Bottazzo. E ancora in evidenza lo sbalzo baritonale di Angelo Romero e Alberto Rinaldi, la sapida caratterizzazione vocale della triestina Nucci Condò e la salda impostazione stilistica del mezzo-soprano Helga Müller. Che poi il pubblico continui a prediligere l'ennesima edizione discografica di «Tosca» o di «Traviata», questo è un altro discorso, che non diminuisce l'importanza di questa realizzazione della Cetra.

IMPROVVISI E VARIAZIONI

F. Chopin: «Improvvisi e variazioni», pianista Paolo Bordoni - 33 giri EMI 3C/065-18372.

Registrato «di getto», questo disco di Paolo Bordoni edito dalla EMI, unisce all'interesse del repertorio e ai meriti dell'interpretazione, i pregi di un'incisione di fervida comunicativa. Il pianista bergamasco, docente al Conservatorio di Milano, ha saputo recare un contributo originale alla discografia chopiniana, che pure è folta e divulgatissima. Non si tratta infatti del solito recital che nulla aggiunge all'interpretazione di Chopin e che ripercorre strade fin troppo frequentate. Accanto ai tre «Improvvisi» in la bem. magg. op. 29, in fa diesis magg. op. 36, in sol bem. magg. op. 51, e alla fantasia-improvviso op. 66, Bordoni traccia con gustosa e autorevole lettura, una suggestiva panoramica sulla tradizione della «forma variata», cui anche Chopin aveva aderito in giovane età e che ben raramente si presenta in concerto. Uno Chopin quasi inedito, insomma, affacciato alla balconata mondana della società e della musica del suo tempo.

Oltre alle salottiere «Variazioni su un'aria nazionale tedesca», scritte nel 1826 e dedicate alla generalessa Sowinska, troviamo così uno Chopin che si compiace di riportare sul proprio taccuino pianistico, come faceva Liszt, gli echi del teatro d'opera: ecco dunque «più sviluppate e più smaliziate, ma per noi meno naives e meno attraenti» (P. Rattalino) le «Variations brillantes sur le Rondeau de "Ludovic" de Hérold et Halevy», l'opera che Herold aveva lasciato incompiuta e che Halevy appunto completava nel 1833. Le variazioni chopiniane sono dello stesso anno.

G. Go

MENDELSSOHN PER TRIO

F. Mendelssohn: «Trii» op. 66 - Trio Haydn - 33 giri Telefunken AW 42351.

Sorto nel 1965 e largamente noto per la valorizzazione dei «Trii» haydniani e per l'attività svolta alle «Wiener Festwochen» e in altre rassegne internazionali, il Trio Haydn di Vienna ha un repertorio molto vasto, comprendente i due «Trii» di Mendelssohn ora registrati per la Telefunken e che sono fra le più alte espressioni della musica strumentale nell'età romantica. Il «Trio in re minore», composto nel 1839 ed eseguito l'anno seguente al Gewandhaus di Lipsia, raccoglie le qualità migliori della scrittura mendelssohniana: equilibrio della forma, intensità dei passaggi lirici, ricchezza delle figurazioni ritmiche. Le idee sgorgano estremamente vivide dalla fantasia del grande musicista romantico, che sulla «Neue Zeitschrift für Musik» (parlando di questo «Trio» con parole alla Florestano) Schumann volle definire «Il Mozart del secolo diciannovesimo».

Composto nel 1845 e pubblicato nello stesso anno da Breitkopf, con dedica a Louis Spohr, l'altro «Trio» (in do minore) si sviluppa invece in un'articolazione di piani richiamante l'insegnamento di Beethoven. Di misterioso fascino sono le battute d'apertura in pianissimo dell'«Allegro energico e con fuoco»: la sonorità diviene sempre più intensa e risoluta, nel perfetto equilibrio di lettura del Trio Haydn, e l'emozione che si sprigiona da questo movimento è di un carattere nuovo e originale, mentre il successivo «Andante» invita a immagini più raccolte, di una cantabilità affettuosa. Nello «Scherzo», la forma più congeniale al musicista amburghese, ritroviamo il Mendelssohn di celebri pagine sinfoniche e anche di «lieder» preziosi come «Neue Liebe», la cavalcata leggera degli elfi nella luce lunare. Significativa è poi l'introduzione di un corale nell'«Allegro appassionato».

Dopo un ascolto un po' attento non si può non riconoscere che il pianista Heinz Medjimorec, il violinista Michael Schnitzler («Konzertmeister» del Wiener Symphoniker) e il violoncellista Walther Schulz eseguono questi «Trii» con un'identificazione quasi assoluta nei valori della misurata e familiare grazia, della tersa fluidità, e anche con bellissimo slancio, arricchendo una tradizione allineante esecuzioni leggendarie, come quelle di Schneider, Casals e Horszowski. Qualche eccesso di animazione andrebbe però disciplinato. L'incisione è di buona qualità tecnica; le note illustrative (in tedesco, con traduzione in inglese e in francese) sono state curate da Helmut Wirth.

E. G.

carnet ❖ da ascoltare

ASOLO		**«Amici della Musica» - Teatro E. Duse**
29 giugno		PIERRE FOURNIER (violoncello), Jean Fonda (pianoforte) - musiche di Beethoven, Schubert Rachmaninov.
3 luglio		RECITAL del pianista Rudolf Firkusny - musiche di Beethoven, Martinu, Debussy, Chopin.
FIRENZE		**42.o Maggio Musicale Fiorentino Teatro Comunale**
23, 24, 25, 26 giugno		BALLET DU XXème SIECLE - dir. Maurice Béjart (musiche di Mahler).
30/VI - 1, 3/VII		CONCERTO sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini (musiche di Beethoven).
MILANO		**Teatro alla Scala**
20, 21, 22 giugno		CONCERTO sinfonico diretto da Geog Solti Brahms: sinfonia n. 1 e n. 3.
		Casa di riposo «G. Verdi»
29 giugno		CONCERTO lirico-corale a favore della casa di riposo «G. Verdi», diretto da Claudio Abbado - Solisti: I. Cotrubas, M. Freni, E. Obraztsova, K. Ricciarelli, R. Bruson, P. Cappuccilli, P. Domingo, N. Ghiaurov, V. Luchetti, E. Nesterenko, L. Nucci, L. Pavarotti.
ROMA		**Teatro dell'Opera**
20, 21, 23, 24 giugno		B. BARTOK: «IL MANDARINO MERAVIGLIOSO» - Coreogr. A. Millos, scene e cost. E. Luzzati - Interpreti: G. Vantaggio, M. Pamilia. G. PETRASSI: «CORO DI MORTI» - Parafrasi coreograf. di A. Millos - Scena di U. Mastroianni - Dir. J. Katlewicz.

I LIBRI: VADEMECUM ALLA «DISCO-MUSIC»

Ma l'Africa è lontana

S. Baroni - T. Nicozzi: «Disco Music» - Arcana editrice, pagg. 173, lire 3500.

Tutto quello che avreste voluto sapere sulla disco-music, ma che non avete mai osato chiedere: per timidezza, per snobismo, per paura di sembrare «out» e di non conoscere già, per personale esperienza di febbricitanti nottate, i posti giusti, la «bella gente», i dischi e i complessi che fanno ballare più e meglio di tutti. Questo e altro, davvero tutto ciò che oggi è possibile annotare sulla voga musicale del giorno e suoi suoi macroscopici e massificanti fenomeni «a latere» (il travoltismo, la voglia forsennata di muoversi, il boom delle megadiscoteche) è racchiuso nelle 170 pagine di questo volumetto, ennesimo apporto, puntiglioso e tempestivo, dell'Arcana alla decodificazione delle mode musicali e di costume (ricordiamo il vademecum sul punk e i molti sulla pop music italiana e anglosassone).

Ci sono, qui dentro, i profili e le discografie dei disco-sacerdoti, dai Bee Gees a Donna Summer, da Amanda Lear a Cerrone e a Giorgio Moroder; ci sono gli indirizzi dei disco-santuari più o meno esclusivi e famosi, negli Usa, a Parigi e in Italia; ci sono le interviste ai musicisti e ai disc-jockey, e le inchieste tra i giovani contagiati dalla disco-mania (patetici anzichenò. Domanda: «Conosci personalmente la disco-music?». Risponde Patrizia: «Non sono una fanatica della disco-music per cui non la conosco personalmente»).

C'è soprattutto — e per chi scrive è l'unica cosa veramente importante — un dignitoso profilo storico, ovvero un capitolo introduttivo intitolato: «Origini ed evoluzione della disco-music», con gran messe d'informazioni, molti nomi (qualcuno, per la verità, c'entra poco o punto) e la constatazione complessiva — esattissima — che il genere «disco» altri non è che il coccolato pronipotino (rachitico e degenere, aggiungeremmo noi) della musica afro-americana, scesa al suo più basso e sconfortante livello d'espressività e al più alto e inquinante tasso d'ingegneria sonora.

Alle radici — chi lo direbbe? — c'è pur sempre l'Africa, proprio come per il blues e per il jazz; a monte ci sono, ancora, il rhythm and blues, il rock and roll, il twist, la soul-music; e poi, in anni assai più vicini, il Detroit sound, il Philadelphia sound, James Brown, Barry White, Van McCoy. La disco-music, insomma, come degenerazione estrema e scaltra mercificazione di quella che tanti jazzisti negri d'avanguardia chiamano con legittimo orgoglio la «great black music».

R. C.

discoleggero

PASCOLI: IL DEBUTTO DI UN VETERANO

Parliamo una volta tanto di noi. Parliamo, cioè, di musicisti di casa nostra, di musicisti triestini che hanno tagliato dopo più o meno lunga anticamera, l'ambitissimo traguardo del 33 giri:

Claudio Pascoli: «Naïfunk» - 33 giri Mirto - Phonogram - 6323 751.

E diciamo anzitutto di Claudio Pascoli. Molti di quanti lo ricordavano, nella sua città d'origine, strumentista e arrangiatore di gran belle speranze, innamoratissimo del jazz, prevedevano, attendevano, anzi sospiravano un Lp che che ne premiasse la creatività dopo i molti anni trascorsi alla corte di «re» Battisti e di tanti altri musicisti italiani di gran nome: anni durante i quali Claudio ha affinato i propri orientamenti espressivi e arricchito considerevolmente il proprio naturale bagaglio tecnico.

A onorare quest'attesa lungamente frustrata arriva finalmente «Naïfunk», primo Lp firmato in proprio e, diremmo, costruito dalla A alla Z da Pascoli: compositore, arrangiatore e multistrumentista ormai smaliziatissimo, che ha mandato a memoria mille piccoli trucchi del mestiere, ma che non ha rinunciato a una personalissima ottica musicale, anche se — a onor del vero — il filone in cui «Naïfunk» si situa è dei più sfruttati: quello, appunto, della funky-music, o meglio del funky-jazz, generosamente elettrificato e «sintetizzato», innervato di una robusta sezione di fiati, percorso dal lungo brivido delle percussioni e distillato in studio con sapiente accortezza.

Di primo acchito vien da pensare alle esperienze dell'Herbie Hancock di qualche anno fa, più che a quelle — pur leggibili in controluce — del Weather Report; ma presto ci si rende conto che la via intrapresa da Pascoli e dai suoi ottimi collaboratori (citiamo, fra gli altri, Toni Soranno, Bob Callero, Walter Calloni e Lucio «Violino» Fabbri) è notevolmente originale, e in Italia ben poco battuta, almeno a simili livelli di creatività e di professionismo. La dice lunga già l'ascolto del primo brano, «Sauza», dove dalla delicata tessitura sonora della prima parte (che può richiamare, d'accordo, le geometrie frigidamente delineate di Hancock) si slitta lentamente verso il rutilante e timbricamente coloratissimo «pieno» della seconda (che ci dice come a Pascoli, tutto sommato, non dispiaccia la «formula» Quincy Jones).

Anche nei due brani seguenti, «Naïfunk» e «Lambrock», il Nostro si rivela cesellatore inappuntabile di sonorità e di atmosfere, leader al tempo stesso severo e discreto, che manovra perfettamente la complessa macchina strumentale e ritaglia per sé i giusti spazi di autonomia, forse persino esagerando in parsimonia: ché il vero colpo d'ala, inutile negarlo, si ha proprio quando dal fitto «tappeto» si leva, isolata e perentoria, la voce del sax di Claudio (alto, tenore, soprano), ora drammaticamente inasprita (alla Coltrane), ora arrochita e strozzata (alla Barbieri), ora sinuosamente glissata (alla Shorter).

La vecchia predilezione per le composizioni di largo respiro, lucidamente articolate, si ritrova anche in quest'album nella suite in tre tempi che occupa l'intera facciata B: «Suite del giardino artico» ha anche dei momenti di ovvietà (nella prima parte), ma basta ad accendere la scintilla del più vivo interesse la liquida, «classica» trasparenza dell'«attacco» della seconda, affidato al flauto, e il successivo assolo al sax, flessuoso e delicatissimo. Si chiude — e il titolo dell'ultimo tempo è significativo: «Trenino mitteleuropeo» — in clima di estenuata malinconia, con un bell'intervento del soprano, che sfuma, accentuando la sensazione di lieve, incantata sospensione...

REVOLVER D'ASSALTO

Revolver: «Revolver!» - 33 giri Philips-Phonogram 6323 077.

Con lo zampino dello stesso Pascoli ma con il contributo determinante di Gino D'Eliso (qui compositore e arrangiatore part-time, chitarrista e tastierista aggiunto, nonché «producer»), ecco il debutto, choccante e promettente, di un complesso triestino che ha scelto la via del rock durissimo, tanto aggressivo e sardonico quanto «robotizzato» alla maniera dei Kraftwerk e «demenziale» alla maniera dei Devo. Beninteso, quelli dei gruppi tedesco e americano sono solo nomi che valgono come generici punti di riferimento, non come puntuali modelli pedissequamente rispettati; così come va scoraggiata l'ovvia e immediata tentazione (peraltro alimentata dalle glam-photos di copertina e controcopertina) di etichettare i Revolver come uno dei tanti proliferanti complessi punk.

Più semplicemente, al di là di certi atteggiamenti cautamente provocatori e di certe pose che fanno «scena» (oggi promozionalmente pressoché tassative), la musica del gruppo triestino nasce da un'antica e mai saziata fame di rock, uno heavy-metal-rock tiratissimo e molto su di decibel, unita a una non gratuita propensione all'irriverenza, che si esprime — non senza qualche azzeccata punta di satira sociale — nella maggior parte dei testi («Iacp blues»; «East Ponziana»; «Gay», con dedica e intervento vocale di Ivan Cattaneo). Qua e là i Revolver si concedono qualche sketches di pura e surreale ironia («Sayonara», «Dada boutique», «Eva-Jackie»), ma probabilmente raggiungono gli esiti migliori nei pezzi dove sparano via il loro concitato r'n'r «urbano», con ruggito di chitarre e gran daffare per la voce solista, sarcasticamente atteggiata, di Dario Ugo (ci riferiamo in particolare ai brani centrali della seconda facciata: «Mamma aiutami tu!», «Giù in cantina», la già citata «East Ponziana»).

Passerella finale d'obbligo per tutti i musicisti del gruppo, di varia estrazione e di diversi interessi, ora confluiti sotto la bandiera dei Revolver con già ammirevoli risultati d'assieme: Dario Ugo (voce), Riccardo Persi (basso e chitarra), Bruno Salmoni (chitarra e mandolino), Sergio Mocher Sivi (batteria e percussioni), Alessandro Corda (tastiere). A tutti, auguri!

Cur.

Pagina a cura di

ROBERTO CURCI

Il prossimo «Lunedì delle arti e della musica» nell'edizione del «Piccolo» del 9 luglio.

GIORNALE DI TRIESTE

CONVEGNO IN FIERA SULLE FONTI ENERGETICHE ALTERNATIVE

Auspicate precise norme governative per l'utilizzo dell'energia solare

«E' indilazionabile disporre di efficaci criteri di razionalizzazione di tutti gli usi dell'energia per realizzare ogni necessario risparmio; ma una società che vorrà avvalersi dell'energia solare e sfruttarne i vantaggi, dovrà essere disposta a modificare sostanzialmente molte delle proprie abitudini»: così ha iniziato la sua relazione l'ing. Guido Bulfone al convegno svoltosi ieri alla Fiera di Trieste sul tema delle fonti energetiche alternative. La manifestazione, promossa dall'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato, ha così chiuso un primo ciclo d'incontri, mentre è nelle intenzioni dello stesso organismo artigianale predisporre dei corsi particolari per gli impiantisti e per i termoidraulici allo scopo di sensibilizzare maggiormente da un lato le imprese artigiane e dall'altro il settore fruitore sulla grande utilità dell'impiego dei pannelli solari per uso civico.

Ma quali risparmi effettivi, in termini valutari, possono derivare all'Italia dall'impiego dell'energia solare? A tale riguardo il relatore ha ricordato che sulla base di alcuni primi elementi valutativi la produzione d'acqua calda ad uso domestico apporterebbe un risparmio annuo di circa 250 miliardi di lire qualè compensazione all'importazione di petrolio. Ad ogni modo nel nostro Paese non sono stati nè predisposti né adottati piani per l'utilizzo dell'energia solare, e pertanto dal convegno è scaturito l'auspicio che il governo emani precise norme in materia, e non a carattere restrittivo. La nostra regione, infatti, è all'avanguardia in questo settore impiantistico, e la stessa Amministrazione regionale ha già emanato disposizioni a carattere generale per l'utilizzo delle basse temperature con l'impiego di mezzi ad energia solare.

I saluti agli oltre cento artigiani convenuti in Fiera sono stati porti dall'ing. Passagnoli; i lavori sono stati presieduti dal dott. Toresella, dal dott. Ciani, dal vicepresidente dell'Associazioni artigiani, Chiaratto. Nel corso di un nutrito dibattito gli imprenditori artigiani hanno cercato in particolare una risposta sulle metodologie d'applicazione e soprattutto sui costi che eventualmente dovrebbero incidere non tanto per le nuove abitazioni ma sulla riconversione degli impianti attuali con quelli basati sull'energia solare. E' stato inoltre discusso delle funzioni, degli impieghi, della gestione, dell'installazione di apparecchiature attraverso i sistemi di produzione di acqua calda a bassa temperatura, sistemi appunto individuabili con i pannelli solari e che investono la grande massa di utilizzatori. In presenza di una produzione non concentrata, è stato auspicato che le industrie mettano a disposizione attrezzature molto semplici ed alla portata di tutti.

Tra le varie occasioni d'incontri propiziate dalla nostra Fiera internazionale, oggi è in programma — dopo quella di sabato dedicata alla Germania federale con un ricevimento offerto dal console generale di Milano, dott. Hermann W. Forster, e dal console a Trieste dott. Roberto Hausbrandt ad autorità ed operatori cittadini e regionali — la giornata dell'Austria, che presenta spunti di notevole interesse. Per l'occasione è giunto a Trieste il segretario generale della Camera federale per l'economia di Vienna, dott. Arthur Müssil, che guida la delegazione ufficiale formata da operatori e funzionari viennesi e da una decina di esponenti del mondo industriale e commerciale della Carinzia e della Stiria. Stamane alle 10 alla Camera di commercio vi sarà un incontro con gli imprenditori locali sul tema «Problemi della piccola industria: promozione dell'esportazione, politica creditizia, organizzazione della rete di vendita»; nel corso dei lavori, che saranno diretti dal presidente camerale dott. Modiano, sarà fatto anche il punto sulle possibilità di collaborazione con i Paesi afro-asiatici. Seguirà alle 12, in Fiera, un incontro del capo della delegazione austriaca, dott. Mussil, con la stampa.

In margine al congresso di oncologia Alpe Adria

Conclusi i lavori del congresso di oncologia sul cancro della mammella di cui abbiamo ampiamente riferito nei giorni scorsi, rimane qualche considerazione da fare in merito alle numerose relazioni tenute.

Oltre a quelle già citate, ve ne sono state delle altre di estrema importanza nella precisazione dei temi di fondo. Tra queste segnaliamo in particolare la relazione di Zilli (Pordenone) sull'equilibrio da tenere nella scelta tra intervento chirurgico mutilante o conservatore; di Grigoletto (Pordenone), sull'impiego associato di chemio e ormonoterapia; di Carnielli (Udine), sulla terapia medica preventiva dopo mastectomia; di Cozzi (Udine), sull'impostazione di un centro per la diagnosi precoce.

In tema di radioterapia molto interessante la relazione di Torretta (Trieste), sul trattamento delle metastasi cutanee, nonché quelle di Lukic (Lubiana) e di Krispel (Graz) sul trattamento radiante post-operatorio. Notevoli le esperienze dell'Istituto di oncologia di Lubiana, struttura di avanguardia, nel campo dell'assistenza psico-sociale ai pazienti.

Su questi temi, di grande rilievo l'apporto della psicologa Tarabocchia (Trieste), che ha presentato uno studio volto ad identificare i problemi e i caratteri psicologici delle pazienti affette da cancro mammario, al fine ultimo di una sempre migliore assistenza.

L'OMELIA DEL VESCOVO PER IL CORPUS DOMINI

«Essere più solidali con le persone sole»

Un autentico dramma esasperato dall'indifferenza

La processione del Corpus Domini si è conclusa ieri sera sul colle di San Giusto, nereggiante della gran folla di fedeli, con un accorato appello del vescovo mons. Bellomi ad aprire i nostri cuori verso ogni povertà umana, ma soprattutto alla povertà della solitudine.

Dopo che la processione ha attraversato le vie cittadine, con alla testa le maggiori autorità, salendo infine il colle di San Giusto, mons. Bellomi ha rivolto alla folla raccoltasi sul piazzale della Cattedrale un inno all'«azione di grazie»: «Il nostro cammino processionale per le vie cittadine è un plebiscito di gratitudine amorosa al Dio della vita, fattosi nostro cibo per nutrire le radici della nostra esistenza umana col dono dell'immortalità e della gloria; ed è singolare — ha detto — la coincidenza tra questo sentimento riconoscente e il nome proprio di questo mistero: Eucarestia. Essa significa appunto "azione di grazie". E la parola "grazie" è caratteristica della povertà. Il Signore l'ha pronunciata nel momento preciso in cui stava per spogliarsi della sua stessa vita con un gesto di povertà totale».

Ed ancora: «Così Egli ha inscindibilmente unito la sua Eucarestia con la scelta — ha soggiunto mons. Bellomi — della povertà più grande. Egli non è solo per i poveri: si è messo con i poveri ed è diventato proprietà dei poveri. E il Signore Gesù ripete oggi dal colle di San Giusto a questa numerosa folla che lo ha seguito e a tutti coloro che sono a noi uniti il Discorso della Montagna: "Beati voi, poveri, perchè vostro è il Regno dei Cieli"».

«Questo progetto eucaristico della nostra esistenza apre i nostri cuori verso ogni povertà umana. Dovunque la vita geme e intristisce, là è urgente portare giustizia e libertà, fiducia, gioia e pace». E dopo aver espresso preoccupazione per i molti posti di lavoro in pericolo, mons. Bellomi ha così continuato: «Guardando la nostra Trieste da questa altura e con lo sguardo penetrante della carità, io scorgo tra noi una vasta sofferenza che, caso per caso, ha la voce flebile di un gemito ma che, assommata, diventa un immane grido di dolore e un terribile urlo di disperazione: ed è la povertà della solitudine». E qui il vescovo ha rilevato: «Nella nostra città vive un'altra città, impensabile ed allucinante, ed è la folla delle persone sole. Nessuno le sa contare ma sappiamo tutti che sono innumerevoli. Il loro dramma è spesso acuito dalla malattia e quasi sempre è ingigantito dalla vecchiaia; ma ciò che le esaspera è l'indifferenza dei vicini di casa, talvolta degli stessi parenti ed amici».

Ed ha concluso: «In nome di Cristo, che nell'Eucarestia si è fatto compagno di ogni uomo, contemporaneo di tutte le vicende umane e consolatore di ogni tristezza, io chiedo alla Chiesa di Trieste di compiere questa sera un gesto collettivo di bontà: di pronunciare cioè, tutti insieme, la promessa che da oggi in poi saremo più attenti alle persone sole, più solidali, aperti e disponibili verso di esse. Sento ripercuotersi nel mio cuore, con crescente forza, l'eco di mille voci imploranti; ed avverto quasi un suggerimento divino che mi comanda di dire ai triestini: adottiamo le persone sole».

Arte pro Arte

Il testo sul quale si alternano stasera gli iscritti a Teatro camera collegato Arte pro arte è una serie di dialoghi tratti dal romanzo di Mauro Vidali «Il ricordo di una stagione», da poco edito a Trieste. La manifestazione fa parte del corso dizione-informazione a carattere iterativo promosso dall'Arte pro arte e al quale ci si può iscrivere in qualsiasi momento. L'appuntamento è al Caffè Tommaseo alle ore 18.30, nella saletta dei poeti.

MITIGATI DALLA PIOGGIA I DANNI ALL'AGRICOLTURA

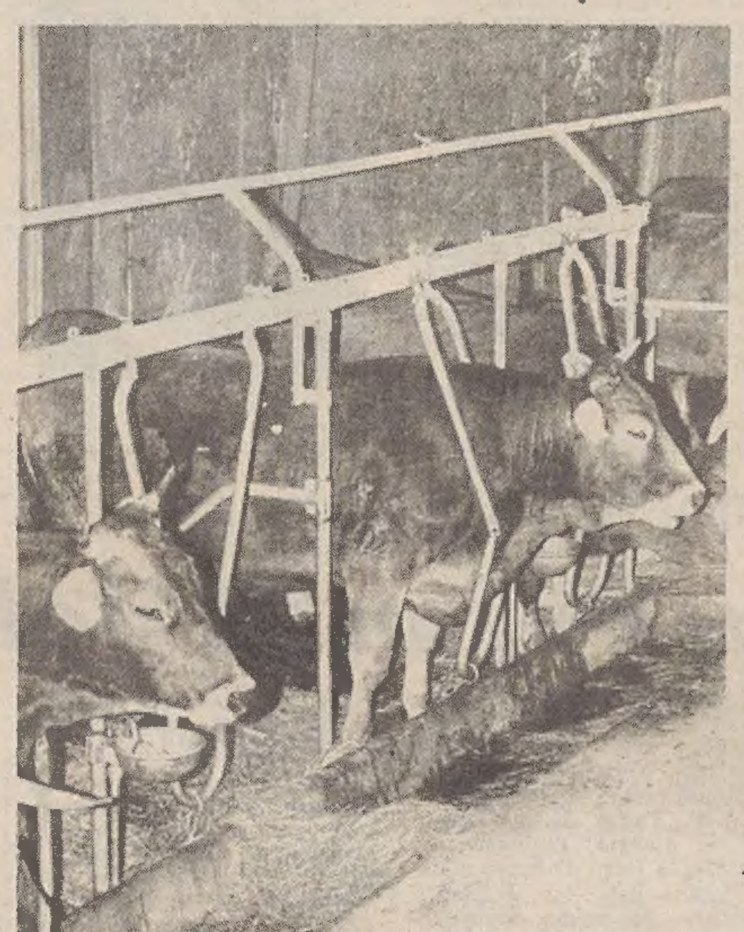
Bestiame senza foraggio causa la prolungata siccità

Si teme la riduzione del nostro patrimonio zootecnico

Le recenti piogge sono state salutate con sollievo dagli agricoltori, preoccupati nelle ultime settimane dalla perdurante siccità e dall'arsura. Nonostante le precipitazioni atmosferiche, rimane tuttavia grave la situazione venutasi a creare nella nostra provincia. Ne hanno risentito le produzioni orticole e le culture specializzate, ma soprattutto la zootecnia. La siccità è il caldo di questa tarda primavera, un vero e proprio anticipo dell'estate, hanno determinato, infatti, un forte calo nella produzione foraggera, che avrà pesanti riflessi sull'allevamento del bestiame.

Già oggi, quindi, questa attività appare compromessa. Se l'agricoltura è, nella provincia di Trieste, una fonte economica marginale, essa dà da vivere a oltre un migliaio di famiglie. La zootecnia ha inoltre, nei comuni minori dell'altipiano, particolare diffusione ed è fonte di reddito per molti coltivatori diretti. In base alle più recenti statistiche, vi sono, nella provincia, 2.200 capi bovini, dei quali 1.300 lattiferi. La produzione del latte è di circa 120 quintali al giorno, dei quali 70-80 vengono destinati al mercato locale. La siccità ha avuto gravi effetti sulla crescita dell'erba da foraggio per il bestiame. I prati e i pascoli sul Carso, che già avevano risentito del lungo gelo invernale, hanno ulteriormente patito per la mancanza di pioggia. Al primo sfalcio, la produzione foraggera è risultata pari a un terzo delle quantità normali, e notevolmente inferiore a quella dello scorso anno, che fu caratterizzato da una sovrapproduzione. Poiché anche nel resto della regione il fenomeno si presenta con caratteristiche analoghe, si paventa il pericolo che gli agricoltori siano costretti a vendere parte del bestiame.

Secondo una delle organizzazioni sindacali del settore, quella che nella nostra provincia raccoglie il maggior numero di iscritti, l'Alleanza contadina, la riduzione del patrimonio zootecnico è scontata se non si farà luogo a sovvenzioni da parte della Regione. L'intervento regionale dovrà essere sollecitato nell'ambito della legge che prevede stanziamenti nel caso di danni derivanti da calamità naturali a causa di eccezionali eventi atmosferici. In particolari difficoltà si trova anche la stalla sociale del Carso, a Prepotto, nel comune di Duino - Aurisina: il complesso, realizzato da appena un anno, aveva precisi programmi d'espansione, che rischiano di essere compromessi dalla riduzione della produzione foraggera nella zona.



Vacche da latte della stalla sociale di Prepotto. La scarsa produzione foraggera, dovuta alla siccità, minaccia la zootecnia nella nostra provincia. (Italfoto)

Oltre al settore zootecnico, danni all'agricoltura nella nostra provincia a causa della siccità vengono lamentati dai settori orticolo e floricolo. E' nota l'importanza che hanno le culture specializzate di radicchio nella zona di Coloncovez e di S. Maria Maddalena. Queste culture risentono il secco, nonostante le quotidiane innaffiature. Le condizioni meteorologiche sono state più in generale, sfavorevoli al germogliamento di tutte le produzioni orticole pregiate. La provincia di Trieste vanta, inoltre, una discreta produzione floricola sul ciglione carsico, e in particolare nella zona di Prosecco, Contovello e Sgonico. Secondo il quadro fornitoci dall'Alleanza contadina, anche queste culture sono state compromesse dalla siccità. Si ripropone più attuale che mai, secondo gli esperti, la necessità di arrivare alla realizzazione di un acquedotto carsico a scopo irriguo. Studi e progetti sono stati, in passato, elaborati, ma senza troppa convinzione.

Se è vero, come si è detto, che l'agricoltura riveste carattere del tutto secondario nella nostra provincia, nondimeno essa è, allo stato attuale, garanzia di conservazione dell'ambiente e degli stessi equilibri etnici. Il fenomeno della fuga dei giovani dall'agricoltura ha assunto, a Trieste, dimensioni del tutto eccezionali. Non si è detto, in questo panorama, di Muggia. Nel maggiore dei comuni minori della provincia l'agricoltura si basa principalmente sulla produzione vitivinicola. L'attuale siccità non ha finora colpito la viticoltura, data la naturale resistenza della vite al secco, grazie anche alle sue profonde radici.

Tentato furto — La porta d'ingresso dell'abitazione della signora Sofia Sedei in Marella (via Fabio Severo 47) è stata forzata da ignoti, che però non sono riusciti a rubare nulla. Indagini in corso.

AVVISO

La Cassa di Risparmio di Trieste informa che l'Ufficio Credito su Pegno di via Silvio Pellico n. 3 risponde al numero telefonico

7366

DOMANI LA «GIORNATA» A MONTEBELLO

Evoluzione dell'assicurazione nella pratica e nel diritto

Il sottosegretario all'industria, sen. Carlo Baldi, interverrà domani a nome del governo, ai lavori della 4.a Giornata dell'assicurazione, che cominceranno alle ore 9 nella sala convegni della Fiera. La presenza del rappresentante del governo attribuisce particolare rilievo a questa edizione, dedicata al tema dell'evoluzione dell'assicurazione nella pratica e nel diritto, anche perché è proprio il sen. Baldi ad avere la delega per le attività assicurative. Al convegno, organizzato dalla Trieste-Consult, parteciperanno oltre a un centinaio di dirigenti delle principali compagnie d'assicurazione italiane, anche una trentina di giornalisti, inviati dalle maggiori testate quotidiane e periodiche del nostro Paese per seguire gli sviluppi del convegno.

I lavori del simposio saranno introdotti dal dott. Pier Carlo Romagnoli, presidente dell'Ania, l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici. Seguiranno poi le relazioni delle quattro compagnie d'assicurazione triestine. Il dott. Luciano Del Piccolo, dirigente della Sasa, interverrà sull'importante tema del margine di solvibilità; il dott. Alvaro Costa, direttore centrale delle Assicurazioni Generali, svolgera la sua relazione sulla certificazione dei bilanci: il sig. Ettore Zalateo, vicedirettore generale del Lloyd Adriatico, affronterà invece gli aspetti della vigilanza e del controllo delle compagnie d'assicurazione; infine, l'ing. Dario Gaverbi, condirettore generale della Ras, illustrerà il tema dei grandi rischi. L'attualità dell'argomento che sarà in discussione domani è di vasto interesse anche per quell'esperienza internazionale che le quattro compagnie triestine hanno acquisito con la loro attività. E' inoltre una riconferma del ruolo che la nostra città sta svolgendo da anni come sede di iniziative economiche e finanziarie, oltre che assicurative, di portata internazionale.

Ai lavori della 4.a Giornata dell'assicurazione interverranno anche le massime autorità regionali e locali, tra cui l'assessore Dario Rinaldi per la Regione e il sindaco avv. Manlio Cecovini, nonché il presidente della Trieste-Consul, dott. Marcello Modiano.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Marina. — Il sole sorge alle 5,15 e tramonta alle 20,57; la luna nasce alle 1.47 e cala alle 14,25.

Maree — OGGI: bassa alle 10.49 con cm 23 sotto il l.m.; alta alle 18.02 con cm 39 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 1,13 con cm 28 sotto il l.m.; alta alle 7.01 con cm 6 sopra il l.m.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794116; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, telefono 820002.

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 31785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040.

Farmacie in servizio dalle 20.30 in poi: via Mazzini 43, tel. 31785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040.

AVEVANO TENTATO DI SFILARE UN PORTAFOGLI

Bancarellista dagli occhi di lince fa bloccare due giovani colombiani

Due cittadini colombiani sono stati arrestati per tentato furto, su denuncia di una «bancarellista» di Ponterosso. I due, Hector Suarez, 32 anni, commerciante, e Garcia Gallego, 24 anni, barista, erano giunti l'altra mattina a Trieste provenienti da Milano. Si erano subito recati a Ponterosso e si stavano aggirando fra le bancarelle per la vendita di jeans e di altri indumenti.

Il loro andirivieni ha destato i sospetti della bancarellista Renata Giometranta, 25 anni, titolare di un banco di abbigliamento. La donna ha tenuto d'occhio i due colombiani e li ha sorpresi mentre tentavano di sfilare il portafogli dalla tasca posteriore di un cliente. La Giomentranta ha lanciato un urlo ed ha dato l'allarme, indicando ai passanti i due responsabili del tentato furto. Nonostante le loro proteste in lingua spagnola il Suarez e il Gallego sono stati bloccati dalla folla e consegnati, qualche minuto dopo, alla polizia che li ha tradotti in Questura.

Accertamenti subito iniziati hanno permesso di stabilire che i due colombiani hanno già un curriculum assai nutrito come borseggiatori. Nelle loro tasche sono state trovate poche migliaia di lire, assolutamente insufficienti alla loro sopravvivenza in città. Il Suarez e il Gallego hanno dichiarato di essere venuti a Trieste, provenienti da Milano, per «affari». Sono stati entrambi denunciati in stato di arresto per tentato furto e associati al Coroneo.

Tamponamenti in serie nei pressi di Grignano

Due feriti, per fortuna in modo leggero, ieri pomeriggio alle 15, per una serie di tamponamenti avvenuti sulla statale 14 nei pressi delle gallerie di Grignano. La brusca frenata di un'autovettura seguita da molte altre, ha provocato una serie di scontri a catena che, data la minima velocità degli autoveicoli, non ha avuto serie conseguenze. L'ultima vettura della fila, la Fiat 126 TS 174590 era condotta da Cosimo Zurpo, 31 anni, che aveva accanto a sé la moglie Maria Giulia Travan, 37 anni. Nel tamponamento la donna ha battuto il capo contro il parabrezza ed ha riportato un trauma al parietale sinistro, giudicato guaribile in 3 giorni.

Per evitare la vettura dello Zurpo che si era bruscamente arrestata, il motociclista Ferruccio Parini, 18 anni, Androna San Cilino 24, ha sterzato bruscamente a sinistra e, nella manovra, ha sbalzato dal seggiolino posteriore della sua motoretta l'amica Gabriella Bonifacio, 19 anni, studentessa, via Verga 20/2.

Nell'incidente la Bonifacio ha riportato ferite lacero-contuse al capo per cui, al Maggiore, è stata medicata e rinviata alla propria abitazione, con prognosi di 20 giorni.

Non intendeva dormire sul divano

Dopo tre anni di lontananza ininterrotta, il catanese Antonio Alessi, 45 anni, torna a Trieste dalla moglie, Adriana Ursini, 41 anni, che abita in via Segantini 16. L'incontro fra i due è piuttosto freddino. La donna accoglie in casa il marito, ma, all'ora di andare a letto, lo invita a prendere posto sul divano del salotto.

Antonio Alessi, a tale proposta, si offende, si inalbera, si arrabbia; e poiché la moglie insiste nella sua idea, passa a vie di fatto. Adriana Ursini, colpita da due poderosi ceffoni e da un violento pugno sul naso, telefona al «113». L'Alessi viene fermato, portato in questura e denunciato a piede libero per violenze e minacce in danno della consorte.

Sportelli Acega

L'Acega informa che domani, martedì, gli sportelli aziendali dell'ufficio utenti, cassa e preventeivi gas-acqua-elettricità saranon aperti, come di consueto, alle ore 7.25 ma chiuderanno alle ore 9 in relazione allo sciopero generale nazionale di tutte le categorie.

IL VERDE E' TUO DIFENDILO



La moltitudine di fedeli sul piazzale di San Giusto mentre ascolta l'omelia del vescovo, al termine della processione eucaristica. (Italfoto)

GIORNALE DI TRIESTE

ZONE INTERDETTE AI BAGNI NELL'ARCO DEL GOLFO

Pulita ma non troppo la coscienza del mare

Benché l'inquinamento risulti ridotto i divieti permangono — Situazione paradossale dei Topolini teoricamente inagibili

Lungo l'intero arco del golfo ci sono zone di mare precluse ai bagni per la riscontrata presenza di colibatteri in quantità superiore rispetto ai limiti massimi fissati dalla legge. Negli ultimi anni, grazie soprattutto alla nuova condutture sottomarina che porta al largo gli scarichi «neri», la situazione è indubbiamente migliorata e migliorerà ancora quando l'intera rete fognaria convergerà a Servola. E' un fatto però che tutta la zona compresa fra il porticciolo di Barcola e il faro della Lanterna è a tutt'oggi interdetta ai bagnanti da un'ordinanza della Capitaneria di porto.



A farne le spese sono sia gli stabilimenti dei circoli nautici «Nettuno», Marina mercantile, «Saturnia», Svgb, sia i bagni «Excelsior» e il «Ferroviario». Dei prelievi effettuati negli ultimi tre mesi, due su sei hanno fatto registrare una presenza di colibatteri superiore a 100 per centilitro. Si dovrà provvedere ad altre quattro campionature e soltanto se tutte risulteranno negative, nel senso che il grado di inquinamento sarà tollerabile, potrà essere dato il nulla osta alla balneazione almeno per alcuni degli stabilimenti indicati.

Già si sa, peraltro, che la zona del Ferroviario resterà esclusa, avviene da diversi anni; buone sono invece le prospettive per l'«Excelsior», dove i bagni di mare potrebbero essere consentiti già tra una decina di giorni. Per gli altri, si vedrà caso per caso: infatti i prelievi vengono effettuati davanti ad ogni singolo stabilimento e può così accadere, per esempio, che i bagni vengano autorizzati per il «Nettuno» e non per il «Saturnia».

Di recente si è parlato di inconvenienti negli impianti di Barcola, ma è opinione del dott. Botteghelli, direttore sanitario del consorzio, che gli imprevedibili giochi delle correnti e l'apporto inquinante dell'area portuale renderanno sempre incerta, di anno in anno, la situazione nella zona indicata. Quest'anno, poi, i prelievi effettuati davanti alla foce del Timavo e a Duino hanno dato risultati tali da indurre la Capitaneria a proibire i bagni lungo l'intero tratto compreso fra il fiume e il Castello.

Non è chiaro perché sia stata riscontrata una presenza di colibatteri superiore a quella consentita. L'ipotesi più probabile è che causa dell'inquinamento sia stata la rottura di una fognatura proprio nella zona di Duino. Accertamenti sono in corso anche a Miramare, dove è stata individuata una sorgiva sospetta attorno alla quale sono stati spesso visti aggirarsi grossi topi.

Diversa è la situazione per il bagno «Sticco» che è stato interdetto dall'autorità sanitaria non per ragioni di inquinamento marino ma perché gli impianti, fatiscenti, non sono stati giudicati agibili. Per un paradosso, lo stesso sarebbe potuto avvenire per i «Topolini», verso i quali confluisce la grande maggioranza dei bagnanti. L'acqua del mare di Barcola è oggi perfettamente a posto, per quanto riguarda i colibatteri, ma i difetti di manutenzione degli stabilimenti comunali a libero accesso hanno fatto sì che l'autorità sanitaria abbia giudicato «non agibili», i «Topolini» anche se migliaia di persone da settimane continuano ad affollarli. In teoria, dunque, nel mare di Barcola ci si potrebbe tuffare soltanto dalla scogliera. E' un vero paradosso che proprio quando finalmente, si è eliminato l'inconveniente dell'inquinamento, gli impianti vengano abbandonati a sé stessi tanto da venir giudicati «proibiti».

Consiglio rionale — Il consiglio circoscrizionale di Chiadino - Rozzol è convocato per domani alle 20 nella sede di via Mauroner 2. All'ordine del giorno figura fra l'altro l'esame del piano generale di riorganizzazione degli uffici e dei servizi.

Uno sciopero indetto dai sindacati scuola

I sindacati scuola Cgil, Cisl, Ccdl-Uil hanno proclamato, per l'intera giornata di domani martedì 19 uno sciopero generale nazionale contro il decreto governativo sul pubblico impiego che rappresenta un atteggiamento inaccettabile per il ruolo ed il potere contrattuale dei sindacato, per la trimestralizzazione della contingenza, per la legge-quadro del P.I., per il problema del precariato che deve trovare soluzione attraverso nuove forme di reclutamento diverse da quelle individuate nella legge 463 e che non ripristinino la logica concorsuale.

Si invitano tutti i lavoratori della scuola a partecipare compatti alle iniziative programmate dalla Federazione unitaria e a prendere parte al concentramento che si terrà alle ore 11 presso la sede del Provveditorato agli studi.

Le organizzazioni di categoria della Cisnal che rappresentano le categorie del settore privato e del pubblico impiego hanno proclamato uno sciopero generale per domani 19 giugno, assicurando lo svolgimento dei servizi essenziali.

«Questo sciopero — informa una nota — vuole essere una manifestazione di solidarietà verso i lavoratori impegnati nel rinnovo dei contratti ed è diretto a richiamare l'attenzione degli imprenditori e delle autorità responsabili sulla necessità di concludere le trattative a breve scadenza».

SALVAGUARDARE DALLA DEGRADAZIONE I NOSTRI DINTORNI

Un deciso no ai rifiuti sul ciglio delle strade

Tra le proposte che sono state approvate dal Consiglio provinciale anche quella di incoraggiare la vendita di merci prive di involucri

Il Consiglio provinciale su proposta dell'assessore per l' Agricoltura, turismo e sport. Volk ha approvato, con i voti favorevoli di tutti i partiti dell'arco costituzionale, una deliberazione che autorizza la Giunta a dare l'avvio alle iniziative necessarie per porre fine al fenomeno di degradazione ambientale del nostro territorio extra-urbano, dovuta allo scarico dei rifiuti ed all'abbandono di imballaggi e materiali indeperibili.

Tale iniziativa, si propone di ricercare la collaborazione degli enti competenti e delle associazioni interessate (Comuni, Ente per il Turismo, Aziende autonome per il turismo, Comunità montana, categorie economiche), sia per evitare interventi disarticolati e quindi poco efficaci, sia per ripartire la spesa.

Sinteticamente tali interventi dovrebbero consistere: in un appello alla pubblica opinione affinché non abbandoni rifiuti vari nelle zone adibite a pubbliche discariche; nella sensibilizzazione dei commercianti affinché consegnino il materiale in vendita senza imballaggi e contenitori; nella organizzazione di un servizio per la rimozione dei rifiuti, dai cigli delle strade, particolarmente di quelle che portano ai valichi di frontiera; nella messa in opera di grandi contenitori per rifiuti (con periodico vuotamento) nelle zone di uscita dal centro cittadino; nell'organizzare un servizio di controllo da parte dei vigili urbani e rurali; nel chiudere al traffico veicolare (esclusi i mezzi usati per l'attività agricola) la viabilità rurale; nell'avviare iniziative educative nelle scuole e nell'attrezzare vaste aree a verde pubblico.

Tutto ciò, secondo l'assessore Volk dovrebbe essere portato a termine in tempi brevi. visto che l'iniziativa non abbisogna né di lunghi e complessi lavori né dello stanziamento di ingenti capitali, sia pur rivestendo un rilevante interesse pubblico.

Macchina jugoslava contro l'autobus «17»

Due belgradesi, che percorrevano in auto — una 126 targata Bg 473-304 — via Fabio Severo diretto verso l'esterno, giunti alla curva Masè hanno invaso la corsia di sinistra e si sono scontrati con l'autobus della linea 17 condotto da Ferruccio Damiani, 38 anni, via della Fabbrica 18, che stava scendendo in città.

Nell'incidente i due jugoslavi sono rimasti seriamente feriti. Il primo, che era al volante, certo Mongilo Todoroviz, 37 anni, tipografo, da Belgrado, ha riportato la frattura del piede sinistro e contusioni alle mani e al volto, per cui è stato ricoverato al Maggiore con prognosi di 30 giorni. Il secondo, Liubica Kmesevic, 28 anni, anch' egli tipografo, che sedeva accanto al guidatore, ha riportato una contusione al femore destro con sospette lesioni osee, contusioni al viso e all'occipite sinistro per cui è stato ricoverato in ortopedica del Maggiore con prognosi di 40 giorni salvo complicazioni. Sul posto, per le indagini del caso, si sono recati i carabinieri di via dell' Istria.

Malattie contagiose

L'ufficiale sanitario del Comune ha reso noto il movimento delle malattie contagiose per il periodo dal 4 al 10 giugno: scarlattina casi 2, morbillo 1, varicella 32, pertosse 1, rosolia 16, scabbia 4 (1 da fuori Comune).

Accademia di Modena — E' stato bandito il concorso per l'ammissione di 302 allievi al primo anno di corso dell'Accademia militare di Modena. Le domande devono pervenire a quel comando entro il 9 luglio prossimo.

TORNA UN TRADIZIONALE CONCORSO LETTERARIO

Compie i vent'anni il Leone di Muggia

Messi in palio dall'Up e dal Comune della cittadina premi da mezzo milione per la lirica e per la prosa

Si conferma più che maggiorenne il concorso letterario «Leone di Muggia» che, nel solco di una felice tradizione culturale, viene indetto quest' anno per la ventesima volta all'insegna dell'Università popolare di Trieste.

In una sua nota l'Up informa quanto segue:

«Il bando è in tutto simile a quello dello scorso anno: nella sezione letteraria i premi in palio sono di 500 mila lire per la lirica e di 500 mila per la prosa. Di questi due premi, uno sarà messo in palio dall'Università popolare e l'altro dal Comune di Muggia, cioè dall'amministrazione della città dalla quale il concorso prende il nome.

«Data la dimensione dell' iniziativa, l'Università popolare sta curando, con un capillare ed intenso lavoro, la pubblicizzazione del XX premio "Leone di Muggia" in tutta l' area regionale, dai capoluoghi fino ai centri più piccoli. Tutto ciò nell'intento di favorire, nella misura massima possibile, il più largo impegno culturale delle nostre genti, qualunque sia la qualità e la sede delle loro attività. A questo fine ai Comuni, alle associazioni, agli istituti culturali della regione sono stati inviati bandi e manifesti esplicativi».

Dal bando risulta che il premio si articola in due sezioni distinte: la prima, riservata ai residenti nella regione Friuli-Venezia Giulia; la seconda, agli scolari e agli studenti del Comune di Muggia. A sua volta la prima sezione, letteraria, è suddivisa in due concorsi: a) per una collana di almeno cinque liriche inedite in lingua italiana (non superiore ai trecento versi complessivi); b) per un racconto inedito in lingua italiana che non superi le cinquanta cartelle dattiloscritte, spazio normale. Oltre ai due premi da mezzo milione ciascuno sono previste menzioni onorevoli e segnalazioni per le opere particolarmente meritevoli.

Alla seconda sezione potranno partecipare con un compito scritto in lingua italiana su un argomento fissato dalla commissione giudicatrice gli alunni delle due ultime classi della scuola elementare e gli studenti della scuola media inferiore e superiore.

Per questi concorrenti sono previsti premi consistenti in buoni acquisto di libri in ragione di tre per ogni gruppo di classi parallele e, inoltre, a discrezione della giuria, l'assegnazione di ulteriori premi.

I concorrenti per la sezione letteraria dovranno far pervenire entro il 30 settembre prossimo i loro dattiloscritti alla segreteria dell'Università popolare, via del Coroneo 17, che è a disposizione degli interessati per ogni notizia più particolareggiata sul concorso.

Servizio non assicurato oggi nelle sedi Inam

Il sindacato provinciale dei lavoratori Inam comunica che stamane dalle 8 alle 10 nella sede di via Farneto 3 si terrà un'assemblea unitaria per esaminare e discutere sulla situazione delle strutture amministrative di base (Saub) a circa due mesi dalla loro istituzione, sul protocollo d'intesa relativo alla piattaforma contrattuale e sui motivi dello sciopero generale di quattro ore indetto per domani.

Si avverte pertanto la cittadinanza che sia gli uffici amministrativi, sia gli ambulatori della sede e delle sezioni territoriali potranno restare chiusi e il servizio potrà subire delle interruzioni.

Il premio «Smeraldi» all'ing. Renzo Scarpa

E' stato assegnato nella sede del rettorato dell'Università, il premio di studio di 500 mila lire per onorare la memoria del cav. del lav. ing. Francesco Ferruccio Smeraldi, presidente onorario dell'Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie.

I componenti la commissione giudicatrice, formata dal prof. Antonio Servello, direttore dell' istituto di architettura navale, e dai professori Antonio Cardo e Romano Boico, hanno deciso all'unanimità di assegnare il premio all'ing. Renzo Scarpa, laureato in ingegneria navale e meccanica nel nostro ateneo con 110 e lode, con tesi di laurea dal titolo «Progetto di un motobattello per il trasporto dei passeggeri nella laguna veneta».

La commissione ha rilevato che l'ing. Scarpa ha effettuato una ricerca con spunti originali su carene di servizio lagunare, introducendo nello sviluppo del lavoro concetti scientifici e tecniche sperimentali quanto mai appropriate alla risoluzione dei problemi prospettati.

Nel corso della cerimonia è stata ricordata la prestigiosa figura dell'ing. dott. Francesco Ferruccio Smeraldi per il suo alto contributo apportato alle scienze navali e allo sviluppo dei cantieri in campo locale. Alla consegna del premio sono stati espressi al vincitore i più vivi rallegramenti da parte del rappresentante dell'istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie, unitamente al compiacimento di tutti i presenti e all' augurio di un felice e proficuo proseguimento nella carriera intrapresa.

Assemblea stasera sui problemi di Opicina

L'Associazione per la difesa di Opicina informa che questa sera con inizio alle 18.30 al Villaggio del fanciullo si terrà un'assemblea straordinaria con il seguente ordine del giorno: nomina del presidente dell'assemblea e del segretario; relazione del comitato promotore; modifica dello statuto; elezione delle cariche sociali; varie ed eventuali.

Si raccomanda agli aderenti di intervenire poiché saranno trattati argomenti del più vivo interesse quali la strada di circonvallazione, il posto di pronto intervento e il traffico viario.

Medici militari — La Gazzetta ufficiale numero 157 del 9 giugno ha pubblicato il decreto relativo al concorso a 46 posti per medici e sei per veterinari nell'accademia di sanità militare interforze di Firenze.

MERCOLEDÌ SPETTACOLO DI BALLETTI CON INGRESSO GRATUITO

Comincia l'estate al Castello



Mercoledì prossimo alle 21 si aprirà ufficialmente la stagione degli spettacoli estivi che l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ospita nella caratteristica cornice del Castello di San Giusto.

L'occasione è offerta da una speciale serata di selezione dei «Concerti di balletti» con la partecipazione della scuola di danza classica del «Piccolo teatro città di Udine», della scuola di danza classica della Società Ginnastico Triestina, della Scuola di danza di Gradisca d'Isonzo e del gruppo di danza creativa di Fogliano-Redipuglia.

Si tratta di quattro apprezzati complessi coreografici chiamati a rappresentare sull'ampio palcoscenico di San Giusto una specializzazione artistica che, nella nostra regione, vanta belle tradizioni.

L'ingresso sarà gratuito per ogni ordine di posti ed è prevista la partecipazione di oltre un centinaio di danzatrici tra i 14 e 20 anni, scelte fra le migliori allieve delle quattro scuole. In caso di maltempo lo spettacolo verrà rinviato alla sera successiva sempre con inizio alle 21.

Il programma comprende un'antologia dei brani più significativi del repertorio dei quattro gruppi. Verranno tra l'altro eseguite figurazioni e azioni coreografiche su musiche di Verdi, Bach, Bizet, Debussy, Liszt. Lo spettacolo, suddiviso in tre tempi, darà modo alle giovani allieve di dare una brillante misura della propria capacità tecnica e stilistica, maturata con impegno, passione ed entusiasmo.

Nell'immagine di Giornalfoto: allieve della Scuola di danza classica della Società Ginnastica Triestina sul Bastione fiorito del Castello di San Giusto compongono un quadro coreografico ideato dall'insegnante Cornelia Krelis per una sinfonia di Bizet.

PROLUNGATA L'APERTURA DELLA MOSTRA

«Cittavecchia viva» rimane sulla scena

Il perdurante interesse del pubblico e l'interrotto afflusso di visitatori hanno suggerito di prolungare sino a giovedì prossimo la durata della mostra «Cittavecchia viva» che, con la collaborazione dell'omonimo comitato è stata allestita dalla Biblioteca del popolo nella saletta delle esposizioni di via del Teatro romano 7.

Alla ribalta della rassegna che è stata aperta in coincidenza con l'uscita del volume «Cittavecchia viva» sono, fra l'altro, una scelta raccolta di volumi su Trieste e immagini fotografiche di vie e case di Cittavecchia, negli anni dal 1930 al 1935, vale a dire prima dello sventramento del rione.

Numerosi sono, altresì, i documenti che rievocano la vita dell'antica Trieste: pergamene del '500 sulle quali sono redatti contratti d'affitto di case di Cittavecchia; manifesti emanati dalle autorità ecclesiastiche e sanitarie nel '700 e nell' 800; alberi genealogici di vecchie famiglie patrizie triestine; alcune piante di Trieste tratte dal Cartolare di Pietro Kandler; fotografie degli interni del palazzo Marenzi, quand' era ancora abitato da questa famiglia e altri cimeli interessanti e curiosi.

La mostra può essere visitata con ingresso libero, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.45.

Concorso Siae — Trieste figura fra le città nelle quali vengono messi a concorso 13 posti di grado iniziale della categoria di concetto nel ruolo delle sedi della Società italiana autori ed editori. I bandi possono essere richiesti all'ufficio di via Filzi 21/1 e le domande devono essere presentate entro il 10 agosto.

ISTITUTO GERMANICO DI CULTURA
SEDE DI TRIESTE DEL GOETHE INSTITUT

Oggi, alle ore 18 inaugurazione della personale di
LUIGI DANELUTTI
chine - papiers découpés - sculture in legno
Orario: lunedì - venerdì 10-13 e 16-19
Entrata libera

MOSTRE D'ARTE

Galleria d'arte Sant'Elena
Via degli Artisti 2
Espone
LUCIANO CRIVELLARI

LE ORE DELLA CITTA'

Bersaglieri

Il 143.o anniversario di fondazione del Corpo dei Bersaglieri sarà celebrato stasera dalla «Toti», nella sala maggiore della Casa del combattente, con una riunione indetta per le 18.30 e alla quale sono invitati bersaglieri e familiari. Saranno presi accordi per la partecipazione alla cerimonia rievocativa del 30 giugno nella caserma «Martelli» di Pordenone.

«Italia nostra»

Stasera alle 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda la sezione di Trieste di «Italia nostra» terrà l'annunciata assemblea annuale nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti. All'ordine del giorno figurano tra l'altro l'elezione del direttivo sezionale per il triennio 1979-'82 e quella di un consigliere regionale.

Amici dei funghi

Il gruppo micologico «Bresadola» dà appuntamento agli amici dei funghi stasera alle 19 nella sala conferenze del civico museo di Storia naturale di via Ciamician 2. Si parlerà dei funghi amici dell'abete.

Viesse Pelletterie

E' iniziata la vendita totale di tutta la merce esistente per rinnovo dei locali. *Borsette ombrelli valigie borse da viaggio e pelletterie in genere a prezzi vantaggiosissimi !!!* Visitateci e ne avrete la conferma !!! Pelletterie *Viesse* Volti di Chiozza 1.

Raduno dei granatieri

Nei giorni 7-8 luglio si svolgerà a Vicenza - Monte Cengio - Asiago il raduno pellegrinaggio nazionale dei granatieri. Per la raccolta delle adesioni per l'assegnazione dei posti nel pullman messo a disposizione dalla sezione «Stuparich», la segreteria sarà a disposizione dei soci alla Casa del Combattente da oggi al giorno 24 ogni sera dalle 18.30 alle 19.30.

Spigolando in cucina

Questa mattina dalle 9 alle 10 va in onda da Radio Antenna (101 Mgh) la rubrica «Spigolando in cucina» condotta da Fulvia Costantinides. Ospite in studio sarà Albino Glavich, chef del ristorante «La porta di Altura».

Comunità istriane

E' convocata nella sede sociale per domani alle 18.30 la commissione turistico-culturale delle Comunità istriane per definire il programma di attività nella stagione estiva, che comprende tra l'altro un concorso fotografico della costiera occidentale istriana. Le norme del concorso saranno pubblicate entro il corrente mese.

Crs «Julia»

Stasera nella sede di via Coroneo 13 del Crs Julia, sarà inaugurata una mostra delle opere portecipanti al concorso fotografico «Trieste e il mare». Con inizio alle 20.30 si procederà alla premiazione e verranno proiettate le diapositive dei concorrenti. L'ingresso è libero.

Accorato appello

In via del tutto eccezionale ospitiamo questo accorato appello che ci è stato portato da un uomo in lagrime: «Laura, noi tutti ti stiamo aspettando. I bambini e tuo marito desiderano di tutto cuore riabbracciarti. Ti prego, ritorna a casa. Telefona. Bruno, Amalia, Anna».

Scuola di alpinismo

La scuola di alpinismo «Emilio Comici» informa gli allievi che le esercitazioni di chiusura del 50.o corso si effettueranno nei giorni 23 e 24 giugno prossimi al passo Falzarego, per la parte roccia, e sulla Marmolada per la parte ghiaccio. Gli allievi vogliano confermare la loro partecipazione entro oggi alla sede della società Alpina delle Giulie, piazza dell'Unità d'Italia 3.

Eliana e Riccardo

sono nati venerdì 15 corr. per la felicità del fratellino Domenico, dei genitori e dei nonni.

Scampoli

Galtrucco, piazza Goldoni 1, sta per iniziare la tradizionale *vendita scampoli* con grandi riduzioni sui suoi famosi tessuti a metro.

Viesse Pelletterie

E' iniziata la vendita totale di tutta la merce esistente per rinnovo dei locali. *Borsette ombrelli valigie borse da viaggio e pelletterie in genere a prezzi vantaggiosissimi !!!* Visitateci e ne avrete la conferma !!! Pelletterie *Viesse* Volti di Chiozza 1.







CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

I «GENERI» USA ALLA QUINDICESIMA RASSEGNA PESARESE

Alla mostra del cinema un West quasi capovolto

«Kid Blue» di James Fawley e «Dirty Little Billy» di Stan Dragoti

PESARO — Il ritorno ai «generi» da parte del cinema USA è confermato anche dai film inediti che la mostra di Pesaro presenta nella sua quindicesima edizione. Generi o formule che vanno intese però soltanto nel senso formale; la sostanza cambia, anche se non sono pochi i critici che vi scorgono aspetti «di ritorno».

Un esempio è venuto ieri da due film appartenenti a uno dei più classici generi USA: il western. Con «Kid Blue» di James Fawley del 1973 e «Dirty Little Billy» di Stan Dragoti del 1972, siamo in un West quasi capovolto rispetto a quello tradizionale.

In «Dirty Little Billy», Dragoti ha voluto rifare la storia di uno dei personaggi più noti: quel Billy The Kid del quale esistono versioni di King Vidor, Robert Taylor e Arthur Penn. Ma a Dragoti non interessa la figura di un bandito leggendario, quanto piuttosto indagare il contesto nel quale nasce la sua storia, l'epoca e i luoghi che avevano potuto generare il fenomeno Billy. Ne risulta un West squallido, ma più vero, un West non di eroi da leggenda, ma di poveri cristi.

«Nel corso delle mie ricerche — dice il regista in una intervista — ho visto che niente meglio di Billy The Kid rappresentava tutto quello che volevo demistificare. Non solo era piccolo, brutto, sfrontato, ma come la maggior parte dei suoi colleghi, era un pessimo tiratore».

Il ritratto che rende l'idea del film, è in sostanza quello di un bandito che cerca l'inserimento nella vita di tutti senza riuscire.

Nella stessa sezione sono stati proiettati ieri «Love and pain and the whole damn thing» (Amore, dolore e tutto il resto) del 1972, di Alan J. Pakula, autore, tra l'altro, di «Tutti gli uomini del presidente» e di «Arriva un cavaliere libero e selvaggio».

Il film è un racconto un po' cartolinesco di un viaggio in Spagna di un ragazzo nevrotico e di una signora malata di male incurabile. Non c'è però nessuna tragedia, anzi la pellicola corre via piacevolmente, infarcità di continue trovate, non tutte inedite.

Quasi al Polo, tra gli eschimesi, è stato girato «The white dawn» (L'alba bianca) di Philip Kaufman; narra la fine tragica che quasi fatalmente scaturisce dall'incontro tra uomini di civiltà diverse, come, appunto gli eschimesi, e tre cacciatori di balene abbandonati da compagni perché creduti annegati.

In serata invece, c'è stato un thriller, «Last embrace» (Ultimo abbraccio) di Jonathan Demme, autore di «Femmine in gabbia». Una sorta di omaggio a Hitchcock che il pubblico ha mostrato di gradire.

Sempre seguita dal pubblico anche l'altra rassegna dei film più noti. Ieri erano di scena «America 1929: sterminateli senza pietà» di Martin Scorsese, «Dillinger» di John Milius, «Il diavolo volante» di Lamont Johnson e «Una pazza storia d'amore» di Paul Mazursky.

Negli incontri tra pubblico e operatori del cinema è stato ripreso l'argomento già dibattuto negli anni scorsi, di una produzione alternativa o indipendente anche negli USA.

Karen Arthur, autrice di «The Mafu cage» (La gabbia di Mafo), ha annunciato che il suo film verrà distribuito in Italia nel prossimo settembre con titolo «Mafo».

G. N.

RIPRENDE UNA TRADIZIONE DEGLI ANNI TRENTA

Teatro all'aperto domani a Venezia

VENEZIA — Riprende quest'anno una prestigiosa tradizione Venezia di spettacoli teatrali all'aperto iniziata negli anni '30. L'assessorato alla cultura del Comune, con la collaborazione dell'azienda autonoma soggiorno e turismo, ha organizzato «Venezia - teatro estate 1979». Gli spazi all'aperto dove si svolgerà la manifestazione sono: Campo S. Trovaso, Campo San Polo, Campiello Pisani.

«Venezia - teatro estate 1979» prenderà il via il 19 giugno, alle ore 21.30, in Campo S. Trovaso, con lo spettacolo «A me gli occhi please», testi di Roberto Lerici, compagnia Gigi Proietti che sarà replicato fino al 24 giugno.

Appuntamenti di spicco sono senz'altro la prima assoluta de «L'illusion comique» di Corneille dal (17 al 22 luglio Campo San Trovaso) realizzata appositamente per Venezia dalla compagnia Piccolo teatro di Milano e il balletto «L'amour du poete», con cui (dal 24 al 29 agosto in campo San Polo) la compagnia Maurice Bejart chiuderà la manifestazione.

Sei atti unici per la seconda rete Tv

ROMA — La giuria del premio teatrale Sandro Giovannini, per atti unici, bandito dalla seconda rete Tv della Rai, ha scelto le sei opere che verranno avviate alla realizzazione. Sono: «L'eredità di Alfredo Balducci», «Una famiglia» di Sergio Buccolini, «Guerra spa» di Giuliano Rossetti, «Piano attico e panorama» di Guido Leoni, «Studio per una finestra» di Giorgio Prosperi e «Telefonicamente parlando» di Lucia Bruni e Claudio Poggiani.

DAL 23 AL 26 AGOSTO

Concorso polifonico di Arezzo

AREZZO — Trenta cori di tutto il mondo hanno chiesto di partecipare al ventisettesimo concorso polifonico che si terrà ad Arezzo, dal 23 al 26 agosto, organizzato dall'associazione «Amici della musica», sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica. Tuttavia, per ragioni di una rigorosa selezione artistica, resa ancora più giustificata dalle difficoltà organizzative di questa manifestazione che spesso coinvolge 1500 esecutori, si è voluto limitare per la prossima edizione il numero dei cori.

Saranno, quindi, 23 i cori ammessi nell'ambito delle cinque categorie del concorso, e cioè il coro misto, maschile, femminile, voci bianche e il canto gregoriano, affiancate dalla rassegna del canto popolare.

Numerose le nazioni partecipanti: Argentina, Bulgaria, Cecoslovacchia, Filippine, Finlandia, Francia, Germania Occid., Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia, Romania, Spagna, Svezia, Ungheria, oltre all'Italia. Internazionale sarà pure la giuria del concorso polifonico, composta da personalità italiane della musica come Arrigo Benvenuti, Fosco Corti, Roberto Goitre, Roberto Gabbiani, Adone Zecchi e Graziano Mengozzi per l'Italia, e da Roy Bohana (Gran Bretagna), Gyorgy Gulyas (Ungheria), Dodehardus Joppich (Germania Occ.), Pavel Kuhn (Cecoslovacchia), Edwin Lowhrer (Svizzera) e Samuil Vidas (Bulgaria).

Per il sesto concorso delle composizioni polifoniche, sono pervenute 66 composizioni da nove nazioni. 46 sono destinate a cori misti, nove a cori maschili e 11 a quelli femminili. La giuria internazionale del concorso delle composizioni polifoniche, composta da Guido Camillucci, Virgilio Mortari, Ferenc Farkas, Solon Michaelides e Carlo Semini, si riunirà ad Arezzo il 29 giugno per la proclamazione dei vincitori delle tre categorie, la cui premiazione avverrà in occasione dello stesso concorso polifonico nel prossimo agosto.

La composizione vincente dello scorso anno, «Sonetto», per voci bianche, di Ivana Loudova (Cecoslovacchia), è intanto diventata pezzo d'obbligo del concorso dei cori di quest'anno per la sua categoria.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI — Festival dell'Operetta 1979. «La vedova allegra», «La duchessa di Chicago», «Scugnizza». Dal 30 giugno al 12 agosto.

PARCO DI MIRAMARE — Spettacoli di «Luci e Suoni». Oggi sospesi per riposo settimanale.

FIERA DI TRIESTE (Sala convegni) ore 20.30 - Rassegna cinematografica del film turistico: 1) «La Stiria, paese multiforme»; 2) «Conoscete Salisburgo»; 3) «Folklore in Austria».

ARISTON - I.N.C. 18 (in sala), 21.15 (all'aperto). Dalla Polonia il film dell'anno. «L'uomo di marmo», di A. Wajda, con Jerzy Radziwilowicz e Krystyna Janda. Premio della Critica al Festival di Cannes 1978. Premio Visconti 1978. Premio al miglior attore protagonista al Festival di Bruxelles 1979. Prima visione. Colore. Ultimo giorno. Domani: «La sparatoria», western con Jack Nicholson.

EDEN. 18. Ult. 22.15: «Oliver's story» ... Comincia dove «Love story» finisce. Technicolor con Ryan O'Neal e Candice Bergen.

Parata di «big» a Saint Vincent

ROMA — «Saint Vincent estate '79» si svolgerà al Casino della Vallée sabato 23 giugno e verrà trasmessa in diretta ed in eurovisione dalla prima rete Tv. Lo ha annunciato Gianni Ravera, illustrando la manifestazione.

Il cast, che annovera una lunga schiera di artisti, è così composto: Claudio Baglioni, Umberto Balsamo, Boney M., Fred Bongusto, Miguel Bosé, Raffaella Carrà, Equipage, Rino Gaetano, Gloria Gaynor, Sandro Giacobbe, Ivan Graziani, Patrick Hernandez and Herve Tholance, I Cugini di campagna, Idea Due, Madleen Kane, la Belle Epoque, Amanda Lear, Amedeo Minghi, Brenda Micheli, Anna Oxa, Adriano Pappalardo, Patty Pravo, Luciano Rossi, Daniel Sentacruz, The Tramps, Umberto Tozzi.

Tutti i pezzi che verranno eseguiti potranno inoltre essere ascoltati in 18 mila juke box di tutta Italia. Durante lo spettacolo interverranno Roberto Benigni, i Gatti di Vicolo Miracoli ed il pianista spagnolo Felix Campusano.

Nono a l'Aja — Nel quadro dell' «Holland Festival» è stata presentata al Teatro civico di Amsterdam l'azione scenica «Al Gran Soge carico di amore» di Luigi Nono. Interprete della parte de «La mamma», la cantante Soma Cervena verso la fine dello spettacolo è rimasta vittima di un incidente sulla scena. Solo panico e lievi escoriazioni. Ritornerà su palcoscenico per la prossima recita.

ALL'EXCELSIOR
SERIE DI GIALLI
OGGI
OPERAZIONE OZEROV
TONY CURTIS e ROGER MOORE

ARISTON
Ore 18 in sala, 21.15 all'aperto
L'UOMO DI MARMO
Ultimo giorno

EXCELSIOR. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Attenti a quei due: Operazione Ozerov». Tony Curtis e Roger Moore.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Terrore dallo spazio profondo».

FILODRAMMATICO — Luce rossa. Film porno. 15.30 ult. 22: «Porno delirio». con Nana Lamour la pornovedette dell'Eros club di Amburgo. Primo assoluto al porno festival di Parigi. Severamente v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Un film denso, compatto, teso: «Magic». V.m. 14 anni.

MIGNON. 16.30. Ult. 22.15: «...Altrimenti ci arrabbiamo!». Terence Hill e Bud Spencer.

RITZ. 18. Ult. 22.15: Claudine Beccarie e il mondo proibito de «Le pornocrates». Technicolor. V.m. 18 anni.

AURORA. 17: «Fonzie» (H. Winkler) nel divertente technicolor «Happy days. La banda dei fiori di pesco», con S. Stallone e S. Blankely. Per tutti.

CAPITOL. 16.30, 18.15, 20.05, 22: Un film di classe da vedere dall'inizio: «Il segreto di Agatha Christie», con D. Hoffman e V. Redgrave. Technicolor.

CRISTALLO. 16.30: Se questo film non ti spaventa... sei già morto. Primo premio al Festival dell'orrore e della fantascienza di Avoriaz. «Patrick». V.m. 14 anni.

MODERNO. 15 ult. 21.15: Continuano le fantastiche avventure di Goldrake nel suo più recente technicolor «Goldrake l'invincibile». Grande successo.

VITTORIO VENETO. 17: Technicolor, «Squadra antimafia». Tomas Milian, Enzo Cannavale, Ely Wallach, Margherita Fumero. Una produzione 1979. regia Corbucci. Avvincente. Ultimo giorno.

ABBAZIA. 16: «Storia di un lager segreto per femmine», con P. Gordon e R. Rozen. Tutta la verità sugli orrori di un campo di concentramento di sole donne. Technicolor.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30, 18.20, 20.10, 22. «Diabolicamente tua», con Alain Delon e Senta Berger in un «giallo» avvincente. Si consiglia vedere il film dall'inizio. Technicolor non vietato.

ALDEBARAN. Chiusura estiva.

LUMIERE. 16. Ult. 22: Il vero re del rock and roll: «Elvis Presley» nel suo più bel technicolor: «Viva Las Vegas», con Ann Margret. Un film M.G.M. In omaggio poster di Elvis Presley.

RADIO. 16.30: «Un genio, 2 compari, 1 pollo». Divertentissimo con Terence Hill e Miou Miou. Colori.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). Dalla Polonia il film dell'anno. «L'uomo di marmo», di Andrzej Wajda, con Jerzy Radiziwilowicz e Krystyna Janda. Premio della critica al Festival di Cannes 1978. Premio Visconti 1978. Premio al miglior attore al Festival di Bruxelles 1979. Prima visione. Colore. Ultimo giorno. Domani: «Prova d'orchestra» di F. Fellini.

GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «In 3 sul Lucky Lady». La più divertente commedia dell'anno con Liza Minelli, Burt Reynolds e Gene Hackman. Colori.

VALMAURA. 21.15: «La compagna di banco». Piccante e divertente con Lilli Carati, Lino Banfi, Alvaro Vitali. Colori. Per tutti.

UDINE

ODEON. 16: «Duri a morire».
PUCCINI. 16: «Sbirri e bastardi». V. m. 14 anni.
ARISTON. 16: «Prova d'orchestra».
CAPITOL. 16: «Barracuda».
CENTRALE. 16: «Rosso nel buio».
CRISTALLO. 16: «Porno estasi». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «L'insegnante balla con tutta la classe». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. 16: Travolto dagli affetti familiari».
GARIBALDI. 16: «Crazy Horse».

TARCENTO

MARGHERITA. 15: «Piedone l'Africano», con B. Spencer.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Battaglie nella Galassia», con R. Hatch, L. Greene. Scope a colori.
VERDI. 18, 22: «Il re degli zingari», con S. Hayden, S. Winters. A colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. Oggi e domani riposo. Mercoledì. 17, 22: «La calda bestia», con A. Arno. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «L'umanoide», con Richard Kiel. Fantascienza a colori.
PRINCIPE. 18: «Sgt Peppers Lonely Heart Club Band!». A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Il Paradiso può attendere», con Warren Beatty, Julie Christie. In technicolor.

RONCHI

RIO. 16: «I piaceri solitari».
EXCELSIOR. 16: «Herbie al rally di Montecarlo».

PORDENONE

CAPITOL. «Nel mirino di Black Aphrodite». V.m. 18 anni.
CRISTALLO: «Volontari per destinazione ignota».
SUPERCINEMA. riposo.
VERDI. Proiezione straordinaria per gli amatori del genere: tre ore di sesso con «Pornorella» e «Sexomania».

CORDENONS

RITZ. «Truck driver».

SACILE

NUOVO. Chiuso per ferie.
ZANCANARO: «L'animale».

MANIAGO

VERDI. «Squadra antitruffa».
MANZONI. «Valanga».

RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE IL GALEONE — GRADO
Aperto tutte le sere. Tel. 0431-82520.

Video

Le donne di Blasetti

Rete 1

«La fortuna di essere donna» (rete 1, ore 20.40) — In onda un film girato da Alessandro Blasetti nel lontano 1956, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Charles Baer. Era l'epoca delle «maggiorate». Ed essere una «maggiorata» può aiutare a diventare una «star» del cinema. Anche un modesto fotografo può aiutare, come in questo caso, l'interessata nella «Escalation». Da notare che gli autori del soggetto sono Flaiano, Continenza e Suso Cecchi d'Amico, e che nel cast fanno parte Nino Besozzi, Titina de Filippo ed Elisa Cegani.

* * *

«Sotto il divano» (rete 1, ore 22.15, colore) — Dallo studio 5 di Roma, (quello, per intendersi, occupato in occasione di «Bontà loro» di Maurizio Costanzo) prende il via un programma di Adriana Asti, che avrà, a sua volta, i suoi ospiti.

Benvenuti a Trieste

Rete 2

«Mastro Don Gesualdo» (rete 2, ore 20.40) — In ricordo del regista Giacomo Vaccari prematuramente scomparso, la seconda puntata dello sceneggiato (replica) interpretato da Enrico Maria Salerno. Tra gli attori: Mario di Martino, Turi Ferro, Lydia Alfonsi, Sergio Tofano. Il canonico Lupi tratta il matrimonio tra Bianca e mastro Don Gesualdo. I tentativi di Don Diego per opporvisi risultano inutili. Don Gesualdo acquista la gurna e l'arreda per ricevere la sposa. Tutto è pronto per le nozze. Ma quando gli sposi arrivano nella casa imbandita, trovano soltanto il canonico, il marchese Limoli e donna Cirmena. Tutti gli altri assenti, compresi i fratelli di Bianca, convinti che il matrimonio non dia lustro alla famiglia.

* * *

«Benvenuti a Trieste!» (rete 2, ore 22 - colore) — Seconda parte del programma di Leandro Lucchetti per il ciclo «ritratti di città» a cura di Vittorio Marchetti. In esame le occupazioni subite da Trieste dopo il 1918; fascista, tedesca, jugoslava, angloamericana. Malesseri conseguenti della popolazione e prese di posizione autonomiste, mentre i triestini sembrano subire un ulteriore invasione, sia pure pacifica, quella cioè delle migliaia di jugoslavi che per il weekend affollano la città.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane - La diligenza; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Graffia che ti passa; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Voi ed io '79; 13.15: Voi ed io '79; 14.03: Musicalmente; 14.30: Io cerco, tu raccogli, loro collezionano; 15.03: Rally; 15.35: Errepiuno; 16.40: Alla breve; 17: Il salotto di Elsa Maxwell; 17.30: Chi come dove quando; 17.55: Obiettivo Europa; 18.35: Dentro l'università; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Le grandi orchestre di musica leggera; 19.50: Peccati musicali; 20.20: Sipario aperto; 21.03: Folk - documenti; 21.30: Combinazione suono; 23.03: Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 9.32: «Mogli e figlie; 10: GR2 estate; 10.12: Sala F.; 11.32: Canzoni per tutti; 11.53: Il racconto del lunedì; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.30: GR2 economia; 17: Qui radiodue: Sceneggiato; 17.15: Qui radiodue: Congedo; 17.30: Speciale GR2; 17.50: Hit parade 2; 18.33: A titolo sperimentale; 19.50: Spazio X; 20.30: Musica a Palazzo Labia.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotre. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro donna; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: Musica e mito Dionisio; 17.30: Spazio tre; 19.15: Spazio tre II parte; 21: Nuove musiche; 21.30: Libri novità; 21.45: Tre concerti per strumenti a fiato di Strauss; 22.45: Pagine da Moby Dick; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: La critica dei giornali; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Quelli più belli; 14.15: Cioè noi riteniamo; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.30: Il nostro buongiorno; 8.05: Dimensione quarta; 9.05: Canti della Dalmazia; 9.30: Spunti filologici; 9.40: Disco music; 10.05: Concorsi corali '78; 11: Leggiamo insieme; 11.35: Vecchi successi; 12: I pesci e il mare; 13.15: Liriche slovene; 13.30: Problematica sociale; 14.10: Taccuino culturale; 14.20: Ping pong musicale; 16.30: La fiaba a puntate; 16.40: Echi musicali dalla Gran Bretagna; 17.05: Noi e la musica; 17.45: Il mondo canta; 18.05: Spazio culturale.

Radio Capodistria

8: Buongiorno in musica; 8.30: Giornale radio; 8.45: Buongiorno in musica; 9: Quattro passi; 9.15: Allegra musica; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi; 10.10: Vita a scuola; 10.30: Notiziario; 10.32: Mosaico: idee, consigli, musica con Vanna e Mirella; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: L'oroscopo del giorno; 11.35: A tutta musica; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Notiziario; 12.50: Brindiamo con; 13.30: Giornale radio; 14: Pomeriggio sereno; 14.30: Notiziario; 14.33: Scelti per voi; 15: Stadi e palestre; 15.10: Di melodia in melodia; 15.30: Mini juke box; 15.45: E' con noi; 16: Vita a scuola; 16.20: Momento musicale; 16.30: Giornale radio; 16.45: Intermezzo musicale; 16.55: Lettera da; 17: Ascoltiamoli insieme; 17.30: Notiziario; 17.33: Crash; 18: Incontro con i nostri cantanti; 18.30: Notiziario; 18.32: L'opera attraverso il tempo; 19.30: Notiziario; 19.32: Mondo del disco; 20: Discoteca sound; 20.30: Giornale radio.

TV Svizzera

19: La signorina verde, la signorina marrone e la signorina violetta - Telefilm; 19.25: Ritorno a casa - Telefilm; 19.55: Telegiornale; 20.05: Il segreto di Chub - Telefilm; 20.35: Obiettivo sport; 21.05: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Rotaie - Lungometraggio - Commedia - Regia di Mario Camerini; 22.55: Ciclismo: Giro della Svizzera: Steffisburg - Verbier; 23.15: Telegiornale; 23.25: Ricerca - Programma sperimentale.

TV Capodistria

19: Telesport - Calcio: Jugoslavia Europa; 20.50: Punto d'incontro; 21: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.30: «Le sie mogli di Enrico VIII (terzo episodio); 23: Passo di danza - Ribalta di balletto classico e moderno.

o

TV Lubiana

18.20: Notiziario; 18.25: L'asilo in visita; 18.40: Enciclopedia britannica; 19.05: Il luogo di cura adeguato; 19.35: Orizzonti; 19.45: I giovani per i giovani; 20.30: Telegiornale; 21: «La donna di Malta», dramma; 22.05: Diagonali culturali; 22.45: Telegiornale; 23.05: Mosaico del cortometraggio - «Il tempo è spietato», film.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario TV; 19.15: TV dei ragazzi; 19.45: I giovani per i giovani; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: «Tomo dei distributore di benzina»; dramma; 22.15: Programma musicale; 22.20: La cultura; 23.05: Telegiornale; 23.20: Musica.

TV RETE 1

12.30 Argomenti - Da uno all'infinito.
13.00 Tuttilibri - a cura di Davide Lajolo. ✻
13.25 Previsioni meteorologiche. ✻
13.30 Telegiornale. *
14.00 Una lingua per tutti: l'italiano. ✻
15.30 Torino: Pallacanestro. Campionati europei. ✻
— Guidizzolo: Ciclismo - Giro d'Italia dilettanti: Cortenuova di Monticello-Guidizzolo, 6.a tappa. ✻
18.15 La fiaba quotidiana - «Un brutto tiro». ✻
18.20 «Anna, giorno dopo giorno», con S. Barjac. ✻
18.35 «L'aquilone» - Fantasia di cartoni animati. ✻
18.50 L'ottavo giorno - Storia e Cristianesimo. ✻
19.20 «Peyton Place», con Dorothy Malone. ✻
19.45 Almanacco del giorno dopo. ✻
— Previsioni meteorologiche. ✻
20.00 Telegiornale. *
20.40 «La fortuna di essere donna», film, con S. Loren.
22.15 «Sotto il divano» - programma di Adriana Asti. ✻
— Telegiornale * — Previsioni meteorologiche. ✻

TV RETE 2

12.30 Menu di stagione - Vedo, sento, parlo. ✻
13.00 Tg2 - Ore tredici. *
13.30 Educazione e regioni - Infanzia e territorio. ✻
Tv 2 ragazzi
18.15 Su e giù per l'Italia. ✻
18.40 «Il cane che non esisteva», disegno animato. ✻
18.55 Tg2 - Sportsera. ✻
19.15 «Le avventure di Black Beauty», telefilm. ✻
— Previsioni meteorologiche. ✻
19.45 Tg2 - Studio aperto. *
20.40 «Mastro don Gesualdo», 2.a puntata.
22.00 Ritratti di città: «Benvenuti a Trieste!». ✻
22.55 Sorgente di vita.
— Tg2 - Stanotte. *

✻ Programmi a colori * Parzialmente a colori

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

LA NASCITA E L'USO DELL'OPPIO FRA STORIA E LEGGENDA

Dalla Cina con oblio

Dall'avvento del regime di Mao nessuna notizia dei «paradisi artificiali» E' però sempre attuale il papavero dal cui cuore si estrae la morfina



La Cina per secoli fu meta di sogni fantastici, poiché nulla di concreto si sapeva; tutto ciò che la riguardava era avvolto nel più fitto mistero. Finché nel 1274 il veneziano Marco Polo giunse a Cambaluc, l' odierna Pechino, alla corte di Khubilai, Gran Khan del Catai, ove rimase per diciassette anni. In seguito a questa sua esperienza scrisse «Il Milione», in cui ci dà notizie certe non solo sulla Cina ma anche su molti altri Paesi orientali da lui visitati con il padre Nicolò e lo zio Marco.

Egli però nella narrazione trascurò alcune tra le opere più importanti di quel paese, come la «Grande Muraglia», una fortificazione lunga circa seimila chilometri, la cui costruzione durò circa 850 anni. Iniziata nel 256 a.C. dall'imperatore della dinastia Ch'in, Shih Huang-ti e terminata nel 600 d.C. per difendere il Paese dai nemici provenienti dal nord, per molti secoli concorse ad arrestare le invasioni dei Tartari.

I mercanti e i missionari francescani, di ritorno da quei mitici paesi, portarono sete, lacche, gioielli, porcellane, giade di raffinata fattura, oltre al racconto della storia antica di millenni e gli usi e i costumi di quei popoli che, agli occidentali, sembrarono più una favola che una realtà.

Narrarono gli splendori della corte imperiale il cui imperatore veniva chiamato «Figlio del Cielo», dei giardini lussureggianti di piante e di laghetti ricoperti di fiori di loto, di dignitari dal lungo codino, di mandarini con le unghie lunghissime che nascondevano dietro il sorriso e la gentilezza dei modi i più raffinati intrighi e crudeltà, delle grandi dinastie che diedero fasto al «Celeste impero» come quelle dei Chou, dei Ch'in, dei T'ang, dei Ming ma anche della loro crudeltà, della miseria del popolo, delle epidemie, delle sue grandi scoperte come quella della carta nel 105 a.C. e della stampa.

Portarono fino a noi le teorie filosofiche del confucianesimo e del taoismo, le prime espressioni letterarie incise su pietra, come «i dieci tamburi di pietra» di Pechino dell'VIII secolo a.C. in cui sono narrate, in versi, le battute di caccia dei sovrani Chou.

Ed è dello stesso secolo la scoperta dell'oppio, già conosciuto dai Sumeri 4000 anni prima e, anche come risulta da testi egiziani, assiri e greci, fin dall'antichità usato da quei popoli a scopo terapeutico.

Lo stesso Omero racconta nell'Odissea che Elena, moglie del re Menelao, fece bere a Telemaco, angosciato per la scomparsa del padre, un «nepente» (pozione che porta l'oblio del dolore e della sventura), probabilmente a base di oppio.

Intorno a questa scoperta e ai suoi effetti sorsero molte leggende, in Cina e in India; infatti nel «Celeste impero» questa pianta dal caldo colore rosso fu causa di aspre lotte e di sventura.

La leggenda vuole che, in un lontano giorno, un giovane di umili condizioni, ritornando dalla scuola, passò accanto a un meraviglioso palazzo e, osando levare gli occhi verso un balcone, vi vide affacciata una fanciulla dalla bellezza incomparabile. Questa visione colpì talmente il giovane che se ne innamorò perdutamente. Era felice di questo sentimento come lo può essere soltanto colui che lo prova per la prima volta. Ma la felicità, come spesso accade, fu di breve durata; venne infatti a sapere che quella meravigliosa creatura, a cui aveva donato il suo cuore, era la figlia dell'Imperatore, che mai avrebbe potuto essere sua sposa.

La disperazione del giovane fu tanta che un dio, mosso a compassione del suo stato infelice, fece sì che i due s'incontrassero e che l'amore unisse indissolubilmente le loro vite. Intanto il tempo passava e l' amore stava per dare i suoi frutti; infatti la bella principessa era in attesa di un bambino.

Una serva infedele e traditrice informò l'imperatore dello stato della principessa. Il padre fu colto da un'ira terribile; a nulla valsero le suppliche e le lacrime della figlia; l'oltraggio subito era troppo grave per poter essere perdonato; quindi ordinò che il palazzo fosse incendiato e condannò la fanciulla a morire bruciata.

La disperazione del giovane fu tale che cercò la morte, ma questa non lo accolse tra le sue braccia. Ebbe però compassione del suo amore e una notte in sogno gli fece apparire la sua dolce compagna che gli disse: «Io sono morta e il mio corpo è bruciato, ma il mio cuore è diventato come una pietra scarlatta e tu lo troverai. Cercalo fra le rovine e conservalo. Tutte le volte che mi vorrai, io ritornerò a te, viva come prima».

Questo sogno lo rincuorò, rovistò a lungo tra le rovine finché trovò il cuore scarlatto. Tornato immediatamente a casa, pieno d'amore e di desiderio, scaldò fra le sue mani la fredda pietra, e poco dopo la sua principessa gli fu accanto, viva e innamorata. Così fece ogniqualvolta desiderava riavere accanto a sé la fanciulla. Ma il destino fu ancora una volta crudele con i due innamorati. Infatti un brutto giorno dei ladri penetrarono nella casa del giovane, videro la pietra e la gettarono a terra; il sasso si ruppe in mille pezzi.

Il sonno fu per il giovane portatore di oblio e di speranza; come la prima volta gli apparve in sogno la sua dolce compagna che gli disse «Io sarò con te ma non potrai più avermi viva; raccogli i frammenti del mio cuore e seminali come semi nel tuo campo. da quei semi nasceranno delle piante che faranno frutti; quando avrai desiderio di me, mangiali e in sogno ritroverai la felicità».

L'innamorato seminò i frammenti del cuore, e a suo tempo il campo si riempì di papaveri rossi. Egli li raccolse e nei suoi frutti ritrovò l'oblio e la felicità. Fin qui la leggenda dell'oppio che procurò pace al cuore del giovane cinese tormentato da un amore infelice, ma la realtà di questa leggenda fu ben diversa: la scoperta dell'oppio portò alla rovina un intero popolo e alla sua degradazione.

L'uso dell'oppio a scopo terapeutico durò per lungo tempo, fino al XVII secolo. Alla fine della dinastia Ming, in Cina furono emanati i primi editti con cui veniva proibito il fumo dell'oppio, ma ormai il vizio era entrato a far parte della vita quotidiana del popolo e si cercò di mettere riparo, ma tutto fu inutile. L'oppio veniva esportato dall'India in Cina dalla famosa «East India Company», o Compagnia delle Indie Orientali, fondata in Inghilterra nel 1594, stabilitasi in India nel 1599, per quasi tre secoli fino al 1874.

In India, sotto l'impero dei Mongoli, la coltura e il commercio dell'oppio erano appannaggio soltanto di alcune classi privilegiate. Con la caduta dell'Impero, gli Inglesi, nuovi conquistatori, intensificarono la coltura dell'oppio e, viste la notevole produzione, pensarono di trarne profitto; così iniziarono l'esportazione in altri Paesi, ma chi ne subì le più dure conseguenze fu la Cina.

Gli interessi legati a questo commercio erano tali e tanti che ne furono coinvolti anche alti funzionari governativi cinesi, e a nulla valsero le «grida» e le proibizioni dell'Imperatore. Il popolo aveva raggiunto un grado tale di obnubilamento che l'Imperatore volle correre ai ripari: mandò a Canton, il centro della droga, un mandarino incorruttibile Lin Che-Hsu. Questi, riuniti tutti gli operatori cinesi e stranieri, dichiarò apertamente che il commercio dell'oppio doveva cessare, e che tutti i depositi esistenti dovevano venir distrutti.

Gli inglesi si opposero, ma alla ferma decisione del mandarino cercarono di por rimedio. Come erano soliti fare, gli inviarono mille casse di oppio; per tutta risposta l'incorruttibile Lin Che-Hsu fece sequestrare più di ventimila casse di oppio che, portate sulla spiaggia di Canton furono bruciate tra le acclamazioni della folla.

La regina Vittoria non sopportò un tale affronto e, alla prima occasione, diede una dura lezione ai cinesi: e fu la prima guerra dell'oppio. Caddero le città cinesi della costa, fu occupata Nanchino e minacciata Pechino. Il 29 agosto 1842 gli inglesi dettarono la resa all'imperatore cinese: tra le tante clausole c'era quella che prevedeva l'apertura dei porti cinesi ai traffici britannici e la cessione perpetua dell'isola di Hongkong all' Inghilterra; si concedevano inoltre dazi privilegiati a tutte le merci inglesi che entravano in Cina (trattato di Nanchino).

A questo punto la Cina cessava di essere indipendente e si arrivava alla seconda guerra dell'oppio, nel 1857-58. Anche questa volta sconfitta, dovette fare altre concessioni, sia territoriali sia economiche.

Ormai il vizio aveva messo radici profonde, e difatti i cinesi si misero a coltivare il papavero. Soltanto dopo decenni cessò l'esportazione inglese di oppio in Cina. Nel 1937 nel «Celeste Impero» si registravano ancora quattro milioni di fumatori.

Con l'avvento del regime di Mao, non si hanno più notizie in merito, ma certamente non si può trascurare l'importanza che nella storia attuale di quel paese ha avuto la piccola pianta, che dà un frutto a forma di globo, e nel cui cuore alberga la morfina: il dono che la principessa della leggenda fece al giovane innamorato, quando gli disse di seminare i frammenti della pietra scarlatta.

Paola Borio Busoni

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 8.

Poeta inglese preromantico, scrisse «Elegia scritta in un cimitero di campagna». Chi è?

Soluzione ______

______

Cognome ______

Nome ______

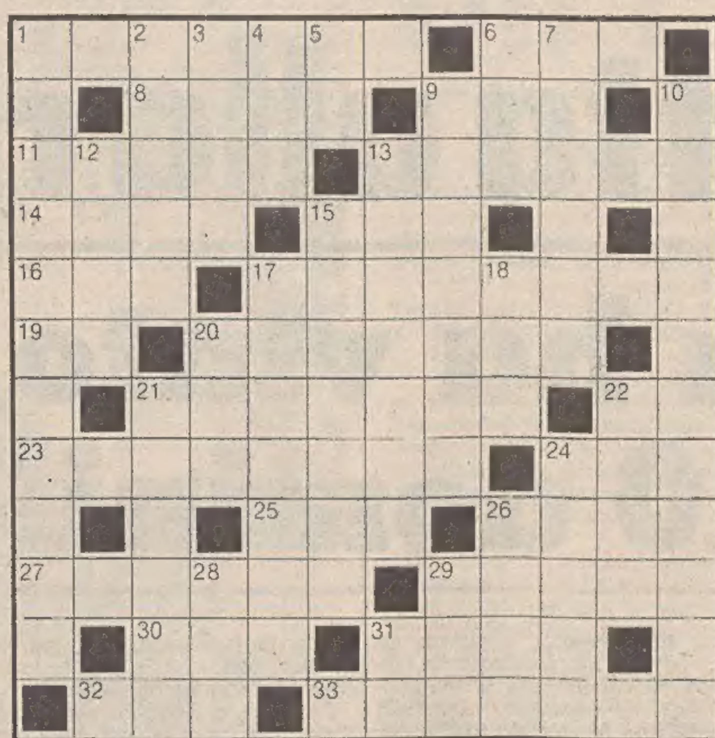
Città ______

Via ______

La soluzione del quiz pubblicato lunedì scorso 11 giugno è «Saint-Vincent». Ha vinto il libro la signora Liliana Cozzi; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Il nome di Lindbergh - 6 Responsabilità Civile Auto - 88 Abito da cerimonia - 9 Prefisso per vita - 11 La moglie del figlio - 13 Morena e Nevada in Spagna - 14 Volume - 15 Alcuni sono nobili - 16 Era la sigla della Repubblica di Salò 17 Pseudonimo del pittore Paolo Caliari - 19 Le vocali in stampa - 200 La madre di Gesù - 21 Un ufficiale - 22 Iniziali di Pascoli - 23 Si fa confrontando - 24 Non subito - 25 Ovest Nord-Ovest - 26 Ingresso d'hotel - 27 Carneficina - 29 Sede per chi è fuori sede - 30 La sigla del Cile - 31 Il nome di un famoso Lancaster del cinema - 32 Adorati dai pagani - 33 L'Andrea di un'opera di Giordano.

VERTICALI: 1 Lungo bastone per facilitare l'equilibrio - 2 Formano la molecola - 3 Quasi unico - 4 Il nome della Tanzi - 5 Congiunzione telegrafica - 6 Avverse o perverse - 7 Parte dell'occhio - 9 Un grosso ruminante - 10 Un mezzo cingolato - 12 Sinonimo di ghetta - 13 La città lombarda dell'amaretto - 15 Il vincitore dei Madianiti - 17 Celebre pittore olandese - 18 Nord Nord-Est - 20 La «culpa» del pentito - 21 Condurre, portare - 22 Strette e profonde valli - 24 Si stringono fra alleati - 26 Capo geografico dell'America del Sud - 28 Ha soci automobilisti (sigla) - 29 Città del Vietnam - 31 Iniziali di Hope.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Gradisca; 8 ECA; 11 radura; 12 mater; 14 amica; 16 veri; 17 vita; 18 caparra; 20 Ino; 21 Saronni; 22 no; 23 basalto; 25 Kon-Tiki; 26 TN; 27 Cortina; 28 grù; 29 formati; 30 Fred; 31 unna; 32 trans; 33 scena; 35 piatte; 36 Aar; 37 Assuncion.

VERTICALI: 1 Gravina; 2 ramino; 3 adito; 4 duca; 5 ira; 6 SA; 7 EM; 8 eterno; 9 cerri; 10 aria; 13 avanti; 15 Maraini; 81 castità; 19 polka; 21 santa; 23 Borman; 24 Knudsen; 25 örner; 26 Trento; 27 Conca; 28 grati; 29 fusa; 30 frac; 32 tin; 34 AA; 35 pu.

REBUS (Frase: 5, 4, 4)

DI

A

Soluzione del rebus pubblicato ieri

F onda; lima R in I = fondali marini.

I volti della vita



Ma sì, esistono ancora, con tutto il pittoresco apparato e i pomposi rituali della vecchia goliardia. In primo piano la bacchica damigiana, indosso i berretti e i variopinti mantelli da studenti d'una volta, la risata pronta e il fare un po' aggressivo. Personaggi alquanto anacronistici oggi che abbiamo l'Università di massa e la contestazione globale, per tacer del peggio. Questi giovani rimasti pateticamente fedeli al cliché di «Addio giovinezza», non sembrano avvedersi che certi addii, nonostante tutta la buona volontà di risuscitare usi e costumi del tempo andato, sono stati definitivi. (Italfoto)

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE dal 21-3 al 20-4
Contrattempi imprevedibili potrebbero spingervi a commettere qualche errore. Evitate di cadere nel trabocchetto rimandando a un miglior momento ogni iniziativa. Sta maturando un incontro mondano che darà una svolta alla vostra vita sentimentale. Salute: controllate la vista.

TORO dal 21-4 al 20-5
Una grossa spesa è ormai improrogabile: inutile quindi rinviarla a tempi migliori; vi conviene, invece, chiedere il pagamento rateale. Fareste bene a continuare un'amicizia in quanto tra breve si tramuterà in una relazione più intima e durevole. Sogni fatui. Salute: molto dipende dal morale.

GEMELLI dal 21-5 al 20-6
La proposta che riceverete è assai vantaggiosa e sarebbe un vero peccato non coglierla al volo il momento propizio. Un parente contribuirà a farvi realizzare ciò che desiderate da tempo. Per i ventenni una serata piena di sorprese piacevoli. Salute: in netto miglioramento.

CANCRO dal 21-6 al 22-7
Dovete farvi forza in quanto tocca a voi assistere un parente malato: fatelo con tatto e con coraggio senza lasciarvi contagiare psichicamente. Gli astri sono in posizione particolarmente favorevole: nel campo degli affari potrete conseguire il massimo risultato. Salute discreta.

LEONE dal 23-7 al 22-8
Forse sbagliate nel credere che vi possiate permettere di fare ciò che vi aggrada senza il consenso della persona amata. Pensateci prima di cacciarvi in situazioni dalle quali sarà poi difficile uscire. Imminente un viaggio all'estero. Salute: un po' di nervosismo verso sera.

VERGINE dal 23-8 al 22-9
Siete troppo emotivi per intraprendere un'attività che, anche se redditizia, vi fa stare con il cuore in gola. Non è il caso di prendersela con la persona amata; vi ha raccontato quella piccola bugia per farsi... amare di più. Fortuna al tavolo verde. Sogni veritieri. Salute ottima.

BILANCIA dal 23-9 al 22-10
Più ottimismo e maggior fiducia nelle vostre possibilità non guasterebbero davvero, specie in relazione a un certo progetto che state per realizzare. Va bene l'austerità, ma non esagerate: uno svago, anche se costoso, è preferibile a una... medicina. Salute: improvvisa indisposizione.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11
Qualcuno saprà apprezzare le vostre qualità e cercherà di rivedervi per fare delle proposte molto allettanti. Vagliate bene i «pro» e i «contro» prima di accettare. Divertenti schermaglie amorose tra fidanzati, dovute più che altro a ripicche e gelosie. Salute: alti e bassi.

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12
Vi è offerta la possibilità di rimediare a un'errata valutazione e parare quindi le conseguenze che potevano scaturire. Il momento è adatto per portare avanti una vostra iniziativa di carattere pratico. Una visita interessante. Salute: ricorrete alle cure del dentista.

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1
Riprendete i contatti con persone che sanno farvi compagnia e risollevarvi moralmente. Vivete in un ambiente troppo chiuso e gretto che non fa altro che peggiorare il vostro carattere. La salute va controllata: per quei disturbi è bene consultare un medico. La serata trascorretela in famiglia.

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2
Non avete molto tempo a disposizione: approfittate della serata favorevole se volete raggiungere i risultati sperati. Per le ragazze al di sotto dei venti anni una manifestazione di carattere mondano sarà l'occasione per un simpatico incontro. Salute: in progressivo miglioramento.

PESCI dal 20-2 al 20-3
Prima di impegnarvi in una delicata trattativa, assicuratevi che le condizioni siano vantaggiose. C'è il pericolo di essere coinvolti in un imbroglio. Solo in questi giorni vi renderete conto quanto può essere importante per voi una certa persona. Salute: digestione difficile.

TUTTOMODELLISMO

Sempre più grandi

In questi ultimi tempi, soprattutto nel settore dei modelli di aerei, si sta assistendo nel plastimodellismo ad una netta preponderanza delle ditte produttrici dei «kit» verso le scale di riduzione 1/24 e soprattutto 1/48, cioè verso modelli di dimensioni sempre maggiori.

E' una tendenza generale, riscontrabile sia sulla produzione italiana che su quella inglese ed americana, che segue forse una richiesta degli appassionati ma forse è dettata da ragioni prettamente commerciali.

Un modello in plastica oggi come oggi costa diverse migliaia di lire e dato che il massimo costo è rappresentato dalla preparazione dello stampo e non certo dalla quantità di poliestere impiegato, per una specie di pudore le ditte hanno preferito ripiegare su questi modelli in modo da ripagare, in un certo senso, il modellista che altrimenti si troverebbe ad acquistare per pochi soldi un modellino che una volta finito — nella classica scala 1/72 — gli sta nel palmo della mano.

Vi è poi l'innegabile vantaggio di poter disporre di maggiori possibilità di riprodurre dettagli e particolari altrimenti invisibili e di rifinire e verniciare con una certa calma, senza dover ricorrere alla lente d'ingrandimento!

Se da un certo punto di vista quindi è un vantaggio quello di poter disporre di maggiore scelta in queste scale maggiori, vi è anche il problema di «immagazzinare» i modelli una volta terminati: con la scala 1/72 era facile trovare un ripiano di libreria, un mobiletto e simili ma con aerei 1/48 (e non parliamo di quelli in 1/24) non è molto semplice trovare qualche sistemazione.

Conosciamo un modellista, che si diverte solo a costruire e colorare, il quale una volta terminato il modello lo regala a qualcuno così da parte sua il problema è risolto; ma non è certo una soluzione da consigliare in quanto è interessante farsi una collezione dei propri modelli.

L'unica sarebbe poter disporre di un mobile tutto per noi, di quelli con pareti di vetro e vari piani che una volta si chiamavano cristalliere e forse presso qualche ricevitore di mobili usati si può ancora trovare, dove poter disporre i modelli anche al riparo dalla polvere.

Si possono impiegare anche scatole trasparenti di plastica (tipo quelle delle camicie e simili) dove il modello rimane sempre al riparo dalla polvere ed è poi possibile mettere le scatole una sull'altra senza pericolo per ogni modello.

Se non abbiamo altro mezzo, potremo sempre sistemare i modelli nei ripiani di una libreria; posizionati opportunamente (cioè non ala contro ala tutti in fila tanto per intenderci) possono essere fati. stare anche in poco spazio.

Dovremo periodicamente pulirli dalla polvere ed a questo fine impiegheremo un pennello molto morbido da passare con delicatezza su tutto il modello. Se risultasse particolarmente sporco, una bella lavata in acqua e detersivo ve lo renderà come nuovo.

Dovrete preparare una soluzione di acqua fredda e detersivo entro un catino sufficientemente grande, nel quale immergerete con delicatezza il modello e col pennello passerete l'acqua e sapone su tutta la superficie, dopo di che una passatina sotto il getto della doccia (debole, attenzione ad eliche e «aggeggi» vari!) e sistemazione in ambiente areato ma senza polvere.

Non abbiate timore per le decals, se a suo tempo sono state messe bene, non c'è pericolo che si stacchino.

Carlo d'Agostino

(Foto C.d'A.)

Un «accessoriato» modello in sscala 1/48 del Fatrchild A. 10 diuna casa giapponese.

Consigli pratici

Quando si inizia la costruzione di un modello in plastica, è opportuno — specie se di piccole dimensioni — togliere tutti i pezzi dallo «sprue» e collocarli entro il coperchio della scatola che avrete capovolto: in questo modo avrete meno possibilità di perdere qualche pezzo.

Nel distaccare i pezzi dello «sprue» (cioè dal supporto che li regge in sede di stampo) non strappateli o tirateli: impiegate invece un coltello a lama piccola (ottimo il tagliabalsa) o al limite una lametta. Eviterete rotture o eventuali distorsioni.

Prima di far volare un aeromodello, di qualsiasi genere esso sia, controllate accuratamente ali e timoni che siano ben fissati e col giusto diedro. Se c'è la radio a bordo controllate accuratamente le batterie e fate qualche prova preventiva di trasmissione per osservare che tutto funzioni alla perfezione. Meglio attendere qualche minuto prima del volo che non vedere il vostro modello fare un bel buco per terra.

Lo schema di montaggio di un modello in plastica dà l'indicazione sulle varie fasi di costruzione; è ovviamente da seguire perché studiato apposta, ma nulla vi vieta che mentre incollate la fusoliera voi iniziate ad assemblare le ali, o mentre lo scafo è in via di sistemazione, iniziate a realizzare alcune sovrastrutture. Si tratterà sempre di tempo risparmiato sul montaggio generale.

Corrispondenza

Marcello Sanavio di Trieste ha un problema da risolvere: ha costruito il modello 1-72 dello Junkers Ju 87/B «Stuka» ma ha perso metà della bomba (realizzata in due pezzi da incollare). Può realizzare ugualmente la bomba utilizzando la metà rimasta come stampo: la prema su della plastilina e poi coli un po' di gesso nella forma così creata. Sarà semplice poi unire insieme le due parti con collante epossidico a due componenti.

XXX

Roberto Mattea di Trieste chiede che motore adottare per un modello navale che sta costruendo. Se non ha particolari esigenze di potenza o velocità gli consigliamo l'impiego di un buon motore elettrico (di quelli col riduttore) che assicura ottimi risultati.

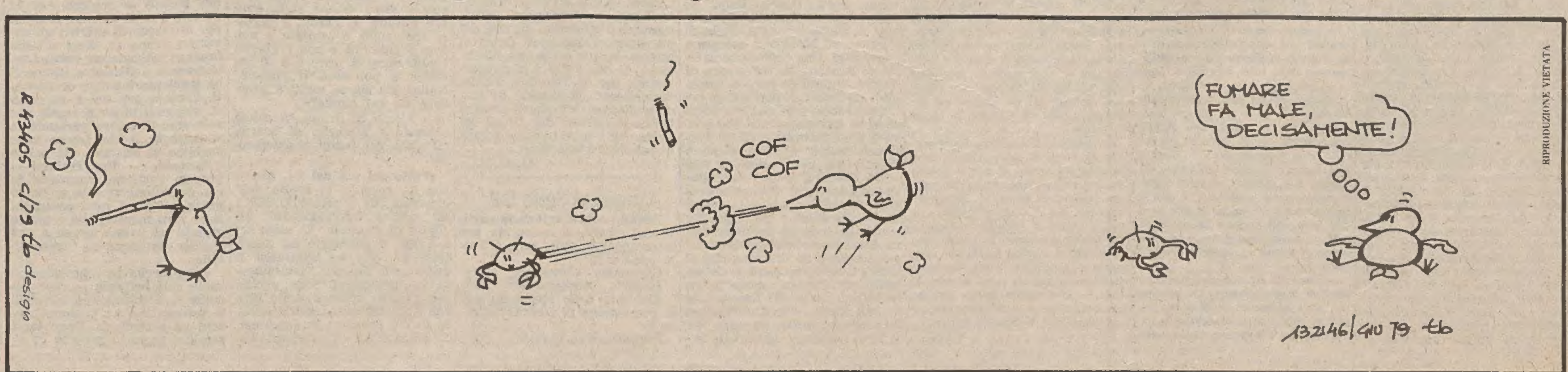
XXX

Fulvio Corti di Udine desidera informazioni su come è possibile diventare aeromodellisti. A parte la passione e l'interesse, che devono suggerire questa attività, lo consigliamo di rivolgersi al locale Aero Club dove potrà trovare, presso la sezione aeromodellistica, ogni assistenza ed aiuto.

XXX

Michele Reati di Campoformido vorrebbe sapere come si costruiscono i modelli in plastica. Non possiamo certo dargli risposta in questa sede, ma se acquista qualcuno dei numerosi manuali che sono stati dedicati al plastimodellismo troverà tutte le spiegazioni necessarie.

Nini Colombo ovvero gli animali ci guardano



SPORT

Le bandiere ammainate a Vicenza

Triste ritorno in sede dei diecimila tifosi rossoalabardati che con tante speranze avevano invaso Vicenza. L'incitamento, smorzatosi al primo gol parmense, è ripreso massiccio alla rete del pareggio, per poi ammutolire quando il Parma lo ha gelato con i due gol risolutivi. Le mille bandiere triestine han lasciato lo stadio «Menti» riavvolte nelle loro aste mentre i loro portatori avevano il groppo in gola: una delusione che essi non meritavano.

Arrestato un tifoso parmense

Poco prima dell'inizio della partita i carabinieri hanno arrestato un tifoso, il pensionato Riccardo Vallini, di 53 anni, abitante a Parma. Vallini si trovava nella gradinata Nord dello stadio dove, tra opposte fazioni di tifosi era scoppiata improvvisamente una colluttazione. Sono intervenuti i carabinieri e hanno scorto il pensionato mentre stava minacciando un tifoso triestino con un coltello a serramanico.

La Triestina costretta alla resa dopo 120'

Incredibile: il Parma ha vinto quando è rimasto in 10 uomini!

Parma - Triestina 3-1 d. t. suppl.

(0-0) (1-1) (2-0) (0-0)

MARCATORI: nel secondo tempo al 3' Scarpa, al 26' Panozzo su rigore; nel primo tempo supplementare all'1' Scarpa al 13' Ancelotti.

PARMA: Boranga; Caneo, Baldoni; Colonnelli (26' s.t. Toscani), Agretti, Battisodo; Scarpa, Mongardi, Bonci, Ancelotti, Torresani. Burello, Fabbris.

TRIESTINA: Bartolini; Lucchetta (10' s. t. Muiesan), Prevedini; Fontana, Schiraldi, Mascheroni; Quadrelli, Politti, Panozzo, Franca, Lenarduzzi. Grigollo, Trainini.

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: cielo coperto, con vento nel finale della partita. Stadio pieno, valutabile forse in 35 mila spettatori. Ammoniti Agretti, Schiraldi, Fontana; espulsi all'8' del secondo tempo supplementare Bonci e Mascheroni. Agretti, colpito da Boranga verso la fine del secondo tempo, è uscito in barella alla fine dei tempi regolamentari, dopo essere stato soccorso a più riprese. Non ha più fatto rientro in campo, per cui i tempi supplementari sono stati disputati dal Parma in dieci uomini. Calci d'angolo 7-2 (2-1) per il Parma.

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA — *La sconfitta è una cosa drammatica, quando le sue conseguenze sono irreparabili. Per la Triestina ieri sera è stato dramma, ma accolto a testa alta, da uomini consapevoli di avere fatto il proprio dovere. Ha vinto il Parma, la promozione è sua. La squadra alabardata è caduta sull'ultimo ostacolo, in modo incredibile. Perché la svolta definitiva della partita, all'inizio del tempo supplementare, è venuta sulle conseguenze di una deviazione operata dall'arbitro. In sede di cronaca non l'abbiamo forse interamente rilevato, ma i fatti sono andati così. Rinvio di Mascheroni, palla addosso all'arbitro che non riesce a schivarsi e rimanda il pallone a Bonci, il quale lancia subito sulla sinistra ad Ancelotti. Cross per Scarpa accorrente sul lato opposto e tocco deciso su una palla che stava già entrando in rete da sola. Era il 2-1 per il Parma, che doveva giocare in dieci, poiché Agretti era uscito in barella dal campo, stordito da un pugno di Boranga in uscita.*

La Triestina non era neanche riuscita a sfruttare il vantaggio numerico che già si trovava in svantaggio di un gol. Una partita stregata, che la squadra alabardata ha giocato bene, però senza andare al sodo. Il gol del Parma su punizione, pareggio della Triestina su rigore, entro i tempi regolamentari. Poi la caduta definitiva, nel modo anzidetto, e la consacrazione del risultato sul 3-1 con una punizione di Ancelotti.

Il primo tempo è stato ottimo dal punto di vista tattico e agonistico, da parte alabardata. Una pressione ben dosata, senza strafare, in modo da non scaricare le batterie. Tagliavini aveva messo in campo una punta sola, Panozzo, e aveva chiamato in squadra Lucchetta con l'incarico di controllare il pericoloso Ancelotti, mentre Prevedini marcava Scarpa e Schiraldi controllava Bonci. Le marcature erano indovinate, il Parma non riusciva a rendersi pericoloso, la Triestina imbastiva azioni su azioni, spinta anche sulla sinistra da un Fontana che, «inventato» ad Alessandria quale terzino fluidificante, ha rinnovato la positiva prestazione fornita contro i grigi.

Tutto bene in difesa, perché le punte crociate erano state rese innocue; e davanti, grazie allo slancio di Panozzo, non era davvero male, perché i tentativi di conclusione sono stati ripetuti, reiterati. Ma se la Triestina non riesce a passare quando preme, è tutta fatica sprecata la sua. A Trieste contro il Parma aveva dominato il primo tempo, ma senza segnare. La situazione si è ripetuta ieri. E neanche a farlo apposta il Parma è riuscito a segnare appena ripreso il gioco, dopo il riposo. Punizione, barriera appostata, gol.

La Triestina ha accusato il colpo, ma gradatamente si è ripresa. E continuando a ricercare il pareggio vi è arrivata con un rigore indiscutibile per fallo su Panozzo, che si apprestava a battere a rete in mezza girata, a due passi da Boranga. Il Parma non ha quasi reclamato. Riconquistato il pareggio, la Triestina ha amministrato la restante parte della gara (altri 19'), badando a non farsi sorprendere, tenendo la palla, partendo in contropiede a colpo sicuro. Ha corso un grosso pericolo al 90' su un tiro di Toscani che Bartolini ha bloccato da grande.

Ma il destino stava per compiersi ai danni della Triestina, proprio quando sembrava che gli eventi dovessero favorirla. Infatti Agretti aveva lasciato il campo alla fine dei tempi regolamentari in barella, vittima del k.o. provocatogli da Boranga, in uscita su un tiro di Franca respinto alla diavola: con un pugno ha colpito il pallone, con l'altro il compagno. Undici contro dieci. Una situazione ideale nei 30' supplementari che bisognava ancora disputare. Ma è venuto subito il gol assurdo segnato dal Parma con la collaborazione dell'arbitro. Il regolamento considera regolare la deviazione del direttore di gara. Ma resta il fatto che una disdetta peggiore non poteva toccare agli alabardati. Un gioco amaro, una beffa. A fine partita i calciatori triestini hanno riversato su questo episodio la responsabilità del secondo gol subito. Il gol che ha deciso la promozione.

La partita ha subito ovviamente una svolta decisiva da questa realizzazione. Il Parma ha capito di avere già il risultato in pugno, la Triestina ha dovuto di nuovo inseguire, mentre l'arbitro che fino allora aveva diretto impeccabilmente, dimostrava incredibili sbandamenti nella rivalutazione dei falli e delle situazioni in campo. Era scontato che la Triestina si buttasse in avanti e ha mostrato in questo frangente freschezza e lucidità, tanto da lasciare bene sperare su un altro recupero. Ma prima del nuovo riposo, mentre era all'attacco ecco il contropiede di Scarpa con il disperato recupero di Prevedini che atterra l'avversario prima di entrare in area all'altezza del vertice sinistro. Punizione, barriera, Ancelotti gol. Poi il riposo e quindici minuti inutili di mischia e bisticci falli e ammonizioni, perfino espulsioni fino al termine.

Condanna ingiusta

Due calci di punizione e un gol fasullo hanno dunque condannato la Triestina, senza umiliarla però. Evidentemente non era la sua annata, doveva andare così. Il Parma ha vinto ma è stato tenuto a bacchetta per almeno 70' dei 90' regolamentari. E per vincere ha dovuto sfoderare la potenza di esecuzione sui tiri di punizione.

Maldini a fine partita ha detto che la Triestina non poteva vincere il campionato solo con Panozzo. Una sentenza cruda ma veritiera. Si ritorna al discorso su Andreis che quest'anno non ha girato, non ha recato il contributo di gol che lo scorso anno erano stati determinanti in coppia con Dri. Panozzo non può fare da protagonista se non ha un'altra punta che lo spalleggi, ha continuato Maldini. Già, l'allenatore del Parma ha proprio ragione.

Per questo ha ragione anche Tagliavini quando afferma che questa Triestina ha davvero fatto un miracolo, arrivando allo spareggio con una punta sola, con un gioco adattato alla disponibilità della «rosa». Onore alla Triestina caduta in piedi nello spareggio di Vicenza. Il 3-1 è pesante, ma non la umilia. Nel dolore della sconfitta, è illuminante la determinazione mostrata nel dopopartita dal presidente Giorgio del Sabato.

«Ci rimboccheremo le maniche, ha detto, attuiamo subito il programma prefissato in caso di permanenza in C1. Per me è una grossa esperienza fatta in pochi mesi. Adesso ne ho di più e per il prossimo campionato partiremo subito meglio organizzati».

Nessun cedimento, dunque, nessuna resa, ma il pronto desiderio di rivincita. Adesso vengono fuori i nomi dei nuovi, dei «rinforzi» che dovranno trasformare la Triestina in una squadra ammazza-campionato. Questa è almeno l'intenzione del direttivo alabardato.

I rendimenti

Facciamo l'analisi di rendimento degli alabardati in questo spareggio sfortunato. Bartolini incolpevole sulle due punizioni ha salvato il risultato su tiro di Toscani al 90'. Il traversone di Ancelotti, sfruttato da Scarpa, lo ha superato in altezza, scavalcandolo. Bravo Lucchetta: ha annullato Ancelotti finché non ha dovuto uscire per consentire l'ingresso di Muiesan quando la Triestina si è trovata sullo 0-1. Prevedini stavolta si è trovato di fronte uno Scarpa più deciso che a Trieste, ma non gli ha dato spazio, salvo vederlo scappare sul secondo gol, che in pratica egli attribuisce ad Ancelotti, poiché quando Scarpa ha colpito il pallone, questo era già sulla linea della porta.

Fontana è stato ancora un mostro di energia, un autentico stantuffo finché ha fatto il fluidificante. Quando è andato su Ancelotti si è trovato alle prese con un avversario scatenato, ma certo non l'ha lasciato in libera uscita. Ha sbagliato però alcuni tiri da lontano.

Schiraldi ha marcato bene Bonci, con il quale ha bisticciato nei supplementari. Mascheroni ha fatto interventi puliti, ma non è stato nemmeno molto impegnato, poiché il Parma non ha premuto quasi mai. Quadrelli ha giocato con buona coordinazione, cercando anche gli inserimenti per le conclusioni. Maiuscola la prova di Politti, cui gli spareggi con il Parma non riescono bene: è il secondo che perde in sei anni. Ha avuto anche sul piede una palla-gol, su imbeccata di Quadrelli, ma non l'ha sfruttata per cercare l'angolo più lontano.

Panozzo, a detta di molti, ha disputato forse la sua migliore partita dell'anno. Certamente è stato bravo, generoso, infrenabile, anche per un Agretti nei confronti del quale ha vinto tutti i duelli. Bravo anche nel trasformare il rigore, in un momento delicato. Si meritava proprio quel gol.

Franca e Lenarduzzi, con compiti simili, hanno fatto, opera di tamponamento a metà campo il primo, e di pressione il secondo. Ma dai loro piedi non sono partiti tiri pericolosi in una partita che avrebbe dovuto vederli cavar fuori l'acuto di un gol o di una soluzione decisiva. Hanno tenuto bene fino alla fine, a riprova delle eccellenti condizioni fisiche. Finiamo con Muiesan, cui difetta ancora l'esperienza. Stavolta è stato meno aggressivo del solito, meno positivo. Una partita difficile che ha giocato senza poter brillare.

Parma resuscitato

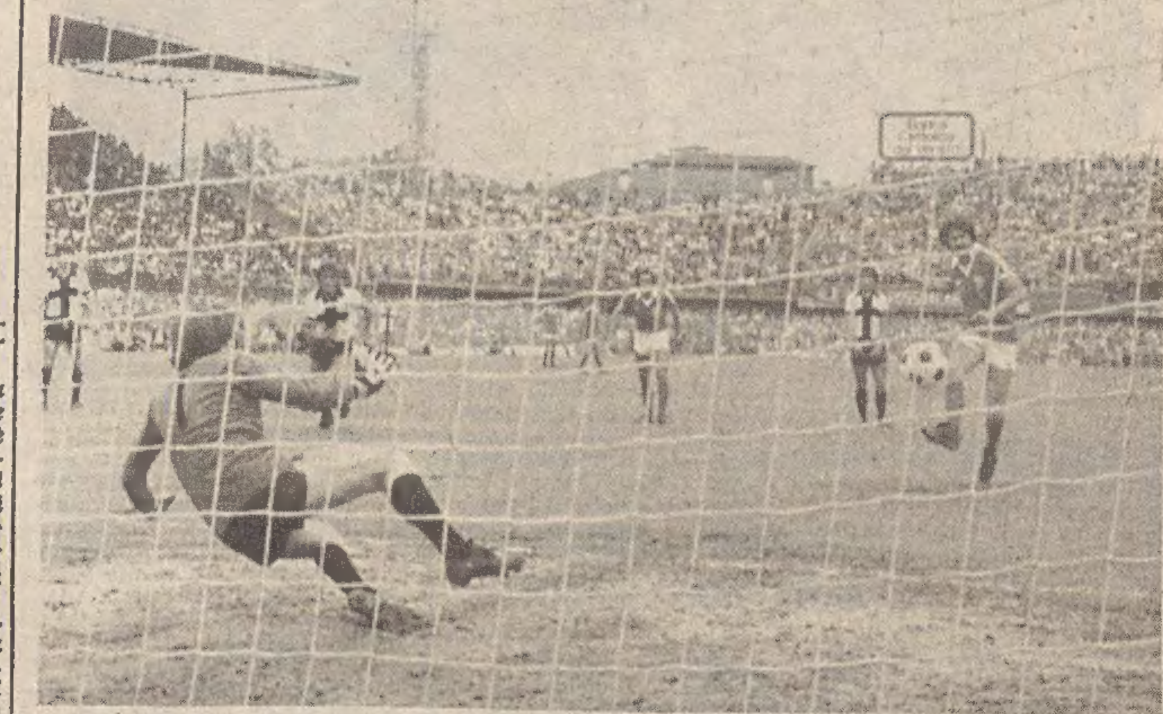
In definitiva una Triestina all'altezza del suo campionato. Non grandissima ma regolare, calibrata generosa fin oltre le sue possibilità. La promozione sarebbe stata un premio meritato, ma non ce l'ha fatta a coglierlo. Gli è stato portato via sotto gli occhi, quando già ne pregustava la gioia del possesso.

Il Parma ha vinto: ha ragione lui. Maldini l'ha resuscitato quando pareva ormai spacciato, tagliato fuori dal duello Triestina-Reggiana. E' stato l'intruso dell'ultimo momento, il guastafeste, l'ospite indesiderato, arrivato in casa dello sposo che credeva di andare a nozze con la serie B. Ma è gente di esperienza, forte, potente e scaltra. Il parco giocatori è ricco. La squadra andando in B ha compiuto nulla più del suo dovere, perché era stata costruita per raggiungere questo traguardo, che non le è sfuggito sia pure in extremis.

Caneo, Agretti, Battisodo, Colonnelli, Scarpa, Bonci, Ancelotti, Torresani sono lupi di campionato, con grossi talenti calcistici. Hanno sfruttato l'occasione quando si è presentata. Hanno raggiunto il secondo posto con un gol inventato a Trieste a sette minuti dalla fine. Il calcio è fatto di questi episodi, di queste svolte clamorose.

La Triestina non è tornata a casa piangendo. Ha vinto una grande battaglia ugualmente: ha trovato il suo pubblico che forse adesso l'ama più di prima. La rinascita della Triestina può trovare il terreno fertile anche dalla sconfitta di Vicenza. Niente lacrime, ma solo volontà di risorgere. Così dovrà fare, così ha già dimostrato di voler fare la società alabardata.

Dante di Ragogna



PARMA-TRIESTINA 3-1 — Il gol di Panozzo su calcio di rigore: palla a sinistra, portiere a destra. (Italfoto)



Uscita di Boranga a vuoto con palla troppo lunga che Muiesen non può raccogliere. (Italfoto)



Maldini esulta

VICENZA — Cesare Maldini è al settimo cielo. «Mi dispiace per la Triestina — dice — ma nello stesso tempo sono arcicontento per il Parma. Ritengo che, se le cose fossero andate diversamente, lo stesso stato d'animo lo avrebbe avuto l'amico Tagliavini.

«La Triestina ha giocato un gran primo tempo nel corso del quale ci ha aggrediti e messi in difficoltà. Ha impostato la partita come quindici giorni fa al «Grezar» quando è calata alla distanza. La stessa cosa, hanno riferito i miei osservatori, è avvenuto ad Alessandria per cui ho messo un po' di freno nei primi 45' ai miei ragazzi. D'altra parte gli alabardati non potevano sperare di vincere il campionato con il solo Panozzo che tira a rete... Confesso che quando Agretti è uscito dal campo ho temuto il peggio. I miei giocatori però hanno dimostrato di possedere un gran carattere meritando ampiamente la serie B».

Dal «rigore» della speranza ai 30 minuti della delusione

VICENZA — Lo stadio Menti è al completo, oltre l'esaurito, già un'ora prima dell'inizio. I tifosi alabardati occupano la gradinata popolare dietro la porta, alla sinistra delle tribune e metà delle gradinate adiacenti. Numerosissimi anche in tribuna i triestini, giunti in misura impressionante a Vicenza.

Alle 16.55 un urlo: entrano le due squadre. Politti e Mongardi, capitani delle due compagini, recano rispettivamente un mazzo di fiori e un gagliardetto per lo scambio di cortesie. Dalla gradinata del Parma partono razzi fumosi, rossi, come era stato fatto al Grezar quindici giorni prima. Bartolini protesta, va Mongardi a convincere i suoi fans a desistere.

Palla al Parma e via alle 17 in punto. Fallo su Panozzo che tenta l'affondo e punizione battuta da Quadrelli, fermata per fuori gioco di Franca. Fallo di Baldoni su Franca, punizione di Politti per Quadrelli che batte alto sopra la traversa.

Prevedini interrompe un'azione di Scarpa. Le due squadre giocano con molta prudenza, per evitare il minimo errore. Panozzo si destreggia bene con un Lenarduzzi che gli sta alle spalle molto avanzato. L'arbitro non si fa ingannare dai giochetti di Bonci e vaglia le furberie del crociato, punendolo. Panozzo scambia le scarpe per una faccenda di tacchetti inadatti.

Primo angolo per il Parma a opera di Prevedini, che anticipa Scarpa su cross di Bonci. Un malinteso fra Politti e Quadrelli fa sfumare un'occasione favorevole alle soglie dell'area parmense. Primo tiro a rete di Lenarduzzi alla destra di Boranga. Ecco una discesa di Politti sulla destra, con traversone sfiorato da Panozzo e colpito male da Quadrelli, nella girata a rete, alta. Da Panozzo e Fontana che spedisce al centro rasoterra dalla sinistra, ma Lenarduzzi è troppo arretrato per raccogliere. Subito dopo Panozzo tira a rete, imbeccato da Politti con passaggio filtrante. Para agevolmente Boranga.

Su cross di Ancelotti libera bene di testa Prevedini. Palla al lato. Altro tiro centrale da fuori area di Panozzo (25'). La Triestina comanda in campo e gli spunti offensivi sono tutti suoi.

Il ritmo non è esasperato e il suo slancio appare ben dosato.

Scatto di Panozzo al 31' e tiro-bomba centrale che Boranga non trattiene, Fontana è nei pressi ma è anticipato da Colonnelli e l'azione si conclude in angolo. Con una spinta maggiore era azione da gol. Altro spunto di Panozzo, con cross che nessuno raccoglie. La Triestina ripete il primo tempo di Trieste. Intanto qualche marcatura è cambiata da parte degli alabardati.

Fallo di ostruzione di Schiraldi su Bonci. Punizione battuta da Mongardi, al volo Torresani con deviazione in angolo da parte alabardata. Punizione «lunga» di Quadrelli per fallo su Panozzo di Agretti. Battisodo apre su Baldoni che al volo manda altissimo. Agretti protesta dopo un fallo su Panozzo e viene ammonito. Punizione alabardata sprecata. Il Parma si difende con affanno, con falli a ripetizione. Scende Mascheroni, c'è il doppio fallo su di lui e sul più avanzato Panozzo, maltrattato da Agretti. Termina il tempo.

Si riparte con Bartolini applauditissimo dai tifosi alabardati alle sue spalle. Ancelotti si presenta con un rasoterra innocuo. **Poi c'è un fallo di Schiraldi su Bonci. Punizione centrale. Barriera schierata. Tocco di Mongardi per Scarpa, botta a fil di palo, gol.** E' il 3' della ripresa. Muiesan si riscalda e si prepara a entrare. I tifosi del Parma esplodono.

Punizione per la Triestina, inconclusa. Il Parma usa le maniere forti, sfrutta il momento psicologico favorevole. Azione coraggiosa di Panozzo sulla destra; subisce fallo dal solito Agretti. Batte Quadrelli, palla sul fondo.

Ecco il cambio per Muiesan al 10'. Lucchetta lascia il campo mentre Fontana va a marcare Ancelotti, Lenarduzzi parte in contropiede ed è falciato. Bonci provoca il fallo laterale per consentire l'intervento del medico. Applausi a Franca che restituisce il pallone al Parma.

La Triestina accusa il colpo in questo momento ed è annebbiata, attacca con poca convinzione, mentre il Parma con molta calma controlla il gioco. Bella azione di Quadrelli che porge sul netto a Politti: tiro in corsa a pochi passi da Boranga, ma la palla termina alta. Una grande occasione mancata (19').

Fallo su Panozzo e punizione a sorpresa di Franca che Boranga para. Scatta Bonci in contropiede e Bartolini lo anticipa di piede in uscita. Fallo di Fontana su Mongardi che resta acciaccato. Una deviazione di testa di Panozzo, su traversone di Franca, manca di poco il bersaglio. La Triestina non spinge come dovrebbe, non reagisce come sarebbe indispensabile. Ma arriva il gol ugualmente. **Al 26' Torresani manda a terra Panozzo mentre sta per battere a rete entro l'area. L'arbitro con tutta flemma indica il dischetto: è rigore. Batte Panozzo sulla destra di Boranga ed è pareggio.** Lo stadio esplode di bandiere alabardate che sventolano imperiose. Adesso è la Triestina che si ricarica. Maldini cambia Colonnelli con Toscani, come aveva fatto a Trieste. E' Franca che va sul nuovo entrato, Panozzo lanciatissimo spara in corsa, ma il tiro è deviato. Lancio di Panozzo per Fontana e cross troppo lungo del Peppino.

Fallo di Prevedini che entra alle spalle di Scarpa a gamba tesa, al vertice dell'area (35'). Situazione pericolosa, con tiro conclusivo alto di Ancelotti. Muiesan è colpito da Caneo e resta a terra. Gioco fermo.

Cinque minuti al termine. Il momento è delicato. Franca manda al centro, respinge Boranga di pugno, riprende al volo Fontana di sinistro e manda alto. In questa azione però Agretti viene colpito alla spalle dal proprio portiere e resta a terra stordito. I nervi del Parma sono saltati. Un fallo dopo l'altro. Agretti vacilla e cade a terra, apparentemente svenuto. Accorrono gli infermieri con barella. Agretti si riprende ma appare ancora «groggy».

Brivido su calcio d'angolo provocato da Mescheroni su Torresani. Batte Mongardi per Bonci, che fa sponda di testa per Toscani il quale colpisce al volo rasoterra. Bartolini blocca e salva. Miracoloso intervento davvero. Subito è la fine del tempo. Agretti, che sembra essersi ripreso, deve uscire in barella.

Si va dunque ai supplementari. La Triestina gioca contro dieci uomini e dovrebbe sfruttare anche la sua maggiore freschezza fisica. Ma è subito rete per il Parma. **Ancelotti in azione sulla sinistra crossa, la difesa alabardata è saltata, c'è un rimpallo del pallone addosso all'arbitro, Scarpa a porta vuota mette a segno agevolmente.** Le sofferenze non sono finite. E' passato soltanto un minuto.

Mani di Toscani, mentre la palla in area viaggia verso Panozzo. La pressione della Triestina è disperata. **In contropiede de Scarpa sorprende Prevedini, che deve commettere fallo per fermarlo. Punizione battuta da Ancelotti. Tiro teso a mezza altezza ed è ancora gol** E' la fine per la Triestina. Il 3-1 sa ormai di condanna definitiva. Due gol al passivo in undici contro dieci: una cosa inconcepibile. Ecco il riposo.

Il Parma è in carrozza ormai e giustamente controlla il gioco. Un ultimo quarto d'ora di passione per i tifosi alabardati. Punizione di Franca ribattuta e tiraccio alto di Fontana. Bonci fa il provocatore e riesce a far perdere la calma a Schiraldi. Il finale è infarcito di falli e di ammonizioni.

Da Muiesan a Franca che manda sul fondo. Altre scorrettezze a metà campo e l'arbitro espelle Bonci e Mascheroni. Senza speranza l'affannoso serrate dei pur generosi alabardati. Ormai si attende la fine come una liberazione. Il bel sogno è purtroppo svanito per la Triestina irrimediabilmente. Il terreno di gioco al fischio dell'ottimo arbitro D'Elia è invaso dei tifosi del Parma ed è tutto uno sventolare di bandiere bianconere.

D. d. R.

Spareggi Serie C-2

ROMA — Risultati delle partite del girone di spareggio per la promozione dalla serie C 2 alla serie C 1:

Carrarese - Cerretese	3-0
Imperia - Montevarchi	1-1

Risultato dello spareggio per la permanenza in serie C 2, girone B:

Legnano - Pro Vercelli	3-1

Qualche intemperanza sugli spalti gremiti

VICENZA — Clima da finale della Coppa dei Campioni allo stadio «Romeo Menti» di Vicenza che già due ore prima del fischio d'inizio presentava un colpo d'occhio magnifico. Una gran folla (alle 16 il cartello del «tutto esaurito» era già esposto su quasi tutti gli sportelli dei botteghini ad eccezione del parterre).

Stadio stracolmo, quindi, e molta molta tensione sugli spalti dove non sono mancati alcuni incidenti nonostante gli ... sbarramenti operati dal Vicenza, la società che ha organizzato l'incontro per conto della Lega, che aveva smistato in settori diversi i tifosi delle due parti.

Si sa però come vanno a finire le cose in queste circostanze... Le prime scaramucce si sono registrate poco prima delle 16. Ad accendere la miccia è stato un gruppetto di tifosi parmensi, dieci-quindici, che nel settore destro dei popolari hanno strappato di forza una bandiera rossoalabardata.

Immediata reazione dei supporters triestini che si sono impossessati di un vessillo bianconero prima dell'intervento delle forze dell'ordine. Spento questo focolaio se ne accedeva immediatamente uno dalla parte opposta, sul lato sud dove gli episodi assumevano, per la verità, una maggior drammaticità per la fiamma di un coltello che fortunatamente fendeva l'aria senza raggiungere un tifoso alabardato che assieme ad altri quattro o cinque aveva scavalcato la rete di recinzione per... reazione ai fatti accaduti dalla parte opposta. Un po' di panico, un fuggi, fuggi generale, qualche pugno di troppo e... qualche dente di meno.

Lasciamo la cronaca nera per occuparci di quella sportiva. Un pomeriggio, sotto questo punto di vista, magnifico. Allo spettacolo della folla urlante se ne è aggiunto quello variopinto formato da bandieroni e striscioni. Lo stadio era per due terzi tinto di rosso e per un terzo di bianconero. Gli sportivi vicentini si sono alleati a quelli triestini gridando tutti assieme «U-nio-ne! U-nio-ne!».

La fantasia dei tifosi, in queste circostanze, non ha limiti. Grandi fuochi d'artificio, razzi coloranti, petardi, rotoli di carta... alla moda inglese. Uno spettacolo nello spettacolo che si è ripetuto per tutta la partita con un'altalena di emozioni che a turno facevano ammutolire ora i triestini ora i parmensi. Una sola parentesi... distensiva, nel primo tempo, quando l'arbitro D'Elia, scontratosi con Mongardi, terminava a terra rotolando due volte su se stesso prima di rialzarsi. Grandi risate (succede così, purtroppo!) ma anche tanta sensibilità in altre occasioni come ad esempio quella in cui Agretti, dopo essere stato colpito da Boranga in uscita, si accasciava al suolo. Il pubblico è ammutolito, ha capito subito che si stava sfiorando il dramma che si è verificato subito dopo quando Agretti, appena conclusi i tempi regolamentari, cadeva a terra svenuto. In quel momento tutti sono stati solidali con lo sfortunato giocatore, salutato da un lunghissimo applauso quando ha lasciato il campo in barella.

Un incontro drammatico, sconsigliabile ai deboli di cuore, che ha tenuto all'erta i servizi di pronto soccorso costretti ad intervenire due volte per trasportare altrettanti tifosi all'ospedale. Ma il dramma maggiore lo hanno vissuto gli oltre diecimila sportivi triestini convenuti a Vicenza: erano partiti al mattino presto con ogni mezzo e carichi di fiducia esperanza di ritornare con la loro squadra in serie B; sono rientrati invece con una carica di rabbia e di delusione che assorbiranno solo fra qualche giorno.

C. N.

TAGLIAVINI: «UNDICI MESI DI DURO LAVORO E SACRIFICI PER NULLA»

«Non è vero che erano in dieci...!»

VICENZA — Fa sempre gran rabbia perdere; figurarsi poi cosa si prova a perdere uno spareggio proprio al momento in cui, per una serie di circostanze fortuite, pensi di poter importi all'avversario che si trova in inferiorità numerica. E' accaduto invece, questa volta per circostanze avverse, che a vincere siano proprio i giocatori della squadra sulla quale nessuno avrebbe più scommesso nulla, come toccato in questa occasione al Parma.

E' facilmente comprensibile, a questo punto, l'atmosfera che regna nello spogliatoio alabardato dove nessuno ha voglia di aprire bocca, tutti vogliono essere lasciati in pace, vogliono meditare, sfogare in silenzio la rabbia per questa cocente delusione.

«Non è possibile — dice Tagliavini — arrivare a uno spareggio dopo essere stati sempre davanti al Parma e perdere così come è capitato a noi. Non è possibile e non è giusto! Undici mesi di lavoro e di sacrifici e poi cosa ti rimane Nulla? Ma siamo matti a prendere un gol simile?».

— Allude al primo su calcio piazzato o a quello di Scarpa all'inizio dei tempi supplementari?

«Parlo del gol del 2-1, quello che ha segnato la svolta dell'incontro. Ma il signor D'Elia è un arbitro internazionale? Mi rifiuto di crederlo. E' stato lui a... fare il passaggio ad Ancellotti che poi ha effettuato il cross per Scarpa, vistosamente in fuorigioco! Ecco perché mi arrabbio quando sento dire che abbiamo perso nel momento in cui eravamo in superiorità numerica... Nossignori: undici eravamo noi e undici, con il signor D'Elia, loro!».

Sentiamo Mascheroni. «Era scritto che dovevano vincere loro. Abbiamo aggredito il Parma quasi per tutta la gara e più volte lo abbiamo stretto alle corde. Il secondo gol? Ho effettuato un rinvio e il pallone è finito sul... fondo schiena dell'arbitro (che stava allontanandosi ritenendo scontato il contropiede) finendo così sui piedi di Ancellotti il quale impostava immediatamente l'azione che poi ha fruttato il gol».

«Non ci credo ancora — dice scuotendo il capo Daolio — non mi pare vero insomma. Loro si sono confermati squadra più esperta e... cattiva; noi abbiamo in formazione dei ragazzi troppo buoni per partite come queste».

«All'inizio dei supplementari — ammette Quadrelli — eravamo portati a credere che la vittoria non ci sarebbe sfuggita per un sacco di motivi: gli avversari erano in dieci e sembravano abbastanza cotti. L'interferenza dell'arbitro invece ci ha involontariamente condannati. Peccato per noi e per questi stupendi tifosi: il regalo che volevamo fare loro portando la squadra in B l'ha invece fatto l'arbitro al Parma». «Il calcio è bastardo — dice Trainini — proprio così; nel momento in cui dovevamo vincere abbiamo perso la "B". I miei compagni sono stati meravigliosi e hanno giocato un primo tempo e una ripresa tatticamente ineccepibili».

«Non meritavamo proprio una sorte così beffarda — dice Panozzo —. Eravamo così vicini alla promozione e non siamo riusciti ad acciuffarla. Dopo tanti sacrifici pensavo proprio di ritornare in B a trenta anni; così invece dovrò attendere ancora. E' una punizione troppo severa, dovete ammetterlo; noi siamo stati sempre in corsa per il gran salto mentre loro si sono affacciati in vetta solo nelle ultime giornate. Il rigore? L'ho battuto con freddezza, non mi tremavano cioè le gambe. Sapevo che come contro la Cremonese era una grossa responsabilità e mi sono concentrato al massimo spiazzando con una finta Boranga e mettendo il pallone dalla parte opposta. Ma purtroppo non è servito a nulla...».

«Non è servito giocare una grossa partita — dice Lucchetta — per chiudere vittoriosamente questo spareggio. Nel primo tempo meritavamo almeno un gol; è stato invece il Parma all'inizio della ripresa a passare in vantaggio e poi l'abbiamo raggiunto con il calcio di rigore di Panozzo. Una bella rincorsa, già, che però non è servita a nulla». «Chissà perché — dice con un filo di voce Franca — le disgrazie capitano sempre tutte a noi. E' mai possibile che la sfortuna continui a perseguitarci».

Luciano Bartolini ha effettuato due sole parate, entrambe nel giro di pochi secondi, la prima su girata di testa di Bonci e la seconda su tiro ravvicinato di Toscani, ed ha lasciato il campo con tre gol al passivo: «Ecco il calcio — dice — uno sport che è fatto anche di queste cose. Nel primo tempo siamo stato formidabili; nella ripresa invece è andato tutto storto tranne il rigore di Panozzo e nei supplementari, poi, meglio non parlarne...».

Fontana il discorso è un altro: «Il campionato — dice — non lo abbiamo perso oggi ma quindici giorni fa a Valmaura».

Claudio Nordio

Del Sabato: «Faremo una squadra di B»

VICENZA — Il presidente Giorgio del Sabato trattiene a stento le lacrime. Ha gli occhi lucidi e ancora tanta voglia di piangere, ma si trattiene. E' l'immagine comunque della disperazione.

— *E adesso, presidente, che cosa accadrà?*

«Il nostro prossimo campionato ha inizio in questo momento. Abbiamo un programma pronto già da alcuni mesi in cassetto, e l'attueremo immediatamente».

— *Era il programma per la serie B?*

«Esatto, ma lo metteremo in pratica lo stesso anche se rimaniamo in C-1. Faremo un campionato in testa alla classifica dall'inizio alla fine e la serie B non ci sfuggirà. Non lo dico per tenere buoni i tifosi, sia chiaro, perché non sono mai stato uno sbruffone!».

— *Qualche anticipazione?*

«Abbiamo qualche cosa di più che dei semplici nomi e non mi chieda altro, per favore».

— *E sulla partita?*

«Non meritavamo una sorte simile. Quando purtroppo ci si mette la sfortuna tutto diventa inutile».

—*La delusione è stata grossa...*

«Grossissima e non lo nascondo. Mi dispiace soprattutto per i nostri tifosi che ci hanno seguito con tanto amore e tanta passione durante tutto il campionato.

SERIE B

Alla gran festa dell'Udinese



Ulivieri ha pareggiato il gol del Bari; esplode di gioia il «Friuli»: la festa per la promozione entra nel vivo. (Foto Pino)

CON GLI OSTICI BARESI A CACCIA DI PUNTI, GRINTOSA LA PROVA DELLE ZEBRETTE

Un congedo tutto orgoglio

Udinese - Bari 1-1 (0-1)

MARCATORI: al 46' La Torre; al 2' della ripresa Ulivieri.

UDINESE: Della Corna (dal 34' Venturino); Bonora, Fanesi; Sgarbossa, Fellet, Riva; De Bernardi, Del Neri, Bilardi, Vriz (dal 66' Vagheggi), Ulivieri; n. 13 Bencina.

BARI: De Luca; Pouziano, Papadopulo; Belluzzi, Petruzzelli, Fasoli; Bagnato, La Torre, Gaudino (dal 36' Balestro), Manzin, Pellegrini; n. 12 Venturelli, n. 14 Tivelli.

ARBITRO: Patrussi di Arezzo.

NOTE: tempo incerto: la gara è iniziata con una leggera pioggia ed è terminata con il sole; terreno scivoloso per i precedenti acquazzoni. Spettatori ventimila circa, dei quali 16.958 paganti, per un incasso di 93.056.5000 lire, alle quali va aggiunta la quota di cinque milioni dei 1001 abbonati. Angoli 8-1 (1-1) per l'Udinese. Ammonito De Luca per ostruzionismo. Al 30' incidente di gioco a Della Corna e Gaudino, che devono abbandonare il terreno di gioco.

UDINE — Si sarebbe portati a pensare che era segnato dovesse finire così; ma la partita che l'Udinese ha disputato ieri per la prima volta con la nuova maglia ha detto invece qualcosa di diverso, anche se ampiamente secondo le previsioni della vigilia. Il Bari cioè, dopo essere passato in vantaggio in maniera piuttosto fortunosa, anche con la complicità del peraltro incolpevole, sotto certi aspetti, giovanissimo portiere bianconero, e aver subito il gol del pareggio, ha difeso con i denti e con una buona dose di fortuna il punto preziosissimo per la lotta della salvezza.

E' andata così che a un certo punto, al 34' del primo tempo, a causa di un infortunio di Della Corna che ha dovuto abbandonare il campo unitamente al suo «incontrista» Gaudino, non c'è stata altra scelta che schierare tra i pali addirittura la riserva del portiere della squadra Primavera.

Il secondo portiere della prima squadra, Marcatti, è infatti infortunato, mentre il numero uno titolare della Primavera, Modolo, è impegnato con il servizio militare. Facile a questo punto immaginare l'emozione e la sofferenza del diciassettenne Venturuzzo che da «panchinaro» dei giovanissimi si è visto proiettato addirittura in serie B. Al primo e unico tiro in porta effettuato dagli ospiti, su punizione dal limite, è stato gol. Ma, pur essendosi Venturuzzo buttato in tuffo in ritardo, non c'è da addossargli colpa alcuna: nessuno al suo posto, con la tremarella nelle gambe che si ritrovava, sarebbe andato meglio.

Per un attimo, o meglio per un quarto d'ora, si è temuto il peggio; in quelle condizioni poteva essere anche facile per gli ospiti insistere e cercare di raddoppiare, rovinando completamente la festa bianconera che non avrebbe in questo modo potuto vantare un intero campionato di serie B con l'imbattibilità del proprio terreno. A diradare queste nubi e perplessità ci hanno pensato comunque prima Ulivieri, pareggiando al secondo minuto della ripresa, mentre gli ospiti erano passati al 46', in fase di recupero, e poi gli stessi baresi che non sono mai riusciti a impensierire alcuno, portiere bianconero compreso, dal momento che in avanti non sono praticamente mai esistiti.

Mentre gli udinesi, che non sono stati neppure aiutati dalla buona sorte, avendo colpito un palo e una traversa, hanno bussato invano alla porta di De Luca: un po' per imprecisione, un po', appunto, per sfortuna, molto per la strenua, anche se alle volte caotica, difesa attuata dai baresi, non sono riusciti a conquistare l'intera posta. Senza che peraltro vi sia qualcosa da rimproverare a coloro che hanno già in tasca la promozione alla serie A, che si sono presentati all'ultima partita casalinga in formazione quasi-tipo, se si eccettua l'assenza di Leonarduzzi, e che anzi vanno elogiati per il senso di professionalità dimostrato.

Ma non si poteva onestamente pretendere che l'Udinese di ieri fosse al massimo della concentrazione e nelle condizioni di dare il meglio di sé stessa; senza contare che aveva di fronte un Bari non eccezionale, è vero, ma pur sempre una compagine che sta lottando per non retrocedere immediatamente, nel senso che vale qualcosa di più di quanto non dimostri la sua attuale posizione in classifica; e che oltretutto era venuto a Udine con l'intento preciso di conquistare un punto schierandosi con il centrocampo adeguatamente rinforzato. Per cui, quando ha avuto a portata di mano la divisione dei punti, l'ha difesa a denti stretti, non disdegnando il disimpegno verso le tribune o le gradinate, quando ciò si rendesse necessario per spezzare il ritmo e la pressione bianconeri, fattisi piuttosto pressanti, specie dopo il riposo.

Se non ha fatto vedere il suo volto migliore, l'Udinese comunque non ha mancato di fare sfoggio di qualche «numero» di buon livello tecnico, che ha accontentato il palato difficile degli sportivi, mediante qualche triangolazione perfetta per esecuzione, qualche scambio in velocità che ha fatto strappare applausi a scena aperta, qualche affondo di pregio e un numero imprecisato, ma certamente molto elevato, di tentativi verso la porta barese, alle volte sciupati in maniera incredibile.

Una partita in sostanza che non poteva, per ovvie ragioni, dire molto di più di quanto non abbia fatto: e non si può certo dire che i bianconeri abbiano regalato qualcosa al Bari, per cui ciò torna evidentemente a tutto loro merito. Che si sono oltretutto conquistati non spingendo al massimo, ma comunque impegnandosi sufficientemente nel primo tempo, e molto di più dopo la sferzata dello svantaggio.

Dopo qualche minuto di «stanca» è Vriz, all'8', a mancare la prima vera occasione: De Bernardi sulla destra si libera molto bene di Papadopulo, effettua un cross quasi rasoterra al centro, sul quale interviene il numero 10 bianconero che, liberissimo, spara a lato di sinistro. Al 29' le parti si invertono: è Vriz che serve, dalla sinistra, De Bernardi, il quale di testa effettua un appoggio un po' lungo, verso il fondo, per Bilardi, che comunque si produce in una plastica rovesciata aerea, ma il pallone va a stamparsi sul palo e torna sconsolatamente sul terreno di gioco.

Alla mezz'ora esatta si verifica invece, sull'unica azione pericolosa condotta dai pugliesi, l'episodio del doppio infortunio che potrebbe condizionare tutta la gara: Bagnato effettua un lancio in profondità, dalla sinistra verso destra, che trova pronto Gaudino a cercare di sfruttarlo. Gli si fa incontro, al limite dell'area, Della Corna e Gaudino, pur in leggero ritardo sul pallone, insiste, talché lo scontro diventa inevitabile e dalle conseguenze non lievi: Della Corna ne esce con un ginocchio piuttosto malconcio, e lo stesso accade per Gaudino, che riporta anche una ferita alla mano sinistra, la quale richiederà ben dieci punti di sutura.

Fortuna, a questo punto, che Della Corna sia uscito di piede: in caso contrario avrebbe potuto rischiare la decapitazione! Le cure prestate sul posto dai rispettivi massaggiatori si rivelano ovviamente insufficienti, ed entrambi i protagonisti dell'incidente dovevano abbandonare il campo: Della Corna viene subito sostituito tra i pali da Venturuzzo, al posto di Gaudino subentra due minuti più tardi Balestro.

E' comunque al 46' che il Bari passa in vantaggio: a qualche metro dal limite dell'area, su calcio di punizione Belluzzi tocca per Della Torre, il cui tiro evita la barriera, battendo sulla sinistra il portiere bianconero, il cui intervento leggermente tardivo in tuffo (forse è riuscito solo a sfiorare il pallone) non riesce ad evitare la marcatura.

Il patema d'animo dura comunque poco: al 2' della ripresa Del Neri porge a De Bernardi che lascia partire un bel diagonale in profondità sul quale si avventa Ulivieri, dopo uno scatto davvero interessante, letteralmente bruciato Petruzelli, il numero undici bianconero non si fa sorprendere dall'uscita a valanga di De Luca e insacca la rete del pareggio con un tiro a mezza altezza.

Come è accaduto molto spesso anche in altre occasioni, l'Udinese, un po' sferzata dalla rete subita, un po' sulla scia dell'entusiasmo per aver segnato un gol, comincia a premere con maggiore insistenza di quanto non avesse fatto fino allora: al 16', tanto per citare gli episodi di maggiore rilievo, su azione di calcio d'angolo, Riva, al centro dell'area stoppa di petto e tira al volo verso la porta ospite, trovando però De Luca piazzatissimo che blocca senza difficoltà.

Al 28' seconda occasionissima mancata, a causa della presenza della... traversa: dall'angolino destro dell'area barese Del Neri batte una punizione allungando per Fanesi, la cui staffilata rimbalza su Belluzzi, tanto che ne esce un pallone a parabola ormai imprendibile per De Luca, ma che appunto la traversa si incarica di deviare in angolo.

Dopo un gol annullato a Bilardi al 36', per aver egli tirato direttamente a rete, su punizione, quando invece si trattava di un «calcio a due», al 44' De Bernardi ha l'ultima occasione per segnare e raddoppiare per la sua squadra: servito da Fanesi tira però su Papadopulo e la sfera viene ribattuta in angolo.

Giorgio Verbi


Evitando l'intervento di un difensore, Ulivieri scocca il tiro che batterà il portiere ospite in uscita: è l'1-1. (Foto Pino)

IL FRIULI ATTORNO ALLA SQUADRA CHE HA VISSUTO LA «B» DA DOMINATRICE

Giusto trionfo per i bianconeri approdati all'Olimpo del calcio

UDINE — Se ne sono viste di tutti i colori (o meglio, solo di colore bianco e nero...) ieri a Udine nel quadro dei trionfali festeggiamenti alla squadra della promozione in serie A. La città ha vissuto si può dire tre fasi: quella entusiasmante nelle tre ore che hanno preceduto l'inizio della gara, allo stadio Friuli, una seconda, lungo le vie del centro, completamente isolato in quanto chiuso al traffico, con cortei di tifosi dietro agli striscioni degli Udinese club di appartenenza, e una terza, la più «ufficiale», in piazza Primo Maggio, dove hanno anche tenuto discorsi il sindaco Candolini, il «presidentissimo» Teofilo Sanson e il presidente del coordinamento Udinese clubs Adino Buiatti.

C'è stato comunque anche un «fuori fase», ed è stato costituito della «copia» di quanto era accaduto domenica scorsa, quando i bianconeri avevano conquistato matematicamente la promozione alla serie A: autovetture issanti bandiere e vessilli bianconeri hanno percorso per tutta la serata, fino a notte, le vie del centro dando vita a interminabili caroselli caratterizzati naturalmente dal suono di clacson e «trombe» varie. E' stata una «coda» che forse non ha fatto piacere a molta gente, specie a quella che le ore serali le dedica al sonno o perlomeno al riposo, ma del resto ampiamente prevedibile, visto quando era accaduto otto giorni addietro.

E per curiosità vorremmo poter fare un piccolo conto di quanti sono stati i raffreddori e le bronchiti provocati da questa euforia alle volte addirittura scatenata: nonostante la temperatura non fosse proprio estiva, moltissimi sono stati coloro che indossando solo una maglietta bianconera, naturalmente a strisce, hanno trascorso la serata ai finestrini delle autovetture sventolando le bandiere durante i caroselli; senza dimenticare che una di queste autovetture aveva addirittura innalzato sul portabagagli una specie di poltroncina, forse meglio chiamarla «trono», dal quale un supertifoso non smetteva di inneggiare alla «squadra più forte del mondo». Sono naturalmente soltanto episodi, scenette, tra le centinaia che si potrebbero enumerare, e nelle quali sono stati coinvolti tifosi, bande musicali, complessi, gruppi folcloristici, vere e proprie «macchiette».

Allo stadio Friuli è toccato alle majorettes di Madrisio di Fagagna l'onore di aprire la sfilata, e con questa i festeggiamenti, che si sono protratti dalle 14 alle 16, fino al momento cioè dell'acquazzone che si è riversato su Udine e ai quali hanno dato vita appunto, in maniera molto composta e misurata, ma appunto per questa estremamente simpatica, le citate «componenti». Ci sono state esibizioni musicali, danze e balletti tipici friulani, sfilata di carri che molti gruppi o sezioni dell'Udinese club avevano allestito per celebrare a modo loro questo grande avvenimento sportivo per tutto il Friuli.

Poi, a fine gara, «adunata» alle porte della città per raggiungere tutti insieme piazza Primo Maggio, dove era in programma la parte «ufficiale» dei festeggiamenti, e alla quale hanno preso parte, oltre ai citati sindaco, Sanson e Buiatti, il presidente della Giunta regionale Comelli, i due vice presidenti della società bianconera Da Dalt e Midolini, con quasi tutti i consiglieri, la squadra al completo con l'allenatore Giacomini e il direttore sportivo Dal Cin.

La città ha vissuto così la parte finale del pomeriggio e la serata in un'atmosfera un po' particolare, perché si trattava di una festa particolare, dedicata cioè allo sport, che è diventato uno dei protagonisti dell'attuale realtà friulana. Inaccessibile alle autovetture il centro, protagonisti e spettatori si sono dati convegno in piazza Libertà e nelle vie adiacenti, dove bande musicali hanno intrattenuto tutti con l'esecuzione di motivi allegri e adatti appunto all'atmosfera venutasi a creare. Chi si stancava di queste esibizioni e degli slogans inneggianti all'Udinese ribaditi, o meglio rigridati, fino all'ossessione, non aveva che da scegliere: bastava fare pochi passi in un centro storico che sembrava tornato ai tempi dell'austerità, per imbattersi in un'altra banda o complesso musicale, in un altro gruppo che dava vita ad altre manifestazioni di entusiasmo.

Molti naturalmente si sono chiesti e continueranno a chiedersi se tutta questa mobilitazione sia adeguata a un avvenimento sportivo, seppur di grande valore. E' un interrogativo destinato a rimanere senza risposta, almeno per chi è stato coinvolto suo malgrado in queste manifestazioni, non avendo la passione del calcio e non avendo di conseguenza «sofferto» la splendida avventura di una squadra che, dopo un'attesa durata così a lungo, in due sole stagioni è riuscita a coronare il sogno di migliaia e migliaia di tifosi e di sportivi in genere.

Certo può far pensare (anzi, la considerazione che ne scaturisce è già scontata) il fatto che anche una festa sportiva venga presa a pretesto per fare legalmente ciò che normalmente è proibito, come ad esempio scorrazzare liberamente in macchina a clacson spiegati; ma in fondo non sono gli autori di queste «bravate» a costituire la maggioranza di coloro che hanno voluto festeggiare la promozione. Gli altri, appunto la magigoranza, hanno pertanto vissuto questa occasione in maniera più composta, ma forse anche più sentita: senza fare cioè tanto chiasso hanno assaporato fino in fondo la soddisfazione di riavere la propria squadra del cuore nuovamente nell'Olimpo del calcio it. lano. E di poter rivedere allo stadio Friuli (il riferimento non è per i giovanissimi, che non hanno mai avuto questa opportunità) le squadre che fanno «nome» affrontare l'Udinese, come appunto succedeva ai «bei tempi».

Naturalmente i festeggiamenti hanno avuto anche una caratteristica molto «friulana» che comunque con lo sport in particolare ha poco a che fare, pur essendo un po' la componente di quasi tutte le manifestazioni: intendiamo riferirci al fatto che solo nella serata di ieri, in piazza Primo Maggio, saranno stati consumati ettolitri di vino: facile immaginare quindi l'ancora accresciuta euforia di quanti, non avendo almeno per questa volta pensieri e preoccupazioni da far affogare nell'alcool, hanno invece preso a pretesto questo grande avvenimento per «stimolare» il loro entusiasmo.

Naturalmente il vino è stato consumato quasi in uguale quantità bianco e nero: poteva essere diversamente, dal momento che anche questa era un'occasione per celebrare nella maniera più degna i colori della città e soprattutto, in questo caso, della squadra «adorata»?

G. V.

Piazza Primo Maggio: una folla strabocchevole ha tributato ieri sera il meritato trionfo alla squadra che rappresenterà il calcio triveneto ai massimi livelli nazionali. (Foto Pino)

SERIE B

I RISULTATI

Cagliari - Sampdoria	3-0
Cesena - Sambenedettese	0-0
Genoa - Rimini	1-0
Lecce - *Monza	1-0
Nocerina - Palermo	1-1
Pescara - Pistoiese	3-0
Taranto - Spal	1-0
Ternana - Foggia	1-1
Udinese - Bari	1-1
Varese - Brescia	3-3

LA CLASSIFICA

Udinese	37	20	13	4	49	21	53
Cagliari	37	16	17	4	45	21	49
Monza	37	15	16	6	37	19	46
Pescara	37	15	16	6	42	26	46
Pistoiese	37	15	14	8	37	26	44
Lecce	37	13	15	9	31	32	41
Palermo	37	11	18	8	37	33	40
Brescia	37	10	17	10	38	40	37
Sampdoria	37	9	17	11	34	36	35
Spal	37	9	17	11	34	37	35
Ternana	37	8	19	10	30	36	35
Cesena	37	9	16	12	26	28	34
Taranto	37	7	20	10	24	29	34
Bari	37	6	22	9	28	35	34
Sambenedet.	37	8	18	11	32	42	34
Genoa	37	10	13	14	33	35	33
Foggia	37	8	13	16	24	36	29
Nocerina	37	8	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	29
Rimini	37	3	18	16	16	36	24
Varese	37	6	12	19	28	53	24

Udinese e Cagliari sono matematicamente promosse in serie «A». Se ne aggiungerà una terza.

Varese, Rimini e Nocerina sono matematicamente retrocesse in serie «C-1». Saranno affiancate da una quarta squadra.

LE PARTITE DEL 24.6.1979
(ultima giornata)

Bari - Cesena
Brescia - Cagliari
Foggia - Pescara
Lecce - Varese
Palermo - Taranto
Pistoiese - Monza
Rimini - Udinese
Sambenedettese - Nocerina
Sampdoria - Ternana
Spal - Genoa

NEL DOPOPARTITA IL CAMPIONATO È GIÀ ALLE SPALLE

...e ora parliamo di «A»!

UDINE — Davanti agli spogliatoi, dopo la conclusione della gara, il più ciarliero è senza dubbio l'allenatore del Bari, Catuzzi: «Sono e siamo davvero contenti — sbotta tutto d'un fiato — per questo punto che abbiamo conquistato. Per noi può rappresentare un passo importantissimo verso la salvezza, anche se non ne siamo ancora fuori. Di positivo ci sono gli altri risultati comunque, che costringeranno il Foggia a lottare alla morte per non essere a sua volta impelagato verso la serie C».

— Il pareggio era quello che cercavate?

«Certamente, ci avrei messo la firma prima della partita; non dimentichiamo che giocavamo contro l'Udinese, contro la prima in classifica, e per di più sul suo terreno. Oltretutto la squadra ospitante non ci ha regalato proprie nulla, e ciò aumenta la nostra soddisfazione, nel senso che il nostro punto ce lo siamo conquistato veramente fino in fondo».

— Però avete corso dei seri pericoli...

«Sì, specialmente nel finale, ma un po' di fortuna ci vuole anche, e forse soprattutto, nel gioco del calcio. Noi siamo andati in vantaggio con un gol un po' fortunoso, e siamo stati subito raggiunti dall'Udinese; ma a noi va benissimo così. Non eravamo certo venuti a Udine in cerca di gloria o di risultati clamorosi; quello che siamo riusciti a ottenere ci appaga delle nostre fatiche».

— Nel finale però la difesa ha dato l'impressione di un notevole cedimento...

«Non lo chiamerei cedimento nel senso vero della parola; diciamo piuttosto che l'Udinese non smetteva un momento di premere, per cui ci ha chiuso un po' più nella nostra area. Se poi si aggiunge un po' di paura per un risultato fino a quel momento positivo ma che ci sarebbe potuto sfuggire di mano proprio quando speravamo di averlo definitivamente raggiunto, si può comprendere come i miei ragazzi abbiano perso un po' in lucidità; direi che è più che normale. Del resto eravamo praticamente inesistenti in avanti, sia per ovvie ragioni tattiche, sia per l'uscita anzitempo di Gaudino, al posto del quale ho inserito un altro centrocampista per far fronte alla potenza offensiva dell'Udinese; è chiaro quindi che in queste condizioni eravamo costretti a subire maggiormente dalla metà campo in giù».

Massimo Giacomini, il quale per l'ultima volta ha diretto al Friuli la «sua» squadra, che è riuscito in maniera così travolgente ed entusiasmante a portare in serie A (l'ultima partita in calendario verrà infatti disputata dai bianconeri a Rimini domenica prossima), non è invece molto propenso a parlare; anche perché in fondo non ha molto da dire: «Cosa volete che vi dica; è andata così... e del resto immagino che si siano sentiti fino in tribuna i pianti che i nostri avversari hanno fatto per riuscire a conquistare un pareggio per loro preziosissimo (ndr. del resto non sono mancate neppure le scene plateali: il Bari, stando alle "morti figurate" dei propri giocatori al primo contrasto con un bianconero, avrebbe dovuto ultimare la partita con non più di cinque uomini validi, o perlomeno in grado di reggersi in piedi da soli).

«Direi che i ragazzi — interviene a questo punto Teofilo Sanson — sono stati bravissimi a fare il loro dovere fino in fondo; provate a pensare in quale stato d'animo sono scesi in campo, con la città e tutto il Friuli che stanno impazzendo in festeggiamenti e con loro che hanno già la promozione in tasca».

— Presidente, già che ci siamo, parliamo della serie A...

«Una cosa per volta; alla formazione della squadra è delegato Dal Cin; io vi posso solo dire che il consiglio direttivo che si è tenuto oggi ha preso una decisione molto importante: abbiamo stabilito i prezzi degli abbonamenti più bassi di tutte le altre società di serie A; tanto per citare un esempio, l'abbonamento in tribuna numerata, con un posto cioè riservato e intoccabile, verrà a costare 200 mila».

— La società si aspetta molti abbonati?

«C'è chi parla di 18 mila abbonamenti assicurati; io sarei molto contento se arrivassimo a diecimila, sarebbe già un grande successo e insieme un'ulteriore prova di attaccamento degli sportivi alla loro squadra e alla società».

— E per quanto riguarda i giocatori?

Sanson fa una battuta: «Dica che non vogliamo a Udine Vagheggi (e intanto strizza l'occhio), ma vogliamo invece Gardiman che mi sembra un giovane di sicuro avvenire. Per il resto, ripeto, rivolgetevi a Dal Cin».

Il quale non ha però molto da dire: «Lo sapete bene come stanno andando certe cose; direi che la situazione iniziale si è invertita, nel senso che certi obiettivi che sembravano molto difficili da raggiungere (vedi ad esempio l'arrivo a Udine di Osti) sono ora a portata di mano; altri invece, per i quali non sembravano esserci difficoltà, si sono terribilmente complicati. E' il caso di Pellegrini: poiché non ci interessano più i giocatori che il Napoli era disposto a darci in cambio, la situazione si è ingarbugliata, ed è probabile che la soluzione di questa comproprietà avverrà a mezzo delle «buste».

G. V.

UN POSTO IN «A» TRA MONZA, PESCARA E PISTOIESE - DA DEFINIRE ANCORA UNA RETROCESSIONE

Cagliari promosso, retrocedono Varese, Rimini e Nocerina

Cagliari 3 Sampdoria 0

MARCATORI: al 6' e 24' Gattelli, 41' Bellini.

CAGLIARI: Corti (81' Bravi); Lamagni, Longobuco (60' Quagliozzi); Casagrande, Ciampoli, Brugnera; Bellini, Roffi, Gattelli, Marchetti, Piras (13' Canestrari).

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo, Ferroni; Paolini (51' Savoldi II), Rossi, Lippi; Tuttino, Orlandi, De Giorgis, Roselli, Bresciani. (12 Gavioli, 14 Talami).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTE: angoli 14-4 per la Sampdoria. spettatori oltre 40 mila circa. Ammonito Roffi per scorrettezza.

CAGLIARI — Dopo tre anni di «purgatorio» in serie B, il Cagliari è tornato nella massima divisione. E il rientro dei sardi in «A» è avvenuto nel migliore dei modi: una grande cornice di folla, il risultato sbloccato subito e una vittoria netta già acquisita alla fine del primo tempo, con i secondi 45' disputati solo per formalità. Alla fine i tifosi rossoblù hanno invaso il terreno di gioco portando in trionfo i propri beniamini.

La promozione del Cagliari è giunta a coronamento di un torneo che ha visto i rossoblù dominare, per gioco e risultati nel girone di andata; non disarmare in un periodo di «vacche magre» all'inizio del girone di ritorno e «stringere i denti» nel finale. La stagione è stata quindi più che esaltante e ciò giustifica l'entusiasmo con il quale migliaia di persone si sono riversate alla fine in campo.

Come l'Udinese, anche il Cagliari ha la sua forza nel «collettivo» e non già nei singoli, che pure sono quasi tutti sopra la media. Merito principale di aver forgiato una tale squadra, che l'anno prima aveva disputato un torneo mediocre, va attribuito senz'altro al binomio Tiddia-Riva.

Per quanto riguarda la partita, vi è poco da dire. Sbloccato il risultato al 6' con un bel gol di Gattelli in acrobazia, il Cagliari ha giostrato in scioltezza e ha prima raddoppiato con lo stesso Gattelli al 24', sugli sviluppi di un angolo battuto da Casagrande, per poi chiudere definitivamente il «conto» con Bellini, il quale al 41' ha evitato prima il portiere e poi il libero Lippi, che aveva recuperato, mettendo in rete a porta vuota.

Pescara 3 Pistoiese 0

MARCATORI: al 13' Cinquetti, 64' Nobili, 73' Di Michele.

PESCARA: Pinotti; Motta, Rossinelli; Zucchini, Mancin, Piacenti; Pavone, Repetto, Di Michele, Nobili, Cinquetti (71' Consenza), (12 Mancini, 13 Andreuzza).

PISTOIESE: Moscatelli; Arecco, Lombardo (35' Capuzzo); Mosti, Di Chiara, Bittolo; Torrisi, Frustalupi, Rognoni, Borgo, Saltutti (12 Vieri, 13 Venturini).

NOTE: angoli 6-5 per la Pistoiese. Ammoniti Mosti, Zucchini e Arecco per scorrettezze; espulso al 67' Vieri per proteste dalla panchina. Esordio di Malatrasi in panchina per la squalifica di Angelillo.

PESCARA — Infuocato scontro alla stadio Adriatico tra Pescara e Pistoiese. La vittoria per 3 a 0 è andata ai pescaresi, i quali in virtù di una maggiore consistenza atletica, sono riusciti a travolgere i diretti antagonisti, che vedono ridotte le speranze per la corsa alla serie A, mentre per gli abruzzesi è ancora a portata di mano, dopo la sconfitta patita in casa dal Monza ad opera del Lecce. Tutto è, comunque, rimandato — per la terza promozione alla massima serie di calcio — a domenica prossima, e precisamente ai risultati di Pistoiese e Foggia.

La partita, nonostante il punteggio, è stata abbastanza equilibrata fino alla metà del secondo tempo. Sull'1 a 0 nulla avrebbe fatto prevedere una sconfitta così secca per i toscani che, fino al raddoppio di Nobili, avevano lottato ad armi pari con gli adriatici. Determinante l'agonismo e la concentrazione con cui i pescaresi, più degli ospiti, hanno affrontato la partita: delle due squadre l'unica che sembrava sperare in un riaggancio del Monza era proprio quella locale. E questo sin dal primo minuto di gioco. Troppo lenta invece la manovra di Frustalupi e compagni che, ogni qualvolta gli adriatici aumentavano la marcia, finivano puntualmente anticipati e bloccati.

Lecce 1 Monza 0

MARCATORE: Loddi 41'.

MONZA: Marconcini; Vincenzi, Volpati; Corti, Pallavicini, Stanzione; Lorini (67' Scaini), Ronco, Silva, Acanfora, Penzo. (12 Monzio, 14 Blangero).

LECCE: Vannucci; Lorusso, Miceli; Galardi, Zagano, Pezzella; Sartori, Cianci, Loddi, Cannito, Magistrelli. (12 Nardin, 13 Bacilieri, 14 Skoglund).

ARBITRO: Terpin di Trieste.

NOTE: angoli 8-4 per il Monza. Espulsi Corti al 31' per fallo a gioco fermo e Sartori 66' per gioco scorretto; ammoniti Sartori e Magistrelli.

MONZA — Il Monza ha perso la concentrazione proprio nella partita più importante del suo campionato. La squadra di Magni è apparsa solo l'ombra della bella formazione vista nelle ultime partite. Nel confronto con il Lecce è successo di tutto. Due espulsioni, un rigore sbagliato, un gran gol di Loddi, un'invasione di campo a fine gara da parte di tifosi monzesi che hanno danneggiato le panchine e le porte. Rotte anche le transenne e i cartelloni pubblicitari delle gradinate centrali; insultati e minacciati i dirigenti del Monza in tribuna.

Il Monza è entrato in campo con i nervi a fior di pelle. Il Lecce, senza problemi di classifica, ha giocato più tranquillo. al 31' Corti ha scalciato il leccese Sartori ed è stato espulso. Fino al 66', quando è stato allontanato dal campo anche Sartori, il Monza ha sofferto per l'inferiorità numerica. Il Lecce ha concretizzato il vantaggio di avere un giocatore in più al 41' quando Loddi ha segnato con un gran tiro al volo di sinistro in diagonale.

Nella ripresa il Monza ha attaccato con la forza della disperazione, e, ristabilita la parità numerica al 66', ha avuto l'occasione di raddrizzare il punteggio al 76', quando l'arbitro Terpin, la cui direzione è apparsa poco felice, ha decretato un rigore in favore del Monza per atterramento in area di Scaini. Silva però ha calciato debole e centrale e Vannucci ha potuto respingere agevolmente.

I monzesi avevano già reclamato in un paio di occasioni la massima punizione, ma, dopo aver fallito il rigore con Silva, la squadra di Magni si è sfiduciata e non ci sono state più occasioni per ristabilire il risultato.

La partita è stata sempre caratterizzata dalla tensione dei giocatori e quasi mai l'arbitro Terpin è riuscito a ristabilire la calma in campo.

TORNEO «SEMIPRO»

Al Siracusa la Coppa Italia

SIRACUSA — Con una rete in zona Cesarini — all'89' — dell'ala sinistra Ballarin, il Siracusa ha battuto ieri la Biellese e si è aggiudicato la Coppa Italia «Semipro». Per Ballarin si trattava della sesta rete segnata nel torneo di Coppa, dopo le 17 messe a segno durante il campionato di C 2, conclusosi con la promozione in C 1.

E battendo appunto la Biellese, che milita in C 1, il Siracusa ha ribadito la legittimità del successo in campionato. E' questa la prima volta che una squadra meridionale vince la Coppa Italia semi-professionisti.

Totocalcio

CAGLIARI - SAMP.	(1.o)	(3-0)	1
CAGLIARI - SAMP.	(2.o)	(3-0)	1
CESENA - SAMBENEDET.		(0-0)	X
GENOA - RIMINI		(1-0)	1
MONZA - LECCE		(0-1)	2
NOCERINA - PALERMO		(1-1)	X
PESCARA - PISTOIESE	(1.o)	(1-0)	1
PESCARA - PISTOIESE	(2.o)	(3-0)	1
TARANTO - SPAL		(1-0)	1
TERNANA - FOGGIA		(1-1)	X
UDINESE - BARI		(1-1)	X
VARESE - BRESCIA		(3-3)	X
SIRACUSA - BIELLESE		(1-0)	1

Il montepremi è di un miliardo 460 milioni 869.792 lire.

Coppa Davis: battuta la Polonia per 4 a 1

VITTORIA PURAMENTE FORMALE DI PANATTA NELL'ULTIMO INCONTRO IN PROGRAMMA

Da Barazzutti il punto decisivo Con regolarità mette Fibak k.o.

VARSAVIA — L'Italia si è qualificata per la semifinale del gruppo A della zona europea di Coppa Davis a spese della Polonia. Il terzo punto azzurro è stato conquistato da Corrado Barazzutti che ha sconfitto il polacco Wojtek Fibak per 7-5 5-7 3-6 6-4 6-2.

In semifinale l'Italia affronterà l'Ungheria, a Roma dal 13 al 15 luglio.

Se l'Italia è in semifinale della zona europea, il merito maggiore va a Corrado Barazzutti che, dopo aver conquistato il primo punto nella giornata d'apertura e avere contribuito al successo del doppio, ha sconfitto il numero uno polacco Woitek Fibak al termine di cinque set cogliendo così il terzo, decisivo punto dell'affermazione azzurra. In quattro ore e mezza di tennis, Barazzutti ha imposto al rivale un gioco monotono ed estenuante spezzandone così la concentrazione. L'azzurro si è imposto grazie alla superiore resistenza, ed una buona regolarità ed anche alla velocità del suo gioco. Sapendo che l'irregolarità è il tallone d'Achille di Fibak, numero 13 mondiale, che nella prima giornata aveva battuto Panatta conquistando il primo e unico punto polacco, Barazzutti, per sue caratteristiche di gioco, ha potuto impostare correttamente la tattica vincente sul campo del Legia Varsavia in una giornata di afa, con temperatura compresa tra i 28 e i 30 gradi e pioggia all'inizio.

Come esprime il punteggio finale Barazzutti è uscito alla distanza dopo un avvio discreto. Fibak ha dominato l'inizio del primo set, ma a partire dal sesto gioco l'azzurro, restando sempre a fondo campo, ha cominciato a recuperare fino ad aggiudicarsi la partita al dodicesimo game. Ripetizione, ma a parti invertite, nel secondo set con Barazzutti bene all'inizio (3-0 per lui) e ritorno di Fibak che, conquistata la parità sul 5-5, ha vinto gli altri due successivi giochi.

Sostenuto dal pubblico, con Barazzutti in leggera flessione, Fibak ha dominato il terzo set lasciando all'italiano soltanto tre giochi. In questa fase dell'incontro peraltro sono affiorati i segni della fatica da ambo le parti con numerosi errori dei due protagonisti. Dopo il riposo, con i due sempre imprecisi, Barazzutti ha dato l'impressione di essere più resistente, perlomeno più assuefatto alle maratone tennistiche. L'italiano, infatti, ha imposto al rivale il suo tennis caparbio, poco fantasioso, ma efficace e regolare, ed ha fatto suoi i due set per 6-4 e 6-2.

Una formalità poi il successivo confronto tra Adriano Panatta e il polacco Henryk Drzymalski, disputatosi, per accordo dai due capitani non giocatori, al meglio di tre set.

Se non si può parlare di rivelazione si può dire certamente che Barazzutti, che passa ormai per il numero uno del tennis italiano, è stato certamente il protagonista degli incontri di Varsavia. La vittoria italiana, per ammissione dello stesso capitano della squadra Bergamo, si deve a Barazzutti.

Bergamo ha dichiarato che è stata la resistenza di Barazzutti a decidere il risultato dell'incontro e che il tennista italiano ha dato prova, in questa occasione, del massimo delle sue possibilità. «Praticamente — ha detto — non ha perso una sola palla del polacco. Era da molto tempo che Barazzutti non disputava un incontro così buono».

Il capitano e direttore tecnico della squadra italiana Bergamo parte dalla Polonia parecchio irritato con i polacchi e in particolare con il campione Fibak. Ha detto di considerarlo come «giocatore straordinario, ma non troppo leale». Lo ha accusato, infatti di avere sempre appoggiato in questi giorni le decisioni degli arbitri polacchi contestate dagli italiani.

COPPA DAVIS

Risultati degli incontri di Coppa Davis validi per i quarti di finale della zona europea: nel gruppo B a Bucarest la Romania ha battuto la Germania 4-1. A Parigi la Francia ha battuto la Svizzera 5-0.

DAVIS: SPAGNA

La Spagna si è qualificata per le semifinali della zona europea di Coppa Davis di tennis, battendo l'Austria per 3-2.



Varsavia — Corrado Barazzutti ha battuto lo spauracchio Fibak e ha segnato il punto decisivo per la vittoria italiana in Coppa Davis. (Telefoto Ap)

SUI PIRENEI L'ITALIANO HA CONTROLLATO LA CORSA E SCHIACCIATO GLI AVVERSARI

A Saronni anche il Midi Libre

LEZIGNAN — Giuseppe Saronni, dominatore sin dal primo giorno, ha vinto il Grand prix du Midi Libre. L'ultima tappa, che ha portato i concorrenti sui Pirenei orientali ed è stata vivacizzata da una serie di fughe, si è conclusa con la vittoria del belga Marc Demeyer in volata sul grosso.

Ordine d'arrivo dell'ultima tappa

1) Marc Demeyer (Bel) in 5.55'12''; 2) Martinelli (It) 5.55'14''; 3) Esclassan (Fr) 5.55'15''; 4) Villemiane (Fr) 5.55'16''; Bonnet (Fr) 5.55'17''.

Classifica finale

1) GIUSEPPE SARONNI (It) in 20.55'4''; 2) Agostinho (Por) a 13''; 3) Villemiane (Fr) a 15''; 4) Bonnet (Fr) a 18''; 5) Kuiper (Ol) a 20''; 6) Martinez (Fr) a 27''; 7) Bertoglio (It) a 27''; 8) Seznec (Fr) a 33'; 9) Chepes (Bel) a 35''; 10) Leguilloux (Fr) a 39''.

Giuseppe Saronni ha vinto, senza grossi problemi, con 13'' di vantaggio sul portoghese Agostinho, suo principale avversario. L'ultima tappa, da Vernet les Bains a Lezignan, ha visto il secondo successo consecutivo del belga Demeyer che ha così dimostrato ancora una volta il suo talento e le sue qualità di «finisseur». Il successo di Saronni, recente trionfatore del Giro d'Italia, è stato facile, forse troppo facile. Il campione italiano, sin dal prologo, si è messo in evidenza come il migliore assoluto.

Già in vantaggio nella giornata di apertura del Midi Libre, Saronni ha controllato agevolmente la corsa permettendosi anche il lusso di vincere una tappa in volata.

Lezignan, piccola città dell'Aude (Sud della Francia), è per due giorni capitale del ciclismo. Oggi infatti da questa cittadina prenderà il via il Giro dell'Aude con un prologo che metterà subito ai ferri corti Moser e Hinault, quarantotto ore dopo che i due corridori si erano sfidati a Parigi. Moser e Hinault si dividono il pronostico di questa corsa. Come principali avversari l'italiano e il francese avranno, tra gli altri, Kuiper e Laurent.

L'ultima tappa del Midi Libre prevedeva la salita dell'Hermitage, e ha permesso così di scoprire le qualità di scalatore del giovane italiano Masi in fuga con Alban. In vetta all'Hermitage, Masi è transitato per primo, davanti ad Alban, con un vantaggio di tre minuti sul gruppo tirato da Willemiane il quale si è assicurato il trofeo della montagna. Poi al km 67 vi è stato il ricongiungimento. A 30 chilometri dall'arrivo vi sono stati i tradizionali tentativi di sganciamento, ma Saronni e la sua squadra hanno fatto sempre buona guardia e a Lezignan il gruppo si è ritrovato compatto per lo sprint, sul rettilineo di 200 metri. Demeyer ha tirato in testa e ha resistito bene a Martinelli, Esclassan e Villemiane.

LA CALLIGARIS SPOSA

Con una cerimonia semplice e tra pochi intimi, Novella Calligaris, l'atleta più rappresentativa del nuoto femminile italiano, già campionessa e primatista del mondo degli 800 metri, e Sergio Ascani, altro ex nuotatore, si sono sposati l'altro giorno in Campidoglio col rito civile.

Giro d'Italia per dilettanti

MONTICELLO BRIANZA — Con un attacco di 28 chilometri nel finale della quinta tappa del Giro ciclistico internazionale d'Italia per dilettanti, la Varallo Sesia-Cortenuova di Monticello Brianza di 170 chilometri, Alf Segersal ha assicurato alla Svezia la terza vittoria consecutiva dopo le due di Tommy Prim a Lanzo d'Intelvi e a Borgosesia. Per lui è stata la quarta vittoria stagionale.

Il biondo scandinavo ventitreenne, completamente recuperato allo sport dopo una grave caduta patita nel Giro d'Italia di un anno fa a Verona e che gli rovinò tremendamente la coscia sinistra, è passato quinto sotto lo striscione del Gran premio della montagna di Colle Brianza (km 140 dal via e 30 dal traguardo) dietro al connazionale Prim, ai lombardi Clivati e Bombini e al polacco Piotrowsky. Poi nella discesa si è lanciato a capofitto raggiungendo un vantaggio massimo di 32'' e resistendo alla caccia degli inseguitori per quasi 30 chilometri e tagliando il traguardo con 16''.

Il veneto Bedon ha regolato in volata 28 avversari, fra i quali Bombini che ha conservato la maglia giallobiù con 31'' di vantaggio sullo svedese Segersal che ha scavalcato il connazionale Prim (a 35'') mentre il grosso è giunto più staccato.

La tappa è stata combattutissima, soprattutto in Brianza, facendo registrare la notevole media oraria di chilometri 44,462. La temperatura fresca ha favorito il buon risultato tecnico, prima con un cielo nuvoloso nei 60 chilometri in Piemonte e poi con un pallido sole.

La classifica generale è cambiata per le prime posizioni: Segersal ha rosicchiato 16'' a Prim ed è secondo a 31''. Resta leader l'italiano Bombini.

QUADRANGOLARE A FORLI'

I ciclisti dell'Est fanno man bassa

FORLI' — Tre vittorie dei tedeschi dell'Est e due dell'Unione Sovietica hanno caratterizzato la parte finale del quadrangolare dilettanti disputatosi sulla pista di Forlì e conclusosi a tarda notte causa la pioggia che ha ritardato l'inizio di oltre due ore. Freddo e pioggia hanno tenuto lontano gli appassionati di questo sport tanto che i presenti superavano di poco le 200 persone.

Gli azzurri contro la preponderanza degli avversari si sono dovuti accontentare di un secondo posto nell'inseguimento individuale con Bidinost, di un terzo posto nella velocità con Finamore e di un'altra terza piazza nell'individuale con Pizzoferrato.

Singolare la mancata partecipazione alla finale del campione del mondo in carica dell'inseguimento, il tedesco Maha. Motivo ufficiale dell'esclusione il fatto che il suo nome non era nella lista ufficiale della Rdt, questo dopo che egli aveva largamente vinto la sua semifinale.

Negli stayer, assenti gli stranieri, ha vinto Giuseppe Audigrivetta (secondo successo stagionale) su Favero e su Dall'Oro, mentre Marenghi (che aveva condotto in testa fino a 16 giri dal termine) è caduto. Portato all'ospedale vi è stato ricoverato con prognosi di 20 giorni per una lussazione.

EUROBASKET: LA JUGOSLAVIA BATTE GLI SPAGNOLI IN UN FESTIVAL DEL TIRO

L'URSS si candida al titolo dopo aver stritolato Israele

URSS 92 Israele 71

URSS: Eremin 2, Homicius 11, Tarakanov 11, Zarmuhamedov 4, Salnikov 2, Edesko, Belov 8, Tkachenko 13, Myshkin 13, Lopatov 8, Belostenny 14, Zhigilij 6.

ISRAELE: Menkin 13, Schwartz 2, Areosti 2, Ben Ari 4, Silver 12, Bercolwch 8, Leibovich 2, Moscovich, Kaplan 6, Sherf 8, Hosez 14. Non entrato Yanai.

ARBITRI: Turner (Gran Bretagna) e Arabadiyan (Bulgaria).

TIRI LIBERI: URSS 8 su 14, Israele 17 su 23.

TORINO — L'URSS ha battuto per 92-71 Israele al termine di una partita che è risultata interessante soltanto nei primi dieci minuti. In questo periodo, schierando il loro quintetto migliore, i sovietici hanno fatto vedere un ottimo basket ed hanno subito fatto capire agli israeliani che per loro non c'era alcuna speranza, contro un avversario che li surclassava sul piano fisico e che aveva una percentuale di realizzazione eccezionale.

In questi dieci minuti, i sovietici hanno quindi conquistato un successo che poi hanno saputo amministrare senza difficoltà, mantenendo sempre un vantaggio che ha anche raggiunto i 25 punti.

Rendendosi conto che l'avversario era troppo forte, l'allenatore israeliano Ram ha schierato tutti gli uomini a sua disposizione (compresi quelli che non avevano quasi mai giocato) per risparmiare i big in vista di una possibile finalissima che ormai dipende tutta dall'URSS. Ora, infatti, sono tre le squadre in testa con sei punti (URSS, Jugoslavia e Israele), mentre l'Italia le segue a quota 4. Poiché per l'accesso alla finale contano i risultati nei confronti diretti, i sovietici sono in grado di «scegliersi» l'avversario: perdenedo con l'Italia questa sera, giocherebbero la finale contro gli azzurri; in caso contrario (vittoria sovietica come vorrebbe la logica, ma non gli eventuali accordi a livello internazionale, o la nota antipatia dei sovietici per Israele) il secondo finalista sarebbe la squadra di Tel Aviv.

Jugoslavia 108 Spagna 100

JUGOSLAVIA: Kicanovic 13, Zizic 6, Varajic 10, Naic 7, Slavnic 10, Cosic 19, Radovanovic 9, Krstulovic 13, Dalipagic 11, Delibasic 10. Non entrati: Vilfan e Jerkov.

SPAGNA: Brabender 8, Llorente 6, Margal 6, Cesar Ansa 11, Santillana 14, Corbalan 4, Rullan 6, De La Cruz 19, Iturriaga 12, San Epifanio 14. Non entrati: Costa e Flores.

ARBITRI: Holmin (Svezia) e Varey (Francia).

TIRI LIBERI: Spagna 16 su 24; Jugoslavia 24 su 37. Nessuno uscito per cinque falli.

TORINO — Pioggia di canestri nella partita tra Spagna e Jugoslavia, un incontro il cui risultato era indispensabile agli iberici per essere rimessi in gioco ed agli slavi per accedere alla zona «play off».

L'ha spuntata la squadra di Skansi, che però ha dovuto difendere fino all'ultimo un vantaggio che ha toccato un massimo di 13 punti (57-44) alla fine del primo tempo e che però gli spagnoli hanno ridotto a due sole lunghezze (80-82) all'11' della ripresa.

La Jugoslavia, dominati in modo abbastanza netto i primi venti minuti dopo un'effimera superiorità iniziale di gioco e di punti degli spagnoli, ha allineato nella ripresa un quintetto completamente diverso, evidentemente inferiore; e le conseguenze si sono concretate nel ritorno della Spagna. Ma quando Skansi ha rimandato sul parquet Cosic, le sorti dell'incontro si sono nuovamente volte a favore della sua squadra, anche perché Kicanovic, inizialmente in difficoltà, ha poi ritrovato quella vena che aveva fatto di lui il protagonista del match contro l'Italia.

La Spagna ha dovuto rassegnarsi a soccombere, pur vendendo cara la pelle fino al suono della sirena.

Risultati e classifiche

DAL 1.o AL 6.o POSTO

Jugoslavia - Spagna 108-100
URSS - Israele 92-71

LA CLASSIFICA

URSS	4	3	1	349	315	6
Jugoslavia	5	3	2	453	432	6
Israele	5	3	2	408	435	6
Italia	4	2	2	319	327	4
Spagna	4	1	3	365	368	2
Cecoslovacc.	4	1	3	312	330	2

LE PARTITE ODIERNE

ore 19.15: Cecoslovacch.-Spagna
ore 21.15: Italia - URSS

DAL 7.o AL 12.o POSTO

Olanda - Polonia 94-76
Francia - Bulgaria 80-77

LA CLASSIFICA

Polonia	5	4	1	433	405	8
Francia	5	4	1	423	399	8
Grecia	4	2	2	318	296	4
Bulgaria	4	1	3	349	350	2
Olanda	4	1	3	346	392	2
Belgio	4	0	4	348	417	0

LE PARTITE ODIERNE

ore 13.30: Grecia - Bulgaria
ore 15.30: Belgio - Olanda



Torino — Le «torri» difensive della Jugoslavia in azione. (Telefoto Ap)

ACCORTA LA GARA DEL PORTACOLORI DELLA MAGNIFLEX

Torna grande Baronchelli sui saliscendi di Romagna

LUGO DI ROMAGNA — Giovan Battista Baronchelli, della Magniflex, ha vinto in volata la 54.a edizione del Giro di Romagna. Una vittoria importante — un bis — per G. B. Baronchelli, incappato fino ad ora in una sequela di contrarietà che ne hanno offuscato la popolarità. «Tista», osannato sul traguardo dagli sportivi, ha pianificato e fermamente voluto questa vittoria, mandando all'attacco, per un centinaio di chilometri, suo fratello Gaetano, Ceruti, Vandi. Il suo compagno di squadra, Johansson, molto atteso alla prova, ha dovuto segnare il passo, forse non solo per ordini di scuderia (la rottura di una ruota, nei pressi di Brisighella, non ha influito sull'economia della sua gara, ma proprio perché Baronchelli aveva una marcia in più. Lo ha dimostrato quando, riassorbita la pattuglia che era fuggita a Ravenna (Gaetano Baronchelli, Ceruti, Casiraghi, Parecchini, Morandi, Sorlini, Noris, Tosoni), all'inizio dell'erta della Croce di Rontana è partito di scatto. Gli ha resistito il solo Visentini, mentre gli altri si sono via via sgranati.

Nei saliscendi del finale la «fisarmonica» si è più volte serrata e allungata, ma a una quindicina di chilometri dall'arrivo i giochi si sono chiariti. Un primo tentativo è stato operato da Beccia (una delusione per molti, che lo attendevano brillante in salita), poi ha provato a piazzare la botta Amadori. Alla sua ruota si sono gettati G. B. Baronchelli, Visentini e Lualdi e, nel giro di sette chilometri, con sgroppate furiose, i quattro hanno raggranellato oltre un minuto di vantaggio.

La volata è stata lanciata da Amadori, rimontato nell'ultimo mezzo chilometro, nell'ordine, da Visentini, Lualdi e infine da Baronchelli.

Baronchelli (che qui già colse il successo nel '76), dice che si sente «abbastanza bene», ma tiene a precisare di non essere al culmine della forma. «Certo — continua — è meglio così, in vista del campionato italiano e del Giro di Francia». Dopo il Giro del Delfinato (un'esperienza disastrosa), è andato a riposarsi in montagna presso una sua sorella. «Nell'ultima settimana — dice — mi sono allenato come fossi in corsa. Oggi avevo paura dei crampi, che ho sentito a tratti, e nella distanza, ma poi mi sono ripreso ed eccomi qui con i fiori in mano...».

Marino Amadori, romagnolo purosangue, ha fatto una bella corsa, ma è sconsolato. «Mi sono dato da fare, ad un chilometro ho lanciato la volata, ma forse era troppo presto.

Valeriano Lualdi, vincitore della passata edizione, non pare aver voglia di parlare. Sperava certo nel bis e invece ha dovuto cedere le armi. «C'è tempo l'anno prossimo — borbotta prima di allontanarsi — c'è tempo».

Di una sessantina di partenti, se ne sono presentati sul traguardo solo ventiquattro.

Ordine d'arrivo

1) Giovan Battista Baronchelli, in ore 6 e 15' alla media di km 38,400.

2) Lualdi; 3) Visentini; 4) Amadori; 5) Fraccaro a 1'10''; 6) Contini; 7) Johansson; 8) Pozzi; 9) Casiraghi; 10) Vandi; 11) Ceruti; 12) Beccia; 13) Natale; 14) D'Arcangelo; 15) De Caro.

Hinault a Parigi ha battuto Moser

PARIGI — Il francese Bernard Hinault ha battuto l'italiano Francesco Moser nell'omnium del Gp di Parigi aggiudicandosi due prove su tre.

La sfida tra i due ciclisti, in forse fino all'ultimo per la caduta di Hinault quattro giorni fa durante un allenamento sui Pirenei e per quella di Moser due giorni fa in una gara sul circuito di Ceresara, è stata egualmente disputata per l'insistenza degli organizzatori del Gp di Parigi che hanno decisamente invitato Hinault e Moser a rispettare l'impegno precedentemente preso.

Il Gp di Parigi di velocità è stato invece vinto dal tedesco orientale Lutz Hesslich che ha battuto l'italiano Giorgio Rossi e il connazionale Christian Drescher.

GIRO DELLA SVIZZERA

Vittoria italiana nella quinta tappa

STEFFISBURG — L'italiano Enrico Vannotti ha vinto la quinta tappa del Giro della Svizzera precedendo di 21'' un terzetto battuto in volata dal tedesco Thaler.

Lo svizzero Roland Salm continua a capeggiare la classifica generale con 1'' di vantaggio sul belga Wesemael.

Il ventiquattrenne Vanotti è fuggito una prima volta a 50 chilometri dall'arrivo trascinando il tedesco Thaler, il belga Dierickx e l'elvetico Lienhard, e una seconda, quella decisiva, sulle salite che portavano al traguardo, e che ha sorpreso i due compagni di fuga.

La tappa è stata resa molto difficile oltre che dalle asperità del tracciato dalle avverse condizioni atmosferiche, con freddo, vento e pioggia. Ne ha fatto le spese soprattutto il belga Willems, uno dei favoriti, che ha abbandonato non sopportando più le sofferenze che gli davano le ferite riportate in una caduta occorsagli nel prologo della competizione.

CAMPIONATI USA DI ATLETICA

Gli assi americani si sono presentati

WALNUT — Risultati di rilievo anche nella seconda giornata dei campionati degli Stati Uniti disputatisi a Walnut (California). James Sansford ha realizzato, vincendo la finale dei 100 metri, la migliore prestazione mondiale dell'anno con il tempo di 10''07 precedendo Glance (10''16), King (10''16 e Riddick 10'19). Il ventunenne atleta di colore, che frequenta l'università della California del Sud, si era imposto agevolmente nella semifinale in 10''12. Tre dei migliori velocisti statunitensi, Edwards, McTear e Williams, erano stati eliminati nelle semifinali a conferma dell'elevato valore tecnico della prova.

Renaldo Nehemiah ha conquistato il secondo titolo nazionale consecutivo della sua carriera imponendosi agevolmente nella finale dei 110 ostacoli in 13''19, terza prestazione mondiale di tutti i tempi dopo il record mondiale di 13'' e il 13''16 di due mesi fa ottenuto sempre dallo statunitense. Nehmiah ha realizzato questa grande prestazione nonostante abbia fatto cadere quattro ostacoli.

Nel salto in lungo la vittoria è andata a Larry Merricks con metri 8,28, ma la prestazione è stata ottenuta con un vento favorevole superiore ai due metri al secondo. Ai posti d'onore si sono piazzati Lewis e Williams rispettivamente con m 8,09 e m 8,05, mentre il campione olimpico Arnie Robinson, che nelle eliminatorie aveva realizzato m 8, si è dovuto ritirare per uno stiramento muscolare. Franklin Jacobs si è aggiudicato il salto in alto mon m 2,26.

Buone anche le prestazioni ottenute nel settore femminile: la finale dei 100 metri è stata vinta da Evelyn Ashford in 11''01, ma un tempo migliore la statunitense lo aveva ottenuto nelle semifinali migliorando con 10''97 il record nazionale. Deby Laplante ha vinto i 100 ostacoli in 12''86 a 38 centesimi di secondo dal record mondiale della polacca Rabsztyn. In questa finale la diciassettenne Candy Young ha nuovamente migliorato, ottenendo il secondo posto con 12''95, il record mondiale juniores che aveva stabilito venerdì nelle eliminatorie con 13''13.

Aggiudicandosi la finale del peso con m 19,09, infine, Maren Seidler ha migliorato il record nazionale e ha conquistato il decimo titolo della sua carriera.

COPPA EUROPA

Qualificazioni per la fase finale

LUSSEMBURGO — Portogallo, Danimarca e Irlanda si sono qualificati per la fase finale della Coppa Europa per Nazioni di atletica leggera.

Il Portogallo ha vinto il turno eliminatorio con 74 punti, seguito da Danimarca (65,5) e Irlanda (54). Lussemburgo (53,5 punti) e Islanda (51) sono stati eliminati.

PALLAVOLO

Sfortunata tournée azzurra

FLORIANOPOLIS — In soli cinquanta minuti il Brasile ha liquidato un'Italia stanca e psicologicamente a terra, nella terza partita disputata nel Gimnasyum di Florianopolis. E' stata una partita a senso unico, che non ha avuto storia e non ha fornito emozioni dal primo all'ultimo minuto.

Prevedendo la stanchezza del sestetto base che in precedenza aveva giocato per oltre 2 ore e 30', Pittera, saggiamente, ha mandato in campo quattro riserve (Rebaudengo, Innocenti, Concetti e Cirota) assieme a Di Bernardo e Di Coste. Gli azzurri però hanno dimostrato una ricezione molto imprecisa, che ha impedito sempre, sin dalle prime battute, la costruzione del gioco. Nel terzo set Pittera ha rimesso in campo i titolari, che tuttavia non hanno fatto meglio dei loro comprimari.

Il periodo (fine campionato), con i giocatori italiani scarichi psicologicamente, non è dei più indicati per affrontare impegni tecnici del calibro del Brasile, in forma eccellente.

Stasera a Porto Allegre, quarta partita fra le due nazionali. Previsione: un ulteriore netto insuccesso azzurro.

BRASILE - ITALIA 3-0 (15-6; 15-3; 15-6)

ITALIA: Dall'Olio, Nassi, Negri, Di Coste, Lanfranco, Di Bernardo, Montorsi, Concetti, Rebaudengo, Dametto, Innocenti, Cirota.

BRASILE: Aloisio, Mauro, Ribeiro, Montanaro, Moreno, Da Silva, Renan Granjeiro, Wanderly, Xando, Coelho, Raizman.

MOTOCICLISMO: FERRARI ANCORA SECONDO NELLA PROVA MONDIALE DELLE 500 CC

Rossi e Lazzarini da campioni nel Gran premio di Jugoslavia

FIUME — La sesta prova del campionato mondiale di motociclismo, il Gran premio di Jugoslavia, si è conclusa sul nuovo autodromo di Grobnico, sull'altopiano fiumano, con due prestigiose vittorie italiane, quelle di Eugenio Lazzarini, su Kreidler, nella classe 50 cc e di Graziano Rossi, su Morbidelli, nella classe 250 cc. Quest'ultimo ha stabilito anche il nuovo primato sul giro alla media orario di km 151,591.

Lazzarini, con l'affermazione di ieri, ha rafforzato il comando della classifica generale delle 50 cc e ora conduce con tre punti di vantaggio sullo svizzero Blatter.

Da rilevare, comunque, anche la positiva gara di Virgilio Ferrari, su Suzuky, nella classe 500 cc, arrivato secondo, dietro al campione del mondo, l'americano Kenny Roberts, il quale ha battuto il record assoluto della pista, alla media oraria di km 158,141. In questa classe, l'italiano Marco Luchinelli, su Suzuky, ha mantenuto per molti giri la terza posizione, ma poi ha dovuto cedere. Buona è stata invece, la prova di Franco Unicini, su Suzuky, arrivato quarto.

Gli altri piloti italiani, Bonera, Walter Villa (quattro volte campione del mondo) e Pileri, non hanno concluso la gara per noie meccaniche.

Lazzarini, nella corsa delle 50 cc, dopo una cattiva partenza, ha rimontato i suoi avversari e, dopo aver percorso vari giri in quarta posizione, tallonato dal campione uscente, lo spagnolo Ricardo Tormov, nel finale ha ulteriormente aumentato la velocità ed è passato al comando della corsa e così ha tagliato vittoriosamente il traguardo.

Claudio Granata, su Uzo-Mba, in questa gara è arrivato nono a un giro dal vincitore.

Altri due feriti sul Nuerburgring

ADENAU — Altri incidenti sono accaduti sul circuito di Adenau durante la «Otto ore del Nuerburgring» terza prova del Campionato d'Europa di durata.

Il pilota francese Dominique Pernet a seguito di una caduta ha subito la frattura di una vertebra lombare.

Arrivi e classifiche del «mondiale»

CLASSE 50 cc

1) Eugenio Lazzarini (It) su Kreidler 38'54''57 (alla media oraria di km 128,56); 2) Rolf Blatter (Svi) su Kreidler 39'00''52; 3) Hagens Klein (Rft) su Hess 39'19''23; 4) Gerhard Waibel (Rft) su Kreidler 39'58''95; 5) Riccardo Tormo (Sp) Bultaco 40''42''51.

Classifica del mondiale

1) Lazzarini (It) punti 45; 2) Blatter (Svi) 42; 3) Waibel (Rft) 31.

CLASSE 125 cc

1) Angel Nieto (Sp) su Minarelli 44'30''91 alla media oraria di km 140.472; 2) Thierry Espie (Fr) su Motobecamen 44'31'06; 3) Stefan Dorflinger (Svi) su Morbidelli 44'41''85; 4) August Auinger (Au) su Morbdelli 44'56''70; 5) Bruno Kneubuhler (Svi) su MBA 45'11''13.

Classifica del mondiale

1) Nieto (Sp) 87 punti; 2) Espie (Fr) 48; 3) Massimiani (It) e Mueller (Sv) 25; 5) Bartol (Au) 24.

CLASSE 250 cc

1) Graziano Rossi (It) su Morbidelli 45'23''93 alla media oraria di km 148,757; 2) Gregg Hansford (Ausl) su Kawasaki 45'29''61; 3) Patrick Fernandez (Fr) su Yamaha 45'35''04; 4) Kork Ballington (S Af) su Kawasaki 45'37''23; 5) Edi Stollinger (Au) su Kawasaki 45'51''65.

Classifica del mondiale

1) Ballington (S Af) punti 65; 2) Mamola (USA) e Hansford (Ausl) 33; 4) Villa (It) 29; 5) Mang (Rft) e Rossi (It) 25.

CLASSE 350 cc

1) Kork Ballington (S Af) su Kawasaki 49'9''08 alla media oraria di km 152,667; 2) Pekka Nurmi (Fin) su Yamaha 49'56''84; 3) Uadao Asami (Giap) su Suzuki 49'57''24; 4) Patrick Fernandez (Fr) su Yamaha 50'00''85; 5) Ricard Hubin (Bel) su Yamaha 50'01''.

Classifica del mondiale

1) Ballington (S Af) punti 61; 2) Fernandez (Fr) 41; 3) Mang (Ddr) 35; 4) Ekerold (S Af) 33; 5) Frutschi (Svi) 28.

CLASSE 500 cc

1) Kenny Roberts (USA) su Yamaha alla media di km 158,141; 2) Virginio Ferrari (It) su Suzuki; 3) Boet Dulmen (Ol) su Suzuki.

Classifica del mondiale

1) Roberts (USA) punti 72; 2) Ferrari (It) 66; 3) Will Hartog (Ol) 45; 4) Uncini (It) 34; 5) Herron (Eire) 28.

Campionato Fiat disputato a Pergusa

ENNA — Quattro gare del campionato «Fiat-Alitalia» si sono disputate a Pergusa. Vincenzo De Vito — su «127» — ha vinto nella classe 1150 nel gruppo 1, alla media oraria di km 123,286; Rodolfo Coscioni su «Ritmo» ha vinto la classe fino a 1400 alla media oraria di km 119,784; Franco Gardelli nelle 1600 su «Ritmo 75» ha vinto alla media di km 123,936; nella classe 2000 Giovanni Ogno su «131 Racing» ha vinto alla media di km 131,650.

Nella classe turismo, gruppo 2 e 4, Guglielmo Manini su «131 Abarth» ha vinto l'ultima gara del Fiat-day gruppo 4 alla media oraria di km 147,130. Al secondo posto su una «Ritmo» gruppo 2 si è classificato Walter Donà a 2'' dal vincitore.

Mario Aldo Montano tricolore di sciabola

LIVORNO — Mario Aldo Montano (Fides Vallecchi Livorno) è il campione italiano di sciabola 1979. L'atleta labronico, vincitore di entrambe le prove tricolori, quella di Salerno e quella di Livorno, non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi il titolo nell'ultima delle quattro giornate dei campionati italiani di scherma. L'unico antagonista che gli ha tenuto testa è stato il napoletano Marco Romano, che però gli ha ceduto nell'incontro diretto.

AUSTRIA - INGHILTERRA

L'Austria ha battuto per 4-3 l'Inghilterra in una partita amichevole di calcio. Questa la successione delle reti: 16' Pezzey, 26' Welzl, 27' Keegan, 39' Welzl, 48' Coppell, 63' Wilkins, 69' Pezzey.

SUPERWELTERS

Luigi Minchillo si è confermato campione italiano dei superwelters battendo lo sfidante Zanusso per k.o. tecnico alla quinta ripresa, in un incontro svoltosi nella piazza principale di San Paolo di Civitate.

RIGHETTI SFIDA ZANON

Alfio Righetti l'11 luglio prossimo cercherà di sottrarre la corona europea dei pesi massimi a Lorenzo Zanon. L'incontro avverrà nel palazzo dello sport di Rimini.

Baseball

Unico battistrada è rimasto il Comello

IMPORTANTE MA NON CRISTALLINA LA DOPPIA VITTORIA DEI PADRONI DI CASA

I «collassi» dei marchigiani spianano la strada ai ronchesi

Ritratto del Comello: da sinistra (in piedi) il vicepresidente Gregoret, il coach Schina, Da Re, Zotti, Bazzarini, Sgubin, Vascotto, Minetto, l'allenatore Fite, lo sponsor Comello; (accosciati) il coach Altobelli, Mineo, Furlan, Basiola, Lenardon, Boscarol, Minin, Ceccotti, Malaroda; nella foto è assente Ustulin. (Foto Leban)

Comello-Scavolini Pesaro 10-6, 16-10

Comello:	201	500	20r	=	10
Scavolini:	000	002	040	=	6
Comello:	002	036	50r	=	16
Scavolini:	060	102	001	=	10

COMELLO: Furlan, Fite, Minetto, Da Re, Cecotti (Vascotto), Zotti (Bazzarini), Lenardon, Ustolin (Mineo), Malaroda (Sgubin, Fontanot, Montanari).

SCAVOLINI: Santini, Furlatti, Celvitella, Robbe, Mazzanti Gaetano, Lugli, Di Tullio, Mazzanti Gabriele, Spadoni (Moretti, Borgottini, Marfoglia).

ARBITRI: Izanec di Trieste, Marussi di Ronchi dei Legionari.

RONCHI DEI LEGIONARI — Viene il doppio successo preventivato, ma non così cristallino, come le rispettive posizioni di classifica potevano legittimamente far supporre. Il Comello ha come scusanti il perdurare di un dolorino al braccio di Malaroda e l'assenza di qualche titolare.

Il nove marchigiano è un complesso dotatissimo, ma fragile emotivamente. I suoi «collassi» nei momenti decisivi, hanno spianato la strada anche al team di Fite. Nella gara di sabato, i ronchesi, dopo quattro frazioni, hanno già un vistoso punteggio a loro favore e, ciò induce a far rilevare il dolorante Malaroda con Sgubin, il quale, probabilmente emozionato, ma comunque chiaramente avulso dalla squadra, concede troppo, e solo un'equivoca presa al volo di Lenardon, trancia l'impeto di ripresa degli ospiti, che cedono dopo aver rispolverato un Moretti lanciatore con i fiocchi.

Nel confront «under» entrambe le squadre presentano un cast di lanciatori non adeguato. Risultante di tale fatto, è che la gara si decide in battuta e con l'efficienza in difesa. E' lo Scavolini che alla seconda frazione, con cinque valide messe a segno e i tre errori del Comello, mette in saccoccia 6 punti, che potrebbero essere decisivi sia per la loro consistenza sia per l'effetto sul morale degli avversari. Invece, i ronchesi stringono i denti e cercano il recupero, che giunge puntuale.

Giovanni Girardo

CICLISMO

Lo juniores De Monte è campione regionale

Mauro De Monte (Sc La Pujese) è il nuovo campione regionale per la categoria juniores avendo tagliato il traguardo di Basovizza per primo, dopo 126 chilometri, in 3 ore e 6 minuti alla media oraria di 40,645.

Il «III Trofeo Giovanni Cottur» è stato assegnato alla Sc La Pujese che ha piazzato due atleti nei primi cinque posti. La gara, organizzata dalla Scv Cottur, si è risolta in una volata a tre con De Monte che ha preceduto Minetto (Pedale Ronchese) e Brazzoni (Libertas Alfa Lum).

Ordine d'arrivo: 1) Mauro De Monte (Sc La Pujese) in 3 ore, 6', alla media di 40,645 km orari; Stefano Minetto (Ap Ronchese) s.t.; Daniele Brazzoni (Lib. Alfa Lum) s.t.; Luciano Tochet (Sc La Pujese) a 20"; Daniele Del Ben (Sc Fontanafredda) s.t.; Paolo Micheluz (Scp Sanvitese) s.t.; Oscar Zanette (Sc La Pujese) s.t.; Ivo Vettorel (idem) a 35"; Giuseppe Dal Grande (Sc La Pujese) a 1'; Mario Del Pup (Sc Fontanafredda) a 1'10"; Tiziano Agostini (Ap Ronchese) s.t.; Emanuele Tomasini (Sc La Pujese) s.t.; Elio Costalonga (Ss Caneva Supermercato) s.t.; Maurizio Coden (Sc Livenza) s.t.; Antonio De Marco (Sc Fontanafredda) s.t.

Baseball Serie C

Si giocherà domenica l'incontro di recupero per il campionato nazionale di serie C di baseball fra l'Alpina e il Drag Bears di San Lorenzo Isontino. La partita verrà disputata alle ore 16.30 a illa Opicina.

RIMARRA' SOLO SULLA CARTA IL CAMPO DI CALCIO SUL TERRAPIENO DI BARCOLA?

Il lungo iter burocratico per un rettangolo di gioco

Sono trascorsi quattro lunghi anni da quando è sorta l'idea di costruire un campo di calcio sul terrapieno di Barcola (originariamente il progetto prevedeva oltre un rettangolo regolamentare anche uno di dimensioni ridotte, campi di tennis e di bocce) ma purtroppo, come accade spesso nella nostra città quando si tratta di realizzare impianti sportivi, tutto è ancora in alto mare. E non si può certo dire che i dirigenti dell'Ac Stock, la società promotrice dell'iniziativa che poi si è consorziata con le altre consorelle della zona non si siano dati da fare.

Una attesa lunghissima, fatta di speranze, illusioni, delusioni e di tanti quattrini spesi inutilmente per progetti, carte da bollo, senza contare le ore di anticamera trascorse in questo o quell'ufficio. Di concreto, però, nulla, se si eccettua la possibilità di una revoca della licenza di costruzione, rilasciata il 3 luglio 1978 quando sembrava tutto risolto, che potrebbe avvenire ai primi di luglio se non verrà dato inizio ai lavori entro quel giorno. L'unico punto fermo, dopo quattro anni, è solo questo.

Rivivere attraverso il suo lungo e snervante iter tutta la pratica non servirebbe a nulla; rifare però la storia dell'ultimo anno vale la pena, non fosse altro per mettere a fuoco alcuni episodi che forse ai più non sono noti.

Il 12 aprile 1976, soddisfando una richiesta dell'Ente porto, viene presentato un progetto unificato di tutte le attrezzature sportive da realizzare sul terrapieno di Barcola e otto mesi dopo lo stesso Ente comunica ufficialmente il proprio assenso per la concessione di un'area di circa 16.500 metri quadrati. Dopo alcuni ritocchi al progetto arriva anche la licenza di costruzione (3 luglio dello scorso anno).

Tutto risolto? Nemmeno per sogno. A metà novembre il Comune, improvvisamente, comunica all'Ente porto di avere necessità di usufruire dell'area per riaprire la discarica. I dirigenti della Stock, assieme a quelli delle altre società della zona e ai rappresentanti della consulta, promuovono una serie di incontri e riescono a trovare una via d'uscita costituita da un accordo fra l'Ente porto e l'amministrazione comunale in base al quale la discarica e il campo di calcio avrebbero potuto coesistere.

In questa fase interviene anche il delegato provinciale del Coni dott. Felluga, il quale ottiene precise garanzie dal presidente dell'Ente porto che verrà fatto il possibile per agevolare al massimo la costruzione dell'impianto. Sembrava dunque la volta buona. Tre o quattro mesi dopo, il 22 marzo di quest'anno, la concessione del terreno però veniva nuovamente revocata! I motivi? Sul terrapieno l'Ente porto doveva sistemare un fascio di binari per la sosta inoperosa di vagoni ferroviari. Già, proprio così.

Questa la situazione a pochi giorni dalla scadenza della licenza di costruzione nonostante l'intervento della consulta rionale di Roiano - Gretta - Barcola e i molti tentativi di risolvere il problema a livello politico.

La popolazione di questi tre grossi rioni cittadini è esasperata, ritiene, non a torto si può aggiungere, che tutti gli argomenti esposti siano solo dei pretesti per non concedere l'area. Ora le famiglie della zona sono stanche di attendere e stanno organizzando una manifestazione di protesta.

«A questo punto — ha detto il dirigente dell'Ac Stock Teiner, che ha seguito sin dal primo giorno il problema — non ci rimane altro da fare. Abbiamo atteso quattro anni per ottenere quel terreno da mettere a disposizione di tutti i giovani della zona che oggi non sanno dove andare per trascorrere in tranquillità parte del loro tempo libero lontano dall'intenso traffico cittadino. Prima che scada la licenza un comitato di genitori organizzerà una manifestazione pubblica per richiamare l'attenzione delle autorità sui grossi problemi di questa zona urbana. I giovani e gli anziani di Gretta, Barcola e Roiano verranno radunati in un punto prestabilito della riviera dove, sfruttando i passaggi pedonali, bloccheranno il traffico magari per tutta la giornata, se ciò sarà necessario. A questo punto, altre vie d'uscita non ci sono per cercare di sapere se sul terrapieno si potrà o meno costruire quel campo di calcio che oggi, rispetto a quattro anni fa, verrà a costare un patrimonio!».

Fusione a Monfalcone: speranze per il Portuale?

MONFALCONE — Le due maggiori società calcistiche monfalconesi — il Monfalcone ed il Cmm San Michele — sembrano intenzionate a dare luogo ad una fusione, dopo una stagione agonistica nella quale gli azzurri sono stati declassati tra i dilettanti ed i neroverdi hanno conquistato, soltanto nelle ultime giornate del campionato di Promozione, la salvezza. Per quanto nulla sia ancora stato formalmente deciso, tutto lascia supporre che l'operazione possa concludersi a breve scadenza. A tale scopo, i due presidenti Narciso Zelesnich e Ferruccio Locci, si sono incontrati a più riprese negli ultimi giorni. L'eventuale fusione dei due maggiori sodalizi della città dei cantieri riaprirebbe le speranze di promozione ai triestini del Portuale, in quanto si renderebbe disponibile un'ulteriore poltrona nel massimo torneo dilettantistico.

F. Ma.

IL MISSOURI PAREGGIA E PERDE IL PRIMATO NEL TORNEO

Devono cedere due punti i giocatori biancoverdi

Yankees S. Giovanni P. - Missouri 4-7, 8-1

YANKEES:	0 0 0	1 0 1	2 0 0	=	4
MISSOURI:	0 0 0	0 0 0	3 4 0	=	7
YANKEES:	0 1 0	2 1 2	0 2 R	=	8
MISSOURI:	0 0 1	0 0 0	0 0 0	=	1

YANKEES SAN GIOVANNI PERSICETO: Faziani, Casarini (Notoli), Caesaer, Hickerson, Gianello, Fornasari, Ortolani (Melò), Quaquarelli, G. Quaquarelli, Zambelli, Artioli, Messori.

MISSOURI: Previati, Boldachin, Grant, Babic, Perini, Persi, Vascotto, Sandor, De Robbio, Carraro.

S. GIOVANNI PERSICETO — Il Missouri impatta in Emilia. Nel primo incontro la formazione triestina ha sapientemente sfruttato in attacco le 10 valide contro le 6 dello Yankees.

La partita si portava al 7 inning con i persicetani in vantaggio per 4 a zero, ma a quel punto replicavano i triestini che nel 7.o e 8.o tempo andavano a casa base ben 7 volte aggiudicandosi l'incontro. Da segnalare l'ottima prova di De Robbio e di Grant in battuta.

Nel secondo incontro, gli emiliani si trasformavano e dominavano la formazione del Missouri, anche in considerazione della bella prestazione di Caesaer che con 3 valide e 2 fuori campo trascinava al successo lo Yankees. Ottima e tenace la prestazione in difesa di Grant.

S. S.

Buttrio-Tergeste sospesa per imp. campo

CALCIO FEMMINILE

Chiarbola in testa nel Torneo d'Estate

Il «Torneo d'Estate» di calcio femminile è giunto al giro di boa. Sotto lo striscione posto a metà percorso è passata per prima la formazione del Chiarbola che con il successo sul Costalunga (3-2) ha chiuso a punteggio pieno il girone di andata. Nell'altra partita affermazione dei Magazzini Ara Monfalcone su Modabella per 2-1. Sabato, per la prima giornata di ritorno, sono in calendario sul campo di via Umago queste partite: Chiarbola - Magazzini Ara alle ore 21 e Modabella - Costalunga alle ore 22.

SERIE B

Bolzano-Rangers Red. 4-3

BOLZANO:	000	100	111	=	4
RANGERS:	000	021	000	=	3

BOLZANO: Lazzarini, Pierro, Costa, Hauser, Taraschievich, Fellini, Donà, Grillenzoni, Siviero.

RANGERS: Lenardon O., Lenardon S., Braida, Tenzar, Furlos, Cristin, Furlan, Selleri S., Selleri C.

ARBITRI: Boaretto e Carraro di Padova.

BOLZANO — Vittoria ottenuta nella fase di attacco dell'ultimo inning da parte del Bolzano contro la compagine di Redipuglia. E' stato un incontro molto teso quello che le due formazioni hanno disputato sul campo Talvera, un incontro che è stato in parte falsato dalle decisioni invero poco comprensibili dei due arbitrale padovano.

Alla fine la partita ha visto esultare i padroni di casa, che mantengono con questa vittoria la zona di vertice della classifica, mentre gli ospiti hanno lasciato amareggiati il campo, sul quale avevano condotto l'incontro con grande maestria.

Giorgio Fait

CAMPIONATO DI BASEBALL SERIE «C»

Fin troppo facile contro gli sloveni

Alpina-Jezica Lubiana 27-5

ALPINA:	1 2 3 1 5 2 4 r	=	27
JEZICA LUBIANA:	0 1 3 1 0 0 0	=	5

ALPINA TRIESTE: Carella (Indri), Milani (Maurovich), Persi G., Ferluga (Sardoc P.), Sorini, Urbaniza (Bubnich), De Robbio, Dobani, Monteleone (Altin).

JEZICA LUBIANA: Dvolic, Serbec, Pakovinik, Primozic, Sussinager, Seminic, Dremelij, Resman, Dragos.

ARBITRI: Foscarini e Galeotti di Trieste.

I triestini dell'Alpina si sono imposti fin troppo facilmente sugli jugoslavi dello Jezica con un punteggio estremamente rotondo. Gli ospiti, dopo aver accusato dodici punti di svantaggio al primo inning, e gli altri due al secondo, si sono un po' ripresi per poi «affondare» negli inning seguenti. Insomma, una partita senza storia, che si è conclusa prima del previsto (al 7.o inning) visto i valori in campo e l'impossibilità per gli slavi, di sovvertire il punteggio.

A. d. C.

D. Maschietto-Drag Bears 8-8 (sosp. per oscurità)

Decorazioni Maschietto:
100 500 110 0 (sosp.) = 8

Drag Bears:
200 013 101 0 (sosp.) = 8

DECORAZ. MASCHIETTO: Volpe, E. West, Garaffa, G. West, Corsi, Rocco, Bussanich, Rumich, Colonello.

DRAG BEARS: Franco I, Piacentini, Franco II, Maurencig, Duzzi, Marini, Visintin I, Flocco (Visintin II), Bernich.

ARBITRI: Dominutti di Buttrio e Papa di Ronchi.

Sul punteggio finale di questo derby, oltre all'oscurità sopravvenuta, incombe il verdetto della federazione per un episodio avvenuto nel decimo inning che veniamo subito a descrivervi. Maurencig alla battuta per i Drag Bears fa un «fouball», cioè spedisce la palla oltre i limiti della recinzione; l'estremo Garaffa della Decorazioni Maschietto, recuperando la sfera s'è accorto che non è dello stesso tipo di quella con la quale s'è iniziata la partita. Da qui la protesta del manager Ceunia che lascia, per ora, in sospeso il verdetto finale.

C.

Staranzano-Umanità Go non disputata per i.c.

P. Cervignano-A. Pantere sospesa per imp. campo

Il ciclismo della domenica

Gran premio per allievi

CERESETTO — Si è disputato con partenza da Ceresetto il Gran premio Pratic per allievi su un circuito che ha toccato i centri di Moruzzo, Colloredo e Martignacco, da ripetersi quattro volte, per un totale di 83 chilometri.

La competizione è stata entusiasmante sin dall'inizio, da quando il ceresettese Bello, appena sollevata la bandierina del «via», è andato in fuga vincendo il primo traguardo volante posto a undici chilometri dalla partenza.

Il gruppo dei 65 partecipanti si è quindi sgranato e si sono formati due sestetti che si sono dati battaglia sino al traguardo finale.

D. D.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Mauro De Corte (Varianese) in 2 ore e 13' con una media di 37,444 chilometri orari; 2) Roberto Zerilli (K 2 Edera - Udine) a 3"; 3) Enzo Ulliana (K 2 Edera - Udine) a 3"; 4) Paolo Fabris (Ricreativa Morsano) a 3"; 5) Paride Quargnal (Pedale Ronchese) a 3"; 6) Paolo Piriani (K 2 Edera - Udine) a 3"; 7) Sandro Bello (Libertas Pratic) a 3"; 8) Dario Joan (Libertas Alfalum) a 3"; 9) Stefano Degano (Cividale Val Natisone) a 3"; 10) Fabrizio Bettin (Ricreativa Morsano) a 6".

Giancarlo Bada vince il «Trofeo Bottecchia»

BARCIS — Giancarlo Bada della Fiat trattori ha vinto allo sprint la 40.a edizione del «Trofeo Bottecchia», gara internazionale riservata ai dilettanti di prima e seconda serie, con partenza da Pordenone ed arrivo a Barcis, dopo 151 km, organizzata dalla Ciclistica Bottecchia in collaborazione con la Pro Loco di Barcis.

La manifestazione ha visto al via una sessantina di corridori in rappresentanza di molte regioni italiane (Friuli - Venezia Giulia, Veneto, Piemonte e Liguria), nonché la partecipazione dei migliori pedalatori jugoslavi. Da segnalare che su 70 corridori partiti, soltanto 24 (a testimonianza della durezza del percorso) sono riusciti nell'impresa di portare a termine la corsa.

La gara, molto vivace e combattuta è vissuta per una buona parte sugli spunti a ripetizione di cui si sono resi protagonisti di volta in volta i vari Masini, Bivi, Scolaro, Guizzo, Barattin e Stefani, tentativi tutti comunque riassorbiti dal gruppo.

La svolta determinante veniva impressa alla corsa a pochi chilometri dal traguardo, e più precisamente sul tratto finale in discesa che portava i corridori verso Barcis. A staccarsi (senza più venire ripresi) erano stavolta Bada, Lazzaretti e Segat. Nella volata a tre ad avere la meglio sui compagni della vittoriosa fuga era proprio Giancarlo Bada.

C. C.

Ordine d'arrivo: 1) Giancarlo Bada (Fiat trattori) in 3 ore e 54' alla media di 38,718 chilometri orari; 2) Mariano Lazzaretti (Veneta Infissi) s. t.; 3) Piero Segat (SC Padovani) s. t.; 4) Govoni (UC Trevigiana) a 53"; 5) Luigi Borghetto (GC Lanterna) a 53"; 6) Antonio Barattin (Veneta Infissi) a 53"; 7) Giacomo Zanella (Ferrandi) a 1'20"; 8) Gabriele Biondo (GS Lievore) a 1'20"; 9) Giocondo Dalla Renda a 1'20"; 10) Luigino Bivi (Lenardi) a 1'40".

Quarto «Trofeo Aics»

RONCHI — Sprint vincente a Ronchi dei Legionari dell'esordiente Calledani della Sandanielese, che si è imposto nel quarto «Trofeo Aics», abbinato al nono «Trofeo Agostinelli», organizzato dal Pedale Ronchese. La prova si è svolta su di un circuito cittadino di quattro chilometri, da ripetersi dieci volte. Il vincitore si è [illegible]che aggiudicato il successo [illegible] punti.

G. G.

Ordine d'arrivo: 1) Franco Calledani (U.c. Sandanielese) che compie i 40 km del percorso in ore 1 e 8' alla media di km orari 35,294; 2) Stefano Di Bert (A.c. Pieris) s.t.; 3) Giuliano Pellizzon (G.c.g. Vetreria Capponi) s.t.; 4) Alessandro Perini (Libertas Capriva) s.t.; 5) Fabio Fiorenin (G.c.r. Ronchi) s.t.; 6) Marco Zoratti (G.c.r. Morsano) s.t.; 7) Sergio Paoletti (Polisportiva Chiarbola) s.t.; 8) Mauro Masat (A.c. Pieris) s.t.; 9) Ovidio Crozzoli (Ciclistica Monfalcone) s.t.; 10) Stefano Gallerio (G.s. K2 Udine) s.t.

Primo «Trofeo Moamì»

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Il primo «Trofeo Moamì caffè», corsa ciclistica riservata agli esordienti, ha avuto un grande successo. Nonostante l'inclemenza del tempo (la pioggia ha imperversato per l'intera giornata) i corridori hanno mostrato un vero agonismo. Ha vinto Moreno Botteon, della Sacilese, che è riuscito a spuntarla su altri tre corridori in fuga con lui fin dai primi giri.

La corsa è stata organizzata dal pedale sanvitese Mobili Del Mei. Dei 45 corridori partiti soltanto 15 hanno portato a termine la gara.

Botteon, Bortoluzzi, Pagnucco e Della Bianca, andati in fuga fin dai primi giri, hanno via via aumentato il loro vantaggio, giungendo soli al traguardo.

Antonio Cecco

Ordine d'arrivo: 1) Moreno Botteon (Sc Sacilese) che copre il percorso di km 34 in ore 0 e 51' alla media di 40 km orari; 2) Claudio Pagnucco (Pedale sanvitese Mobili Del Mei) s.t.; 3) Lucio Della Bianca (Gs Sorgente) s.t.; 4) Federico Bortoluzzi (Pedale sanvitese Mobili Del Mei) a 12"; 5) Alessandro Poletto (Gs Caneva) a 1'; 6) Pier Paolo Ius (Pedale sanvitese) s.t.; 7) Mauro Cicuta (Sc La Buiese) s.t.; 8) Paolo Bordin (Sc Sacilese) s.t.; 9) Daniele Zilli (Bannia) s.t.; 10) Franco Beduz (Sc Sacilese) s.t.

CICLISMO

G.P. «Bar Roccolo»

SACILE — Con un finale a sorpresa Maurizio Bran della Società ciclistica Buiese ha vinto a Ronche di Sacile il Gran premio bar Roccolo. Il forte corridore della Società Buiese era infatti fuggito nel corso dell'ultimo giro insieme a due inseguitrici. I tre erano transitati assieme prima della discesa finale e Bran aveva allungato ed era riuscito a staccare i due compagni di fuga. Bran si presentava tutto solo sul rettilineo di arrivo e vinceva con 20 secondi di vantaggio.

Ordine di arrivo: 1) Maurizio Bran (Sc Buiese) che copre i 78 km in 1 h e 40', alla media di 40,800 km orari! 2) Roberto Amadi (Gs Caneva) a 20"; 3) Paolo Gasparotto (Cordenonese) s.t.; 4) Giorgio Gasparotto (Gs Caneva) s.t.; 5) Edy Botteon (Sc Sacilese) s.t.; 6) Costantino Mior (Ss Sacilese) s.t.; 7) Gianfranco Barazza.

Da domani a S. Sergio il «Mini-Godina»

Ventotto squadre daranno vita da domani al torneo di calcio mini-Godina riservato ai giovani nati dal 1964 al 1968. Sedici le squadre iscritte alla categoria «minicampioni» e dodici nella categoria «microcampioni». Tutte le gare verranno giocate sul campo di Borgo San Sergio.

Questo il programma della prima giornata che si esaurirà per venerdì:

Microcampioni, domani: Self Service Giordano - Colorificio Varesano (ore 17.50), Ag. Sped. Fernetti - Lina (19.40). Mercoledì: Colorcasa - Edi Mobili (17.50), Mobili Paolo - Riba (18.40). Giovedì: Radio Nord Adriatico - Carr. San Cilino (17.50), Costruzioni Visentin - Mode Giovani (18.40). Venerdì: Autorip. Doro - Sia Pulliture (17.50), Ortolano - Marisport (18.40).

Minicampioni. Mercoledì: Tratt. da Ezio - Viale Sport (19.30), Tratt. Fontanella - Mobil Turina (20.30). Giovedì: Ortolano - Salum. Boris (19.20), Mode Giovani - Color Casa (20.20). Venerdì: Bar Verdi - Elettr. Ceodek (19.20), Pesch. Sanzin - Impianti Braico (20.20).

Flash sul calcio minore nel vivo dei tornei estivi

Felice conclusione del torneo «Perugino»

Sul campo di via Umago si è conclusa la terza edizione del «Trofeo Perugino», torneo di calcio che ha visto impegnati numerosi giocatori che animano i maggiori campionati dilettanti. Il successo è arriso al sette dell'American Market che nella finalissima ha superato per 5-3, a conclusione di una combattutissima partita, la Trattoria Nuova Trieste. Un numeroso pubblico ha fatto da cornice alla finale, quanto mai spettacolare dal punto di vista tecnico. Al terzo posto, grazie al successo sulle Calzature Dea, si è classificato il Bar Anny che si è imposto per 8-1.

«Tavernetta Modesto»

Ha avuto inizio sul campo di via Umago la seconda edizione del trofeo «Tavernetta Modesto» torneo di calcio riservato ai giocatori della Polisportiva Chiarbola. Alla manifestazione prendono parte sei squadre. Gli incontri proseguiranno da domani a giovedì.

Torneo Italsider: oggi le semifinali

E' in pieno svolgimento, sul campo delle Campanelle, il torneo interno di calcio a undici giocatori riservato ai dipendenti dell'Italsider. Otto squadre, in rappresentanza dei vari reparti dello stabilimento, hanno animato la fase eliminatoria. Nel pomeriggio verranno giocate le semifinali. Questo il programma: Cok. Ast - Icrot. Atm alle ore 17.10 e Fon. - Apr. Sau. alle ore 18.45.

La finalissima verrà disputata lunedì 25 giugno alle ore 17.30.

Rinviate le finali del «Memorial Ramani»

Il maltempo ha voluto metterci lo zampino proprio nella giornata conclusiva del «Memorial Ramani», il torneo di calcio per giovanissimi organizzato dall'Esperia San Giovanni. L'abbondante pioggia caduta sabato, che aveva reso pesante il terreno di via San Cilino, ha costretto i dirigenti della società giallonera a sospendere tutte le gare. Le tre finali, quelle cioè per il primo e il terzo posto, e quella del girone di consolazione, verranno giocate sabato prossimo.

«Trofeo Domio»

Si concluderà giovedì la fase eleminatoria della terza edizione del «Trofeo Domio».

Questo il programma degli incontri che si giocheranno tutti sul rettangolo del Domio. Oggi: Duke - Baxter (18.30), Bar Marin - Tratt. al Ponte (19.45), Concordia - Bar Romano (21). Domani: Vini Gelmini - 2 P (18.30), Car Aquila - Burro Giglio (19.45), B.F.B. - Serram. Rutar (21). Giovedì: Duke - Locanda Mario (ore 18.30), Osteria ai Lupi - Baxter (19.45), Pizz. Casa Rossa - Brasil (21). Sabato verranno disputati i quarti di finale.

Oggi la conclusione del «Memorial Zambon»

Sul campo di Villa Ara si concluderà nel tardo pomeriggio il «Memorial Zambon», torneo di calcio organizzato dal Cgs. La finalissima, in programma alle ore 19.30, avrà per protagonista la Triestina e il Cmm San Michele di Monfalcone che rinnoveranno così il duello sostenuto nel campionato regionale giovanissimi. La finale di consolazione, che vedrà opposte l'Esperia San Giovanni e il C. G.S., si giocherà alle ore 18.

Beltramini «azzurro»

Beltramini della Tarcentina è stato riconfermato in azzurro. Il giocatore carnico è stato infatti convocato dal c.t. Alzani per l'incontro che la nazionale dilettanti di calcio disputerà sabato prossimo a Spinea contro la rappresentativa della Carinzia. Gli azzurrini si raduneranno mercoledì a Mestre.

ALLENATORI PALLAVOLO

Nella sede della Fipav, si è svolta l'assemblea provinciale allenatori. Dopo una breve relazione del fiduciario Franco Cipolla, l'assemblea ha eletto i suoi rappresentanti per il biennio 1979-1981. Il comitato è composto da Marcello Levantino (fiduciario), Emanuela Pavlica e Giorgio Daboni.

SOFTBALL SERIE NAZIONALE: INSPERATO SUCCESSO NELLA PRIMA PARTITA CON UN FINALE-BRIVIDO

Impennata d'orgoglio della Lubiam a Rimini

Adriatica Rimini-Lubiam 5-6, 7-0

ADRIATICA:	0, 0, 0;	0, 0, 0;	5.	=	5
LUBIAM:	0, 2, 0;	0, 4, 0;	0.	=	6
ADRIATICA:	0, 0, 0;	2, 3, 2;	0.	=	7
LUBIAM:	0, 0, 0;	0, 0, 0;	0.	=	0

LUBIAM: Trovato, Visentin, Malaroda, Bressan, Zettin, Buiatti, Antonelli, Boniani (Ballarin), Gardiman.

RIMINI — Le giuliane della Lubiam sono venute a Rimini vincendo meritatamente il primo confronto con l'Adriatica. Artefice di prima mano la Buiatti, la quale, con un doppio ottenuto quando aveva tre compagne sulle basi, ha messo una seria ipoteca al successo finale. In vantaggio per 6 a 0 all'ultimo inning, le ospiti hanno visto ridursi i margini pericolosamente sino quasi all'equilibrio. Ma, con un'impennata d'orgoglio, sono riuscite a chiudere in bellezza.

Nella rivincita, le emiliane, con il dente avvelenato, hanno dovuto ancora faticare, per aprire una breccia nella galvanizzata difesa della Lubian, che aveva in pedana di lancio una positiva e brillante Ballarin. Alla fine, la maggiore potenza ha avuto il sopravvento sulla gagliardia delle giuliane.

SERIE A

Team Trieste-Nordmende 12-9, 12-3

TEAM TRIESTE:	1 0 0 5 5 0 1	=	12
NORDMENDE:	1 3 2 0 0 2 1	=	9
TEAM TRIESTE	3 4 0 5 0 0 0	=	12
NORDMENDE:	0 0 0 3 0 0 0	=	3

TEAM TRIESTE: Toso, Foscarini B., Foscarini G., Cergol M., Cergol G., Cernecca, Taucar, Borto, Sturm; Chiosso, Perosa.

NORDMENDE BOLOGNA: Franchi, Raspanti, Baroncini, Guadalfi, Mazzetti, Cauli, Carboni, D'Angelo, Cristofori, Barbieri.

ARBITRI: Nepoti di Bologna e Nevia Foscarini di Trieste.

BOLOGNA — Le triestine del Team hanno espugnato il campo del Normende cogliendo due preziosissimi successi nel doppio incontro che le vedeva opposte alle bolognesi.

Il primo incontro è stato più equilibrato e più combattuto. Le giuliane non sono partite col piede giusto e al terzo inning si trovavano in svantaggio di cinque punti; ma a questo punto il «nove» anziché disunirsi reagiva nel migliore dei modi e così il Team, trascinato da un'impeccabile Gabriella Cergol, miglior giocatrice in campo, in soli due inning capovolgeva la situazione portandosi a sua volta in vantaggio di cinque punti senza più farsi raggiungere dalle avversarie.

Nella seconda partita tutto è stato più facile per le triestine, che sono incappate in pochissimi errori, giostrando a piacimento dopo aver accumulato un buon margine di vantaggio nei due inning di apertura. Non essendosi presentati gli arbitri federali i direttori di gara sono stati scelti in seguito a un accordo tra le due società.

A. d. C.

SERIE B

Castionese-Pordenone 17-15

CASTIONESE:	2 4 0	0 8 3	=	17
PORDENONE:	9 4 1	1 0 0	=	15

CASTIONESE: Candolo, Billia, Emma Stocco, Diana Stroppolo, Magda Stocco, D'Ambrosio (Maura Turola, Chialchia), Chiara Turola (Del Frate), Minin, Elisabetta Stroppolo.

PORDENONE: Lievere, Maloi, Ciluzzo, Mariuz, Fiore, Peresson, Battiston, De Vit, Chinese.

CASTIONS DI STRADA — Una partita senza dubbio emozionante ed equilibrata è stata quella che è stata giocata a Castions di Strada, su un campo nel quale si era abbattuto un piccolo tornado che aveva spazzato via l'altro giorno la rete di protezione. Comunque la partita, sospesa al limite delle due ore di gioco, per punteggio superiore raggiunto dalla squadra locale, ha dato ragione alla Castionese il cui allenatore ha voluto «provare» le giovanissime del team, ragazzine di appena undici anni che non hanno certo sfigurato davanti alle avversarie più anziane.

D. D.

TENNIS

In cantiere al T.C.T. il torneo «Master Sport»

Nella sede del Tennis club Triestino è in allestimento il tradizionale torneo regionale valido per l'assegnazione del trofeo «Master Sport». La manifestazione, aperta a tutti i giocatori e alle giocatrici di classifica regionale e non classificati e alle «racchette» under 12 e under 14, si svolgerà a Padriciano. L'inizio del torneo avverrà sabato. Le iscrizioni vanno presentate alla sede del Tc Triestino di Padriciano. (Telefono 226179).

MARATONINA

Al campionato italiano juniores di maratonina svoltosi a Sanremo, Maurizio Deponte, del Marathon Trieste, si è classificato al ventottesimo posto.

Sui campi di tennis

«Trofeo Godina»

Sui campi del Circolo Marina mercantile di Barcola è proseguito il primo turno del «Trofeo Godina» di tennis, giunto alla seconda giornata. Al torneo partecipano tennisti della regione classificati nel terzo e quarto gruppo e non classificati. Nella giornata di ieri, nonostante il maltempo abbia costretto a rinviare alcune partite, si sono giocati numerosi incontri che, fatta eccezione per Tononi, hanno avuto per protagonisti i non classificati. Le prossime giornate si preannunciano senz'altro più interessanti per ciò che riguarda lo spettacolo e il livello tecnico in quanto dovrebbero fare la loro piena apparizione i tennisti classificati nel terzo e nel quarto gruppo.

Questi i risultati del singolare maschile: Baroni b. Lugnani 6-1, 6-0; Lichtenstein b. Maranzana 6-1, 6-3; Pasquotto b. Nardini 6-4, 2-1 rit.; Bensi b. Strada 6-3, 7-5; Pietrobelli b. N.F. Rossi 6-4 6-2; Zebochin b. Galuppo 7-5, 6-1; Ugovazzi b. Rizzi 6-1, rit.; Menordi b. Poropat 6-0, 6-0; Finzi b. Broccolo 7-6, 6-3; Franchi b. Di Benedetti 6-4, 6-3; Cragnolin b. Fragiacomo 6-4, 4-6, 6-4; Tononi b. Raguzzi 6-1, 6-4; De Mitri b. Travan 6-3, 6-1.

COPPA ITALIA

Tc Obelisco-Italsider 5-1

Il TC Obelisco s'è imposto nettamente sull'Italsider in questo ennesimo derby cittadino. L'Obelisco, dopo aver chiuso i singolari in vantaggio per tre a uno, ha conquistato il punto decisivo della vittoria nel primo incontro di doppio con B. Lazzara e Renier che hanno facilmente regolato in due set Udovich - Bisiak.

Singolari: Renosto (O) b. Bisiak (I) 6-0, 6-3; Renier (O) b. Paolin (I) 6-2, 6-0; Cortivo (O) b. Udovich (I) 6-2, 7-5; Paglia (I) b. Battaglia (O) 6-4, 6-1. Doppi: Lazzara B. - Renier (O) b. Udovich - Bisiak (I) 6-2, 6-0; Lazzara A. - Portivo (O) b. Visintin - Giormani (I) 6-4, 7-5.

L'incontro tra Tc Obelisco e Tc Grado per la Coppa Valeria non è stato disputato a causa del maltempo ed è stato rinviato a mercoledì.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 230 per parola

CERCASI prestaservizi, seria per signora sola via Coroneo. Tel. 774302. 10787 B

MONFALCONE cerco aiuto domestico-a 1 - 2 volte settimana. Tel. 43413. 578 B

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere tel. 62088. 10708 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio tel. 62088. 10708 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio tel. 62088. 10708 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura battiscopa posa, Bezzi D'Annunzio 24. Telef. 768606. 10642 CC

A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, riparazioni, posa plastica, moquettes, Gaspari 755868 - 724092 Gambini 27-A. 10325 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura, riparazioni, posa plastica, moquettes, Gaspari 755868 - 724092. 10325 CC

ANTENNA Capodistria Montecarlo Telequattro Triestemia Telebarbara emittenti private specializzati colori installano minimo costo preventivi gratuiti. 763545. 10732 CC

ANTENNE Montecarlo, Svizzera, Telequattro, Capodistria, ripariamo radio, transistori, registratori, televisori, rasoi, aspirapolvere. Universalradio Settefontane 1. Telef. 741317. 9714 CC

ELETTROTECNICO esegue riparazioni lavatrici frigo cucine. Lavori elettrici idraulici. 64119. 10792 CC

PARCHETTI Fedele raschiatura verniciatura pavimenti plastica legno tel. 811504. 9502 CC

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre. Telefono 43547.

PITTORE camere cucine appartamenti libero subito, modico, tel. 52034 - 43639. 10736 CC

PITTURIAMO olio o tempera case, appartamenti, negozi prezzi modici. 31650. 10616 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 230 per parola

A.A.A. CERCANSI imballatori possibilmente pratici alimentari patente C giovani servizio militare assolto presentarsi Alberti Punto Franco vecchio magazzino 2-A vicino stazione autocorriere piazza Libertà.

APPRENDISTA commessa-o con referenze cerca negozio calzature centrale. Scrivere a Publikompass cassetta n. 36 A 34100 Trieste. 0004

AUTISTA autovettura serio preferibilmente ex P.s. cercasi per servizio mezza giornata giorni alterni. Ottimo trattamento. Telefonare 64181 ore ufficio. 10490 D

AZIENDA commerciale cerca pensionato giovanile patentato. Presentarsi martedì Androna S. Tecla 4. Tel. 765420.

CERCASI sarte per riparazioni negozio vicino piazza Perugino telefonare martedì 793333.

CERCO internista Trattoria al Faro della Vittoria scala Giuseppe Sforzi 2 tel. 410092. Bus 42 - 44 - 45 - 46. 10493 D

CUOCO di buona esperienza cercasi telefonare 273338-9.

MANUEL Jeans Market cerca commessa-o conoscenza croato. Presentarsi via S. Lazzaro 15. 10636 D

OPERAIO capace consegna e montaggio mobili cercasi. Tel. 826625. 10506 D

SOCIETA' del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ricerca persone, anche part-time, per la Fiera e successive iniziative promozionali. Presentarsi martedì 19 ore 10-13 16-18 Penta v. Milano 4 Trieste.

ISTRUZIONE
G Lire 230 per parola

STUDENTE universitario di lingue straniere dà lezioni private di inglese e tedesco. Telefono 31179, dalle 13 alle 15. 10722 G

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 230 per parola

AFFITTASI locale della superficie di mq 88 da adibire a Bar Bianco a Udine, via Riccardo Di Giusto - fabbricato in fase di ultimazione. Gli interessati dovranno presentare domanda entro il 30 giugno all'Istituto autonomo case popolari della provincia di Udine - Via E. Morpurgo n. 12, indicando nell'istanza l'offerta relativa al canone. Eventuali ulteriori informazioni verranno fornite agli interessati dall'ufficio Inquilinato di detto istituto, telefono 205241. 92 I

UFFICI 300 - 630 mq adatti anche laboratorio privato affitta. Telefonare 31021. 10793 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richiesto
L Lire 230 per parola

APPARTAMENTO affitto cercasi. Tel. 774034. 10586 L

PRIVATO cerca in affitto magazzino mq 70-100 anche da restaurare qualsiasi zona Trieste. Tel. 793971 ore 12-14.

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 230 per parola

OCCASIONISSIMA vendesi combinatina 5 lavorazioni legno saldatrice sega circolare cantiere pesante saldatrice portatile. Via Conti 9/1. 10616 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 200 per parola

A.A.A. ACQUISTO cianfrusaglie vecchie, oggettini curiosità e bigiotterie antiche, lampade, bambole, bilance, quadri, soprammobili ecc. Telefonare al 793972 abitazione 941027.

A intenditori vendo libri di Anatole France, Manzoni, Sagan, Mazzini, Ibanez, Gorki, Zola, Dotsojevschij, Moravia, Trader Horn, Carducci, Goethe (tedesco), Poè, Tolstoi. Prezzi irrisori, dalle 17 dott. Luigi Cuizza, Marconi 36. 10781 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 230 per parola

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, pianoforti, tappeti, chincaglierie, mobili antichi, moderni, giacenze ereditarie. Tel. 68657.

VENDESI organo elettronico nuovo Logan de Luxe. Telefonare 30677. 10790 NN

COMMERCIALI
O Lire 230 per parola

A.A. MONETE acquisto pagando bene telefonare 31230 dopo 18.15. 9473 O

ACQUISTANSI ORO 6800 grammo (secondo titolo), argento, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano.

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicisima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050373 O

VAILLANT scaldabagni gas - VAILLANT caldaie metano - VAILLANT ricambi originali. Informazioni agenzia Vaillant, via Verga 16, Trieste. Telef. 574313. 10789 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 230 per parola

A.A.A.A.A. VENDESI Citroen Meari. Tel. 60125. 6/6 Q

A. FIAT 850 Berlina vendesi. Viale Ippodromo 2, CHRYSLER DUPLICA. 7-6 Q

A. FIAT 127 vendesi. Viale Ippodromo 2, CHRYSLER DUPLICA. 7-6 Q

A. MINI Minor 1001 come nuova, vendesi. Viale Ippodromo 2, CHRYSLER DUPLICA.

A. FIAT 128 '78 perfettissima vendesi. Viale Ippodromo 2, CHRYSLER DUPLICA. 7-6 Q

A. FIAT 124 coupé vendesi. Viale Ippodromo 2, CHRYSLER DUPLICA. 7-6 Q

A. ALFASUD TI nuovissima vendesi. Viale Ippodromo 2, CHRYSLER DUPLICA. 7-6 Q

A. SIMCA 1000 vari modelli vendesi. Viale Ippodromo 2, CHRYSLER DUPLICA. 7-6 Q

A. SIMCA 1100 vari modelli vendesi. Viale Ippodromo 2 Chrysler Duplica. 7-6 Q

A. RENAULT 5 TL vendesi. Viale Ippodromo 2, CHRYSLER DUPLICA. 7-6 Q

A. CITROEN Ami 8 7000 km '78 vendesi. Viale Ippodromo 2, CHRYSLER DUPLICA. 7-6 Q

A. RENAULT 6 vendesi. Viale Ippodromo 2, CHRYSLER DUPLICA. 7-6 Q

A. 1307 Special perfettissima vendesi. Viale Ippodromo 2, CHRYSLER DUPLICA. 7-6 Q

A. TRIUMPH - SPITFIRE 1500 SPIDER, nuovissima 15.000 km, unico proprietario vendesi. Viale Ippodromo 2, CHRYSLER DUPLICA. 7/6 Q

ALFETTA 1.8 76, unico proprietario, vendo, permuto, rateizzo. Strada di Fiume, 19. Autoagenzia. 10763 Q

ALFA Romeo «ZANARDO» RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20. Tel. 796348. Valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali, premutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 2000 78, 77, Alfetta 1.6 77, 75, Giulia Super 1600 72, Giulia 1.3 73, Giulietta 1.6 78, GT Junior 72, Alfa Sud TI 77, Alfa Sud Super 78, Alfa Sud L 75, FIAT 125 special, 128 berlina 74, 69, 127 1050 3 porte 77, LANCIA Zagato 1300 71, AUTOBIANCHI A 112 77, RENAULT 5 TS 76, 5 TL 77, 14 TI 77, CITROEN 2 Cv 77, Dyane 78, GS 1200 familiare, OPEL GTE Manta 77, FORD Fiesta 1100 L 78, VOLKSWAGEN Scirocco 1100 77, RANGE ROVER 78, OCCASIONE 132 2000 automatica aria condizionata 77. Sul NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI!!! 10795 Q

AUTOCCASIONI Carli, vende 500 70, 850 68, 71, 128 fam. 72, 128 coupé 73, 124 68, 124 coupé 71, 73, Alfa Sud 73, R 4 71, A 112 71, Opel 1000 72, 304 72, DS 5 71, 850 coupé 69, pullmino 750, 850, Nsu 1200 72, Bmw 1800. Visibile B. Casale 7. Tel. 826084. 10633 Q

BETA coupé 1600 76, unico proprietario, vendo, permuto, rateizzo. Strada di Fiume, 19. Autoagenzia. 10763 Q

BMW 2002 72, perfette condizioni, vendo, permuto, rateizzo. Strada Fiume, 19. Autoagenzia. 10763 Q

DISPONGO nuove di fabbrica pronta consegna: Seat 133/L, 127, 128 panorama, 128 CL, 128 1300 versione speciale, Ritmo 60 CL, 131 1600 CL. Permute vantaggiose, facilitazioni senza cambiali. Autosalone Fiegl, strada di Fiume, 19 Telefono 766880. 10763 Q

FANTIC moto Caballero super 6M cc 50 vendo anno '76 unico proprietario, ottimo stato, lire 450.000. Tel. 733459 ore pasti. 10588 Q

FIAT 128 71-73, perfetto condizioni, vendo, permuto, rateizzo. Strada di Fiume, 19. Autoagenzia. 10763 Q

LANCIA 2000 impianto GPL, vendo 2.300.000 o permuto con imbarcazione. Telefono 753937. 10763 Q

LAVERDA 1000 - 1200 perfetta vendesi presso automotofficina Nevio, via Scala Santa 4, Trieste. 10519 Q

MEHARI perfette condizioni vendo, permuto, rateizzo. Strada di Fiume 19. Autoagenzia. 10763 Q

MOTOCARRO Apecar vendesi con centine telone. Tel. 69073. 10680 Q

OCCASIONE vendesi Citroen furgone 400, anno 1976, km 40.000, migliore offerente. Tel. 229322. 10626 Q

VENDO Giulietta 1300 nera, anno 1978. Telefonare 734233 ore lavorative. 10467 Q

VENDO Dune Buggi lire 800.000 solo contanti. Tel. 722946 ore serali. 10644 Q

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 250 per parola

A.A.A.A.R. MINIAPPARTAMENTI SIGNORILI AVANZATA COSTRUZIONE NEL COMPLESSO TRIESTE CENTRO FABIO SEVERO 50 VIA MONTE CENGIO INOLTRE APPARTAMENTI MEDI E GRANDI CON VISTA. POSSIBILITA' MUTUO. VISITE AL CANTIERE. VENDE DIRETTAMENTE IMPRESA RICCESI, VIA DIAZ 6. TELEF. 60481. 10568 S

A.A.A. FARO DELLA VITTORIA INIZIO costruzione appartamenti varie grandezze splendida vista impresa costruzioni Canarutto visite in cantiere. Tel. 414180. 10628 S

A.A.A. FINE COSTRUZIONE palazzina via Rio Corgnoleto ultimi appartamenti impresa costruzioni Canarutto. Telef. 414180. 10629 S

ACQISTO inintermediari moderno bistanze ultimo piano posto macchina o garage tel. 758030 dopo le 21. 10710 S

APPARTAMENTI «PARCO VILLA OPICINA» palazzine signorili, vastissimo giardino, ampie terrazze, autoriscaldamento metano, vendonsi, mutui, prezzi speciali. Ing. Battara, Donota 4, tel. 64412. Cantiere via Salici. 10647 S

APPARTAMENTO periferico, panoramicissimo, recentissimo, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, posteggio macchina, vende 43 milioni. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 10662 S

APPARTAMENTI piccoli eleganti, anche con mansarda pronta consegna facilitazioni pagamento mutui approvati, posto macchina autorimessa vende impresa Egena. Visite sul posto 11-12.30 15-17 via Matteotti n. 5. 10524 S

APPARTAMENTO libero adatto anche ufficio privato vende con mutuo, telefonare 31021. 10793 S

BAIAMONTI recente, affittato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende 9.000.000 contanti, saldo mutuo bancario, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10, tel. 61712.

CATULLO occupato, stanza, cucina, wc, 2 poggioli, vende 4 milioni. Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 10662 S

COMPERO appartamento salone, 2 stanze, servizi. Telefonare 61712. 10662 S

FORNI di Sopra vendesi villa a schiera, impianti autonomi, giardino privato, arredata, consegna luglio '79. Caster, telef. (0433) 88157 - 88118. 98 S

FORNI di Sopra vendonsi ville a schiera, posizione panoramica, facilitazioni pagamento. Caster, tel. (0433) 88157 - 88118. 97 S

IMPRESA Mattioli vende appartamenti in ville bifamiliari a Opicina, via del Refosco. Informazioni telefonando al n. 827636, ore 15-19. 9530 S

IMPRESA vende appartamenti da 70 - 125 - 145 mq occupati, complesso recente costruzione, tutti i comforts, mutui, agevolazioni di pagamento. Telefono 812219 dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18.30. 10724 S

ININTERMEDIARI vendesi miniappartamento pronta consegna, nuovo, tutti i comforts, mutuo, agevolazioni di pagamento. Tel. 812219 9-11, 15-18.30. 10724 S

«LE AGAVI» palazzine in corso di costruzione, appartamenti di ogni tipo e dimensione, rifiniture accurate, box e posti macchina, zona verde, campi gioco, cucine e cucinini completamente arredati. Mutui agevolati, contributo regionale, facilitazioni massime di pagamento, rincari futuri già concordati. Impresa vende. Per informazioni tel. 812219 dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18.30; uffici sul cantieri di via Carpineto n. 5. 100724 S

PARAGGI Giulia vendesi appartamento 2 camere, cucina, bagno, gabinetto 18.500.000. Telefonare «Trieste Mia» 768800, mattina. 10711 S

SOFFITTA libera grande adatta studio vendesi con mutuo. Visitare Leghissa 6 IV ore 17-19. 10793 S

SPAZIO CASA vende Gretta casetta panoramica senza giardino adatta anche pied-a-terre 11.000.000 dilazionabili. Telef. 64266. 6-6 S

SPAZIO CASA vende Eremo alta panoramicissimi salone cucina 3 camere servizi terrazze possibilità mansarde o giardino proprio. Visione progetti via Valdirivo n. 24, tel. 64266. 6-6 S

SPAZIO CASA vende Santa Barbara in villa recentissima saloncino 3 camere cucina servizi terrazze panoramiche ampio giardino proprio. Telef. 64266. 6-6 S

SPAZIO CASA vende Roiano casa recente soggiorno cucinino 2 camere bagno terrazze, tel. 64266. 6-6 S

SPAZIO CASA vende vista mare terreno con progetto approvato per villa 25.000.000. Tel. 64266. 6-6 S

SPAZIOCASA vende Sappada presso la chiesa appartamenti in costruzione consegna settembre 1979. Visione progetti via Valdirivo 24. 6-6 S

STADIO libero, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 10662 S

TERRENI strada del Friuli panoramicissimi, zona D2, vendesi. Telefonare «Trieste Mia» 768800 mattina. 10711 S

UFFICI centralissimi, quattro stanze servizi, edificio moderno signorile, ottimo prezzo, facilitazioni pagamento. Tel. 775735. 10525 S

VILLE vicinanze centro acquistasi, tel. 64181 ore ufficio. 10490 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 300 per parola

CORTINA D'Ampezzo affittasi luglio appartamentino cinque postiletto. Telefonare 420555. 10518 T

GRADO affittasi appartamenti frontemare 16-31 luglio, agosto. Telefonare 768800 mattina. 10711 T

PENSIONE Stella Alpina San Pietro di Cadore, luglio lire 10-12.000 camere con servizi, ottimo trattamento. Tel. 0435 - 62723 e 62690. 89 T

DIVERSI
V Lire 300 per parola

ESPERTO equo canone offresi conteggi, misurazioni, verifiche contratti. Telefonare al 209057. 10228 V

ANIMALI
W Lire 250 per parola

BRACCHI tedeschi pelo duro pedigree vendonsi. Telefonare 910712. 10791 W

CUCCIOLI pastori belga vendonsi. Tel. 0481-777515 ore 18-20. 570 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 230 per parola

A. ROULOTTES USATE: per cessazione reparto «tempo libero» vi offriamo vere occasioni nuove e usate. Chiedete del signor Russo. Nuova Concessionaria, via Caboto 24. 10-6 Z

MATERASSINI pneumatici da lire 9.900 vari modelli. Tommasini Sport via Mazzini 37-39. 50206 Z

OMBRELLONI per spiaggia fantasie assortite lire 13.900. Tommasini Sport via Mazzini 37-39. 50206 Z

ROLLER MONFALCONE e le tue vacanze 79. Condizioni specialissime per l'acquisto di un Caravan. 460.000 lire in contanti e rate da lire 72.350. Centro Roller di via Boito. Tel. 45991. 50181 Z

ROULOTTES nuove di fabbrica superaccessoriate sconti eccezionali solo a privati vendesi. 041-975478 - 975299. Bungalow's Caravan's affittansi 041-968446. 07000 Z

TENDA casetta mini 3 posti a lire 96.000. Tommasini Sport via Mazzini 37-39. 50206 Z

TENDA baita 4 posti; 4 lettini, 4 sacchi letto, 1 tavolo, 4 sedie, 1 fornello, 1 lampada, lire 295.000. Tommasini Sport, via Mazzini 37-39. 50206 Z

VELA UTR 7.50 1977 Johnson 9.9 accessoriatissimo lire 13 milioni. Tel. 571697. 10180 Z

VENDO imbarcazione Laser 27858. Tel. 420746 ore pasti. 10794 Z